ANNO XLII — TORINO, *Mercoledì 30 Settembre 1908* — NUM. 272

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
... esclusivamente da ... N E VOGLER ... Torino ... Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Un accordo completo fra l'Italia e la Russia sulle gravi questioni internazionali.

Il colloquio Tittoni-Iswolski — Quel che dice il comunicato ufficiale — La giornata del ministro degli esteri russo — La sua partenza per Torino e Racconigi.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Desio, 29, ore 19,5.

La mattinata alla villa Tittoni

Una giornata magnifica quella d'oggi, con un sole d'estate e con un cielo che non fa torto al motto «il bel cielo di Lombardia». Alla villa Traversi gli ospiti si sono alzati presto. Alle 8,30 l'ambasciatore Murawieff, il ministro Iswolski ed i due segretari russi passeggiavano già nel parco meraviglioso, osservando da un'altura la cima dei monti non ancora ricoperti di neve, bizzarra cortina messa a confine di questa amena plaga briantea. Iswolski, Murawieff, la moglie del ministro russo e la famiglia Tittoni hanno passato la mattinata nell'intimità. Dopo la cena di iersera la solita partita, e quindi, dice il resoconto ufficiale, i ministri si sono ritirati nel loro appartamento. Prima però (il resoconto ufficiale non lo dirà, ma la notizia è positiva) Tittoni, Iswolski e Murawieff hanno conversato passeggiando per il parco per una buona mezz'ora. Il grande riserbo che finora si mantiene a nostro riguardo sullo scopo e l'importanza di questo convegno non ci impedisce di notare degli indizi lievi, ma sicuri, che Tittoni attribuisce molta importanza a questa giornata e che una importanza ancora maggiore è attribuita alla visita del ministro russo al Re. La cordialità notata fra i due uomini di Stato è sembrata ai naviganti della politica estera indizio sicuro di successo, e mentre taluni si limitano ad osservare che questa non è che la prima tappa verso un'*entente* eguale a quella che ci lega colla Francia, vi sono altri, e tra essi persone di indubbia competenza, che non esitano ad affermare non essere il colloquio odierno che la ratifica di questa *entente* già stabilita e tenacemente voluta dai due Governi. In paese (decisamente questa industre borgata finirà col diventare un focolare di personaggi cogniti della politica estera, una vera succursale...... della Consulta) vi è un'aria di festa e nei due grandi stabilimenti, in quello serico del sindaco commendatore Gavazzi e in quello del cavaliere Targetti fervono i preparativi per degnamente ricevere gli ospiti, che hanno promesso di visitarli.

Intanto a villa Traversi l'on. Tittoni, che è sceso nel parco un'ora dopo i suoi ospiti, si è unito alla comitiva, e dopo una breve passeggiata, alle 10, ha condotto nel suo gabinetto da lavoro il ministro Iswolksi.

Intanto le signore Tittoni ed Iswolski, col segretario dell'ambasciatore Murawieff si recano a fare una gita a Monza in automobile. L'automobile è guidato dal giovane figlio del ministro Tittoni.

Alle 11 3/4 i due ministri sospendono la conferenza, a cui non ha assistito nessun altro personaggio, per recarsi al Municipio.

Il colloquio è durato adunque un'ora ed un quarto, e quando i due ministri escono sono sorridenti.

Verso mezzogiorno ci veniva comunicata sul colloquio la seguente Nota ufficiale:

Il comunicato ufficiale.

La visita che il signor Iswolsky ha fatta a Desio all'on. Tittoni, e che era stata preceduta da un amichevole scambio di idee, ha avuto un carattere di cordialità che dai rapporti personali dei due ministri si è esteso alle relazioni politiche dei due Paesi da essi rappresentati. Questo convegno è venuto a confermare quanto, circa la questione orientale e la nuova situazione dell'impero ottomano e circa le altre maggiori questioni all'ordine del giorno, era risultato dagli altri convegni recenti del signor Iswolsky cogli altri uomini di Stato.

Dai colloquii che hanno avuto luogo tra i due ministri le relazioni tra l'Italia e la Russia riescono più intime che non fossero da grande tempo, poichè ne è risultata la perfetta identità di vedute sull'interesse speciale dei due Paesi che si sono chiarite in perfetta armonia tra loro e cogli intendimenti più favorevoli alla pace. Con questi intenti di pace i due uomini di Stato potranno esercitare una concorde influenza sullo svolgimento della situazione internazionale.

La visita al Municipio

Dopo il colloquio i due uomini di Stato si sono recati al Municipio. Il commissario cav. Gucci ed il delegato Carrell, della P. S., che stanno dirigendo in istrada il servizio d'ordine, il delegato Buonadonna e gli agenti Surti e Scipione, che scorteranno per tutta Italia il ministro russo, hanno preso tutte le precauzioni.

Nella strada il popolo è festante ed attende. Quando alle 11,45 le due vetture escono da villa Traversi per recarsi al Municipio, una salve di applausi saluta i due ministri e Murawieff che sono nella prima carrozza. Iswolski saluta e sorride, Tittoni è raggiante.

Sotto il peristilio del palazzo municipale il sindaco e la Giunta con l'intero Consiglio stanno attendendo. Il balcone del palazzo settecentesco è imbandierato, e da bandiere e trofei è pure ricoperta l'entrata della graziosa saletta delle adunanze consigliari, in fondo alla quale spicca, opera pregevole, un ritratto ad olio di re Vittorio Emanuele III.

Giannino Antona-Traversi, il simpatico amico nostro, che per l'occasione ci è di prezioso ausilio, ci dà alcune spiegazioni sui vari padri coscritti: sono industriali, agricoltori, uomini avvezzi al lavoro dal viso aperto e dal cuore d'oro.

Quando i due ministri accolti da un applauso smontano dalla vettura, la Musica di Desio dà fiato agli strumenti e le note gravi e suggestive dell'inno russo salgono al cielo. Il ministro russo sorride. La sua imponente figura, che dà l'impressione del tipo perfetto di slavo, nella sua nobile espressione sembra animarsi, e l'elegante abito bleu dal taglio perfetto sembra quasi cangiarsi per assumere l'aspetto di un'uniforme militare. Saluta graziosamente la folla e stringe la mano al comm. Gavazzi dicendogli in perfetto italiano: «Buon giorno!».

Quella semplice parola nel nostro idioma sembra elettrizzare i numerosi presenti, tra cui scoppia un applauso entusiastico. Nella piccola sala Tittoni, a nome del ministro Iswolski, ringrazia il Consiglio comunale e gli abitanti di Desio della buona accoglienza fatta all'ospite illustre, ed il comm. Gavazzi, assai commosso, porge agli ospiti graditi il benvenuto terminando con l'augurio che il popolo italiano ed il popolo russo, perennemente amici, procedano sempre nel cammino della civiltà.

«Grazie, — esclama ancora in perfetto italiano il ministro russo, — non dimenticherò mai le vostre parole e la vostra cordiale accoglienza!». Scoppia un nuovo applauso più nutrito, più fragoroso del primo, ed Iswolski, che all'uso russo ha fatto il giro di tutta la sala stringendo la mano ai consiglieri, esce col ministro italiano e Murawieff, che è cugino di Iswolski, ma che è a lui assai poco assomigliante nell'aspetto. La Musica suona la Marcia Reale.

Iswolski e Murawieff si fermarono ad ascoltarla deferenti. Il pubblico applaude ancora. Terminata la musica Iswolski domanda al comm. Gavazzi:

— Bel palazzo questo; è antico?

— Del '700, Eccellenza, — risponde il comm. Gavazzi.

Ed i ministri salgono in vettura tornando alla villa, sempre accompagnati dagli applausi della folla.

Il marchese Garignani, che è la cortesia in persona, e la cui figura intelligente riesce simpatica di primo acchito, ci dà informazioni. Al pranzo di ieri sera eranvi otto commensali: i due ministri, Murawieff, la signora Tittoni, la signora Iswolski, il marchese Garignani, il figlio dell'on. Tittoni, il segretario di Iswolski, signor Goulkevith. Dopo il pranzo, come vi dissi, vi fu una breve partita, poi il riposo.

La colazione

Sono le 12,30: donna Bice, la signora Iswolski, il figlio dell'on. Tittoni ed il signor Goulkevith tornano a colazione. Entrano fulmineamente sull'automobile nella villa. A colazione le stesse persone di ieri, a cui si sono aggiunti Giannino Antona-Traversi ed il comm. Gavazzi.

Per debito di cronaca vi avevo riferito ieri la voce partita da Como, di un portafoglio rubato ad un famigliare del ministro e contenente documenti importanti. Ecco come stanno invece le cose: Un cameriere del ministro montato assai stanco a Lucerna in un vagone, si addormentava e dormiva di un sonno veramente di russo e così profondo che invece di scendere a Como proseguiva per Monza, svegliandosi a stento a quella stazione. Ivi trovava che gli avevano rubato il portafogli contenente parecchie lire ed una cartella di lotteria. Quello era il documento importante, che venne del resto trovato di poi!

Il *menu* della colazione era il seguente: *Cailles au riz; beafsteck à la milanaise; medaillon de foie gras e gateaux à la russe.*

La tavola dove la colazione avviene è disposta in questo modo: siedono ai due centri a destra la signora Iswolski, a sinistra donna Bice Tittoni; alla destra di donna Bice il ministro russo, a sinistra l'ambasciatore Murawieff; a destra del signor Iswolski sta il ministro Tittoni, a sinistra il primo segretario del ministro russo. Ai due capi della tavola stanno: a destra il segretario di Tittoni e Giannino Antona-Traversi, a sinistra il marchese Carignani ed il sindaco di Desio, comm. Gavazzi. La colazione passa assai rapida, in meno di cinquanta minuti. Durante essa regna la massima cordialità. Si parla di tutto: di automobili, di corse e di altro. Il signor Iswolski, che, come vi ho telefonato, ha fatto un giro per la Brianza, si mostra entusiasta di questa contrada. La giornata è alquanto rannuvolata. Il cielo è un po' coperto, è vero, ma non minaccia la pioggia. Dalla sala da pranzo si vedono lontano le montagne, che vanno lentamente ricoprendosi di nebbia, quasi un corteo vaporoso che si andasse man mano rimpicciolendo.

Appena terminata la colazione il marchese Carignani ed il primo segretario del ministro russo si rinchiudono nello studio del fattore di casa Tittoni per ricopiare il comunicato ufficiale. Intanto tutti gli invitati vanno sulla terrazza, ove un collega riesce a fare un gruppo dei presenti. Intanto arriva da Milano il nuovo console di Russia, comm. Balzarotti, direttore del Credito Italiano. Egli conversa per circa mezz'ora col ministro russo, mentre Tittoni e la signora si sono ritirati nei loro appartamenti.

Riesco ad avere un breve colloquio con una persona assai addentro nella politica estera. Il mio interlocutore, mostrandosi freddo e riservato, rifiuta cortesemente di dirmi qualche cosa attorno al colloquio, del quale so che egli è in grado di sapere qualche cosa. Tuttavia una frase indiscreta gli sfugge, ed è questa: «Io sono sicuro che quella d'oggi è una giornata ben lieta per la politica italiana, poichè è sempre degna di essere annoverata nei giorni lieti la giornata nella quale due ministri di nazione diversa si riuniscono per cementare in una salda amicizia di popolo l'amicizia personale!».

Giannino Antona-Traversi giunge fra noi tutto trafelato ad avvertirci che il ministro Tittoni alle 14,30 ci riceverà e ci presenterà agli ospiti russi. Giannino si è fatto in quattro per accontentare tutti noi.

Il ricevimento dei giornalisti

Giannino non ci ha punto in questa occasione trascurati, e ci ha fatto passare molte ore allegramente. Alle 14 a Desio ci sono tutti i rappresentanti dei grandi giornali italiani; di inviati speciali però non c'è che il vostro, quello della *Tribuna* e quello dell'*Echo* di Parigi, Amilcare Ponchielli, il figlio del grande scrittore di musica. Dei giornalisti esteri noto anche il collega Kerbs con la sua barba bianca e la sua ampia *redingote* lunghissima.

Anche il segretario del ministro ci ha avvertiti che alle 14 e 30 saremo ricevuti dal ministro russo e da Tittoni. Infatti alle 14 e 30 precise veniamo introdotti nel salottino che già servì al colloquio tra Aerenthal e Tittoni a ricevere i giornalisti. Il gruppo di *Faust e Margherita*, opera dello scultore Tantardini che domina la villa, offre il destro a Giannino Antona Traversi, che ci è di guida, di farci la narrazione della storia della villa. In questo modo si inganna l'attesa poichè è solo alle 14 e 45 che il ministro russo col suo segretario, Tittoni, ed il suo seguito entrano nel salotto. Iswolski è sorridente, cortese, affabile; fa il giro, stringendo la mano a tutti noi che il collega Poggi della *Stefani* presenta ad uno ad uno. Iswolski ha parole cortesi per tutti.

Quando arriva il mio turno dice: «Ah! la *Stampa!* La *Stampa* di Torino! Or è poco un valoroso collega vostro è passato acclamato in Russia! Bel giornale! Bel giornale!».

Così Iswolski ha pure parole di lode per il padre del collega Ponchielli che il ministro ricorda avere veduto acclamato a Pietroburgo alla prima rappresentazione di *Gioconda*. Il ministro si compiace di narrare al collega commosso come all'entrata del maestro in teatro lo Tsar e tutti si alzarono in piedi. Lo Tsar stesso decorò di sua mano della commenda di un ordine russo il maestro cremonese. Il ministro russo quindi ci dice le seguenti parole: «Signori! sono felice di potere conoscere i rappresentanti della pubblica opinione in Italia; tanto più felice in quanto che sono commosso dalle cortesi parole che indistintamente sono state rivolte al mio paese. Ed io amo molto questa vostra Patria! l'amo perchè ho passato in essa gli anni più belli della mia gioventù; l'amo perchè conosco la generosità che vi alberga, e, sinchè rimarrò al potere, finchè mi sarà data vita sarò lieto di dirvi che farò di tutto perchè i miei sforzi riescano a rendere più intime le relazioni che corrono tra il mio ed il vostro Paese. Grazie, o signori, della vostra accoglienza! e io ve lo ripeto: collaborerò con tutte le forze all'opera, aiutato dall'eminente uomo di Stato che mi sta a fianco, perchè per il benessere, la pace ed il progresso dell'umanità, i nostri due paesi procedano concordi ed amici».

Un mormorio di approvazioni accoglie le parole del ministro dette con sentimento ed in perfetto italiano, con una leggera esitazione dovuta al fatto che da molti anni Iswolski non parla più il nostro idioma e che alcuni vocaboli non gli sono certamente famigliari.

Ad Iswolski segue con poche parole il ministro Tittoni. Egli dice: «Dopo quanto ha detto S. E. il ministro degli esteri della Russia, altro non ho da aggiungere. Io ho trovato il compito assai facilitato dall'opera concorde di tutta la stampa italiana, a qualsiasi partito essa appartenga. Essa ha dimostrato all'ospite nostro come il popolo senta il desiderio di una più stretta e cordiale amicizia tra il nostro ed il suo paese».

L'on. Tittoni, pronunciando queste parole, guarda con molta intenzione i giornalisti che appartengono ai giornali che non gli sono devoti, ed ha un sorriso quasi di ringraziamento quando il collega Giordana, a nome di tutti noi, ringrazia brevemente il ministro della Russia delle cortesi sue parole, e termina col dire che nell'opera grande del ravvicinamento di tutti i popoli sta la pace, il progresso e la civiltà. A quest'opera i giornalisti, che sono modesti, ma tenaci combattenti, non mancheranno di dare tutto il loro appoggio.

Finita questa parte quasi ufficiale della cerimonia, il segretario del ministro russo e l'ambasciatore Muravieff vengono presentati a tutti noi, ed il ministro russo si trattiene con molta compiacenza a parlare ora con questo, ora con quel giornalista. Il colloquio non doveva durare più di dieci minuti, ed invece sorpassa già i trenta. Solo alle 15,15 noi lasciamo la sala, dove in modo ben diverso da quello che non fece l'anno scorso il ministro austriaco, il ministro russo ci ha ricevuti.

Quando usciamo incontriamo il collega Kerps, rappresentante di alcuni giornali tedeschi, il quale ebbe col ministro una breve conversazione in tedesco. Egli è desolato! «Non mi ha detto che frasi generiche, — esclama: — e pensare che per ottenere da lui più di quanto avrebbe potuto dire a voi altri tutti, gli ho parlato in tedesco!», ed il collega se ne va desolato, seguito dalle nostre risate.

Strada facendo riesco ad incontrare una persona che sta molto vicino al ministro, e le domando a bruciapelo:

— Ebbene? Tittoni è contento della giornata?

L'individuo da me interrogato, per un istante solo, abbocca all'amo, e risponde:

— Contentissimo!

Ma poi, accorgendosi che aguzzo gli orecchi per rilevare la sua impressione, soggiunge:

— Del resto, la *Stefani* ha già fatto un ampio servizio!

— Badi, — io osservo, — a me occorre qualche cosa di più! Ella sa come tutti i giornali abbiano detto essere oggi una grande giornata per la politica italiana. Non può proprio dirmi una parola di più di quella brevissima che le è sfuggita dalle labbra?

Il mio interlocutore mi guarda attentamente ed aggiunge:

— Veda, la politica, specialmente in ciò che riguarda le nostre relazioni coll'estero, è una specie diremo così di cambiale in bianco che il ministro firma a favore dei propri rappresentati e che questi esigono di giorno in giorno, con una caparbietà per nulla lodevole. Creda, sono molti anni che si lavora per raggiungere questa giornata, ed oggi è stata raggiunta...

— Ma non mi può proprio dire nulla di più?

— Oh, Dio! il comunicato ufficiale ha già detto tutto quanto si poteva dire! Non sta a me aggiungere di più. Credo però di non esagerare nel dirle che quella di oggi è una gran bella giornata per il nostro Paese, poichè è sempre bello sapere che si conta un amico di più, che una via di più è aperta agli sbocchi della nostra agricoltura, al nostro commercio ed alla nostra industria!

Anche l'on. Tittoni, durante la nostra visita, nella quale il ministro si era intrattenuto, parlando ora con questo, ora con quel giornalista, aveva durante la conversazione con noi lanciato frizzi ora a questo, ora a quel giornalista, e aveva ripetuto una identica frase: «La politica del Ministero degli esteri è una cambiale a lunga scadenza che il ministro firma per il popolo. Il popolo poi vorrebbe fosse pagata molto presto, ma alle volte si può essere lieti quando alla scadenza viene pagata come si desidera!».

Questa frase tradotta in lingua povera (e ci sembra di non eccedere nel fare questo apprezzamento) vuol dire che il colloquio di oggi a Desio ha segnato il coronamento di lunghi sforzi, e che la giornata di oggi segna l'aprirsi di una politica vantaggiosa per il popolo nostro.

Appena usciamo dalla villa, il marchese Carignani ci consegna la copia del comunicato ufficiale, perchè ciascuno di noi possa prenderne visione, quindi cominciano ad arrivare gli invitati alla *Garden Party.*

La "Garden party,,

La *Garden Party* era indetta per le 15,30. Il ministro russo e Tittoni salgono rapidamente ai propri appartamenti per indossare altri abiti. Donna Bice, che è già tutta elegante nella sua toeletta, è colla signora Iswolski nei giardini ad attendere gli invitati!

Nel frattempo cominciano a giungere alla villa Tittoni gli invitati; molte eleganti signore giungono in automobile. Tra esse si notano la principessa di Teano, la principessa di Avella, la principessa Pignatelli, la marchesa Ponti, la contessa Suardi, la contessa Erengini, la principessa Ruspoli di Cicosia, la contessa Taverna, la contessa Colleoni, la contessa Viansone, la marchesa Cusani-Confalonieri, la signora Ghezzi, la signora Gavazzi, la signora Porta, la marchesa Saporiti, la contessa della Somaglia, la contessa Negroni, la contessa Lanini, la contessa Casati, la duchessa Visconti di Modrone, ecc.

Fra le Autorità e notabilità intervenute alla *garden-party* si notano il sindaco e gli assessori di Desio; il sindaco di Milano senatore Ponti cogli assessori Della Porta, Gabba e Pressi; i senatori Greppi, Colombo e Mangili; i deputati Bizzozzero, Morandi, Crespi, Baslini, Campi, Sormani, Arnaboldi, Morando, Cavazzi, Suardi, Emilio Mazini; il generale Mazzoldi; il console di Russia a Milano. Alle ore 16,30 viene servito sul grande terrazzo prospiciente al parco un sontuoso *buffet.*

Le signore fanno circolo intorno alla signora Iswolski, ed il ministro di Russia con molto spirito conversa con quelle e con questa. La *garden party*, animata ed elegantissima, continua fino alle 17, ora nella quale il ministro di Russia va a fare una breve visita agli stabilimenti del paese. Vi risparmio la descrizione di questa visita, poichè è la ripetizione di quella che fece Aehrenthal l'anno scorso.

La partenza per Racconigi.

Alle 19,8, nel diretto per Milano, fermato appositamente, il ministro di Russia, ossequiato alla stazione dai famigliari di Casa Tittoni, parte con Tittoni alla volta di Milano, di dove ripartirà alle 20 per Torino.

Li accompagnano la signora Iswolski, l'ambasciatore Murawieff, il suo segretario ed il marchese Carignani. Donna Bice Tittoni era alla stazione a salutare la signora Iswolski. Le due signore si sono ripetutamente baciate. La Banda musicale intuonò prima l'inno russo e poi quello italiano tra gli applausi dei convenuti, tra cui erano il sindaco, gli assessori e le altre Autorità. Alla signora Iswolski venne offerto uno splendido mazzo di fiori.

Strada facendo ho avuto occasione di parlare con un gruppo di uomini politici, i quali tornavano da Desio. Abbottonati quanto mai, essi hanno evitato di darmi notizie precise; tutti però sono stati concordi nel dire che per la politica estera il convegno di Desio attuale ha certo una più grande importanza di quella che non abbia avuto l'anno scorso il convegno con Aehrenthal.

I commenti di Roma.

Roma, 29, ore 21.

L'avvenimento del giorno, cioè il convegno di Desio, viene largamente commentato dai giornali.

La *Tribuna* riceve da Desio, intorno ai particolari ed al significato del convegno, le seguenti informazioni: «Il comunicato ufficiale non entra, nè potrebbe entrare nei particolari dei comunicati che seguirono i colloqui precedenti dell'on. Tittoni con altri ministri degli esteri. Quei comunicati, riferendosi a colloqui tra rappresentanti di Stati alleati, si diffondevano di più, esaminando così speciali, come l'ultimo dopo il convegno di Salisburgo, a proposito dell'attitudine verso la Turchia. Ma questo comunicato sembra già molto chiaro ed in certe parti esplicito. Sebbene non vi sia bisogno di ricordarlo, è la prima volta questa che Italia e Russia comunicano insieme e si scambiano idee, vedute ed accordi. E' importantissimo che Iswolski, dopo aver conferito con Schoen ed Aehrenthal, abbia sentito la convenienza di parlare con Tittoni. Ciò segna un aumento di considerazione per la nostra forza e per il nostro consiglio, che forse il pubblico non si aspettava, ma che può favorire assai l'attività della nostra politica estera. Il colloquio non deve intendersi limitato all'ora e mezza di stamane. Già ieri sera, dopo il pranzo intimo, i ministri parlarono di politica; ne parlarono stamane nel parco; ne discussero poi nella forma ufficiale del convegno, e torneranno ad occuparsene oggi alla *garden-party*, e stasera in treno verso Racconigi. Anzi essi si ripromettono di approfondire ancora molto prima di stasera. La prima parte del comunicato, relativa alla cordialità del colloquio, è stata confermata anche da manifestazioni pubbliche, che hanno dato maggior rilievo alla visita. I ministri, usciti dalla colazione intima, si recarono subito al Municipio, dove il Consiglio si teneva in giro dietro il proprio tavolo. Era colà anche un prete! Iswolski volle stringere la mano a tutti; poi, rispondendo all'on. Tittoni, che gli aveva espresso i sentimenti di simpatia del Municipio, il ministro russo, in eccellente italiano, dopo qualche frase generica di ringraziamento, entrò a parlare del soggiorno suo in Italia, dove passò, disse, i giorni più felici della vita. «Vede ora — continuò — con molta compiacenza che le relazioni cordiali tra l'Italia e la Russia si fanno sempre più intime, ed io collaborerò a stringerle maggiormente».

«Questo egli disse dinanzi alla rappresentanza municipale di Desio, e questa frase egli ripetè ai giornalisti, ricevendoli. Mentre i giornalisti lo ringraziavano della simpatia che loro dimostrava, taluno insistette sull'opera che egli aveva promesso di dare alla maggiore intimità di rapporti tra l'Italia e la Russia, ripromettendosene molto bene, non soltanto per i rispettivi grandi Paesi, ma anche per la causa della pace, della civiltà e del progresso, cui la stampa attende quotidianamente. Iswolski replicò di sottoscrivere a queste parole e di voler mantenere la promessa, aiutato da quell'eminente uomo di Stato che è l'on. Tittoni. Questi, intervenuto a tale punto nel colloquio, ricordò una frase di Root, e cioè: «Gli Stati Uniti hanno fatto la pace fra la Russia ed il Giappone non ostante la stampa!». «Ma — aggiunse l'on. Tittoni — sono sicuro invece di fare, con l'aiuto della stampa, la più stretta amicizia tra l'Italia e la Russia!».

Il *Messaggero*, commentando l'incontro Tittoni-Iswolsky, dice: «La presenza del ministro degli esteri russo a Desio significa molte cose: significa anzitutto l'affermazione finalmente di buoni e cordiali rapporti fra la Russia e l'Italia, il che non è poco dopo un lungo periodo di assenza di intimità, spesso di avversione addirittura, per diversità di vedute ed apprezzamenti di indirizzo di Governo. Significa inoltre, dopo l'intervista di Buchlau, la fine definitiva di ogni valore del malaugurato patto di Muerzsteg. Significa infine trattare la restituzione della visita dello Tsar a Re Vittorio Emanuele III che nell'autunno del 1903 iniziò proprio a Pietroburgo la visita ai Sovrani esteri. E' vero che la mancata restituzione non dipese da Nicolò II, ma dalle condizioni del suo impero in lotta col Giappone e dalle eccessive paure dei suoi consiglieri per la proposta dei socialisti dell'accoglienza ostile. Ora è anche vero che l'atto di cortesia ormai si impone. La Russia non ha più gravi questioni di ordine interno e l'Italia ospitale non trova più tempestivo neppure il fischio. Il Congresso socialista di Firenze, che non prese sul serio la riproposta Bergamasco, informi!

«Concludendo, non possiamo disconoscere il successo diplomatico dei ministri Tittoni e Iswolsky nonchè dell'ex-ministro guardasigilli e ora ambasciatore, conte Murawieff, che hanno condotto a questi risultati buoni per la pace generale e lusinghieri per l'Italia, la quale diventa il tratto d'unione fra l'*entente* anglo-russa e l'*entente* austro-germanica in Oriente».

Intorno ad un'autodifesa del gen. Rogier

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 20,15.

Il tenente-generale Rogier, già comandante di Corpo di armata, ispettore generale di artiglieria dal 1902 al 1906 e collocato in disponibilità in occasione del rapporto della Commissione d'inchiesta per la guerra, pubblica oggi un opuscolo polemico per giustificare se stesso dalle critiche rivoltegli dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito sulla questione dell'artiglieria.

Il *Giornale d'Italia* dà sulla pubblicazione del generale Rogier i seguenti apprezzamenti: «Abbiamo approvato l'energia spiegata dal ministro nell'incresciosa questione della nuova artiglieria, perchè i rapporti della Commissione d'inchiesta ci parvero molto gravi, perchè riteniamo che il ministro Casana li avesse vagliati e fatti suoi, perchè crediamo che il concetto della responsabilità singola e personale, interpidito in Italia, si deve mantenere ad ogni costo, perchè insomma abbiamo creduto che la misura del ministro Casana segnasse un principio di opera e non un fine. Ma la lettura dell'opuscolo del generale Rogier ci imprime un senso di melanconia, perchè ci addita che il suo errore dipende da circostanze di ambiente che sopravvivono alla sua caduta, circostanze ed ambiente che, se non si mutano potranno creare altre vittime, vittime per se medesime inascoltate ed inutili per la Patria. Un ispettore generale dell'artiglieria dovrebbe essere un uomo rotto ad ogni questione, cannoni, polveri, materiale, per la costruzione, ecc., un uomo che sia al corrente di tutto e che, dopo una intesa di base, presenti al ministro il progetto maturato e che, dietro un cenno di lui, si attua; un uomo libero di sè; un uomo che senta tutta la sua responsabilità. Niente di tutto questo! In Italia un ispettore di artiglieria non può fare altro che quello che vogliono gli altri! Così il generale Rogier nel 1901 interrogato, se desidera essere nominato ispettore generale di artiglieria risponde: No!

«Il 16 gennaio del 1902 lo si nomina di autorità. Ciò malgrado il generale Rogier, anno per anno, insiste per l'esonero, ma non è cambiato di carica ed i ministri sempre lo inchiodano sul suo scranno. Si riunisce la Commissione degli ispettori di artiglieria: il Rogier la presiede ed essa prende una decisione importante, ma contro l'opinione del suo presidente, che si trova in minoranza nella votazione. Cinque voti gli danno torto: uno gli dà ragione! Ebbene il ministro trova naturale che sia precisamente il generale Rogier, rimasto in minoranza, quello che dovrà seguire un indirizzo contrario al suo convincimento! Bisognava rompere i piatti, lo sappiamo bene, ma questo eroismo rasenta la rivolta e non tutti interpretano ad un modo il sentimento della responsabilità: non tutti ammettono che per vincere una battaglia abbisogni anzitutto un generale fiducioso della vittoria! Ma se il generale Rogier ha mancato, il fallo più grave lo si commise nel pretendere da lui l'impossibile! L'organismo dell'alta direzione di artiglieria è una mostruosità. Si permette in esso che un ispettore carteggi ora col direttore dell'Ispettorato, ora col ministro, persona non tecnica e quindi non competente in materia; si permette che ogni ispettore in sott'ordine chieda per proprio conto una Commissione di studi e di esperienze di fabbricazione, e via di questo passo. Si fanno contratti, nei quali i vari enti non si curano che della loro parte speciale; si usano intermediari nei contratti, si scambiano corrispondenze; si fanno discussioni che portan via un tempo preziosissimo; ed una volta fatto tutto ciò, arriva un nuovo ente: il capo dello Stato Maggiore dell'esercito che dice: — Nossignori! il vostro cannone non mi piace! Voglio un cannone fatto così e così o non altro!

«Come procedere speditamente in mezzo a questo fiume di burocrazia collettiva dove si è perduta ogni idea di responsabilità, e di iniziativa?».

In Vaticano.

Roma, 29, ore 16,50.

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro gli ufficiali ed il Corpo della Guardia palatina.

Il conte Camillo Pecci, comandante del Corpo, ha letto un indirizzo d'omaggio, di devozione e di augurio al Pontefice per il suo Giubileo e gli ha offerto, a nome dell'intero Corpo, un pendolo e due candelabri d'argento del valore di L. 7500. Il Papa ha risposto ringraziando degli augurii e del dono, ed ha raccomandato a tutti di condurre vita cristiana. Il Papa poscia ha ricevuto varie distinte personalità italiane e straniere ed un numeroso gruppo di padri delle Scuole cristiane ed alcune suore.

Il giorno 18 ottobre prossimo il cardinale Fischer, arcivescovo di Colonia, si recherà a Loreto ad inaugurarvi una cappella votiva, costruita ad iniziativa dei tedeschi.

Mandano da Castel Gandolfo: Stamane, per festeggiare il giubileo sacerdotale di Pio X, è stata celebrata una Messa solenne, dopo la quale il cardinale Merry del Val ha impartito la benedizione.

A villa Barberini ha avuto luogo, a scopo di beneficenza, una pesca reale, una lotteria e proiezioni luminose, con premi donati dai cittadini e dai villeggianti.

Un'interrogazione dell'on. Santini.

Roma, 29, ore 20.

L'on. Santini ha inviato alla presidenza della Camera un'interrogazione diretta al ministro di grazia e giustizia per apprendere se sia vero che l'Amministrazione del fondo per il culto versi in così gravi condizioni finanziarie da essere costretta ad affittare le facciate delle chiese per pubbliche affissioni.

I giornali anticlericali prendono l'occasione per attaccare l'on. Santini. L'interrogazione è stata provocata dalla concessione accordata mercè compenso, dal fondo per il culto al Municipio di Roma, che come è noto, ha monopolizzato la pubblicità delle affissioni, di fare le affissioni stesse sui muri esterni delle chiese di Roma.

Crisi nel Municipio di Signa.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 21.40:

Telefonano da Signa che, in seguito alla completa vittoria della lista monarchica nelle recentissime elezioni parziali amministrative, tutti i socialisti e i popolari, componenti finora la maggioranza del Consiglio, si sono dimessi. Ed è ormai certo che si procederà allo scioglimento con la conseguente venuta del commissario regio. L'Associazione monarchica intende festeggiare la vittoria dei costituzionali con un grande ricevimento in onore dei nuovi eletti.

In difesa del latino.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, ore 20,15.

Intorno alla guerra al latino mossa dal Congresso dei capi di istituto, testè chiusosi a Roma, il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente articolo dell'ex-ministro on. Angelo Salandra, che è anche professore all'Università di Londra:

«Dunque i capi degli istituti secondari hanno deliberato, ventiquattro contro diciannove, nonchè uno astenuto, che con la invocata riforma delle nostre scuole secondarie medie debba istituirsi una scuola unica di cultura, di grado inferiore, della durata di tre anni, la quale sia di preparazione alle varie categorie di licei e nella quale sia soppresso l'insegnamento del latino. In fondo, la questione del latino è stata la sola dibattuta vivacemente. Ogni deliberazione sull'ordinamento della futura scuola media si è rinviata a miglior tempo. Si è respinta una prudente pregiudiziale del prof. Baudich, e la discussione, dopo il voto, è stata chiusa frettolosamente ed ultimata tumultuariamente. Ai ventiquattro della maggioranza il passo evidente che essi non potessero rendere alla scuola ed alla patria maggior servizio di quello di votare contro il latino, poichè, dato il voto, essi si sono radunati a lieto banchetto, non senza essere saliti prima in Campidoglio! Proprio al Campidoglio! Oh! ironia della sorte, ad un ricevimento offerto dal Municipio di Roma, in quei Musei che ai giovanetti italiani della nuova generazione dovrebbero parere muse e tenebrose collezioni di anonime pietre! Vero è che avremo, cioè, che avremmo (perchè per gli Iddii immortali giova anche sperare che contro questo vento di follia demolitrice si riscuotano ed oppongano salda resistenza tutte le nostre tradizioni), avremmo, dico, in cambio del latino espulso il francese obbligatorio. Così i ventiquattro vincitori hanno voluto, come ventiquattro piccoli Brenni, dare la scalata al clivo capitolino. E' bene non sperperare tempo in ironie! E' bene invece di iniziare la riscossa delle tradizioni e delle idealità della nostra cultura. Non attribuisco soverchia importanza al voto, che mi ha dato occasione a questo sfogo da lungo tempo represso, ma certo è autorevole il Consesso dal quale è stato emesso, dal quale ha avuto la provenienza, e parrà a tutti una conferma della nota identica deliberazione della Commissione, non ricordo se reale o ministeriale, che da un pezzo studia e prepara la riforma della scuola media italiana. Inoltre si prevede sicuramente con qualche fondamento che lo stesso partito prevarrà nel grande Congresso degli insegnanti delle scuole medie indetto per la prossima primavera.

«E tali manifestazioni potrebbero essere scambiate per il consenso della grande maggioranza, se altre e più valide manifestazioni non vi si contrappongono, e non solo di Corpi, e Consessi, ed individui, i quali possono vantare quella, e così, competenza tecnica, ma di quanti sono cittadini colti e di spirito patriotico. Perchè è bene che noi, insegnanti di ogni grado, ci persuadiamo che le questioni attinenti all'essenza stessa ed all'avvenire della coltura nazionale non sono monopolio nostro e non possiamo risolverle da soli, ma sentito il nostro parere, devono essere risolute dalla generale legittima Rappresentanza del Paese. Ora, per deliberare e votare che facciano Commissioni e Congressi, io confido ancora che non vi sia ministro italiano il quale osi proporre alla Camera, e ad ogni modo non vi sia Parlamento italiano il quale possa consentire ad un tale scempio del più sacro nostro patrimonio spirituale. Tuttavia è bene [illegible] Governo e Parlamento spesso, in luogo di dirigere, si lasciano dirigere, ed ecco perchè non è forse vano il mio grido di allarme. Io pertanto mi impegno a combattere con ogni mio potere alla Camera e fuori, colla parola e colla penna, questa perniciosa tendenza, e sono certo che entrando in campo, come senza dubbio avverrà, molti di me più forti e bene armati, se non più convinti, eminenti uomini a cui spetta di riformare la scuola media, intenderanno che riformare è possibile e con propositi e risultati di squisita modernità, senza per questo disitalianizzarla e — la parola è dura — disonorarla!».

Francesco D'Ovidio manifesta sulla stessa questione il proprio pensiero, nei seguenti termini: «Non so dire il bene che io trovai nello studio del latino, il rapido progresso che lo spirito mio ne ebbe, il vigore nuovo che ne sentii nel mio cervello. Il latino era proprio il cibo di cui avevo istintivamente sempre avuto il bisogno. Ed ora quando vedo con tanta franchezza i banditori di riforme scolastiche proclamare la convenienza di ritardare di più anni lo studio del latino, e penso che un giorno una legge governativa potrebbe vietare al fanciullo bene disposto lo studio del latino e privarlo di quell'immenso beneficio che a me fu consentito dalla scuola di allora, io ho uno schianto al cuore: sono preso da un'angoscia disperata per l'avvenire della cultura italiana, e lagrime più amare di quelle che versai fanciullo nel seno della mamma mia, verserei ora, vecchio, nel seno della gran Madre Italia, scongiurandola di non dar retta al fumoso fantasma di riforme crudeli, che condannano, a solo beneficio dei Bacchi, tutti i volenterosi della futura civiltà».

Bissolati ha accettato la direzione dell'*Avanti*.

Roma, 29, ore 18,55.

L'on. Bissolati ha definitivamente accettato di assumere la direzione dell'*Avanti!* in seguito alle vive pressioni esercitate presso di lui dalle più influenti personalità del partito socialista, e specialmente dall'on. Filippo Turati. L'on. Bissolati ha ottenuto le più ampie garanzie intorno alla sistemazione finanziaria dell'*Avanti!*, la cui vita è ora regolarmente assicurata. L'on. Bissolati assumerà la direzione del giornale il primo d'ottobre pubblicando una dichiarazione. Redattore-capo verrà nominato Ivanoe Bonomi: una parte della Redazione sarà mutata.

L'on. Bissolati mi ha personalmente confermato di aver accettato di assumere la direzione dell'*Avanti!* Egli ha detto, per spiegare come siano state vinte le sue riluttanze, che non era più possibile resistere alla pressione di dieci atmosfere che lo circondava e gli gravava addosso.

La notizia produce buona impressione nel campo socialista senza distinzione di tendenze e nell'ambiente giornalistico romano è accolta favorevolmente. Fra i socialisti che in questi ultimi giorni hanno rivolto all'on. Bissolati le più calde esortazioni sono stati Turati e la signora Kuliscioff, venuti espressamente a Roma per eccitare l'on. Bissolati ad accogliere il voto del Congresso di Firenze. Il Consiglio di amministrazione dell'*Avanti!* si riunirà di nuovo il 16 ottobre, insieme alla Direzione del partito, per procedere alla nomina del nuovo amministratore. A consigliere delegato venne nominato l'avv. Bidolli. Intanto lo stesso Consiglio ha preso importanti deliberazioni di indole amministrativa.

Le ultime parole di Morgari.

Un inno all'integralismo.

Roma, 29, ore 24.

L'on. Morgari approfitta degli ultimi giorni in cui gli rimane in pugno il bastone da maresciallo, come direttore dell'*Avanti!*, per sciogliere con un lungo articolo un inno all'integralismo, secondo lui vittorioso con ventitremila voti al Congresso di Firenze. L'on. Morgari sostiene anzitutto che l'integralismo è tutt'altro che morto e rivela quindi i particolari delle trattative avvenute a Firenze, prima del voto finale, fra la Commissione nominata dai riformisti e quella scelta dagli integralisti e viene a queste conclusioni: che in sostanza l'ordine del giorno dei concordatari, approvato con 18 mila voti dal Congresso, e quello degli integralisti, presentato dall'on. Morgari, sono perfettamente equivalenti. L'on. Morgari aggiunge: « La Commissione dei riformisti tenne a noi (Morgari) in sostanza questo discorso finale: « I due ordini del giorno sono ormai identici. Perchè insistere nel vostro? Concediamo tutto, introduciamo nell'ordine del giorno concordato la concezione integrale del socialismo a suon di forbici. Vi accordiamo per giunta un ben servito, e già citata dichiarazione con cui si riconosce che alla parte integralista si deve se il partito ha superato il triste periodo delle profonde discordie e se adesso regna una maggior cordialità di rapporti fra i compagni. Che volete di più? L'integralismo si metta in tasca questo ben servito e si suicida. Anzi non ve n'è bisogno; esso è di fatto già morto, meglio, esso non è mai esistito ». Questo discorso ci parve alquanto contradditorio. I nostri colleghi della Commissione integralista accettarono, ringraziando, il ben servito e relativo sgombro. Noi restammo perplessi un po' di tempo, per amore di pace e per rispetto agli uomini degnissimi che con maniere tanto affettuose sollecitavano il nostro suicidio, poi risolvemmo di non concederlo nell'interesse del socialismo italiano. E ne diremo domani le ragioni in un ultimo articolo, ultimissimo articolo. Per oggi ci basti aver dimostrato che la concezione integrale del socialismo non fu battuta a Firenze. Ci saremmo astenuti dal rilevarlo se troppo spesso non fosse stato ripetuto il coro che « l'integralismo è morto, sepolto definitivamente, non esiste più, non è mai esistito ». E fino a prova contraria noi abbiamo l'obbligo di credere che la parte riformista abbia votato l'ordine del giorno che trionfò a Firenze con 18.252 voti: ma le stesse cose letteralmente affermava l'ordine del giorno integralista che riportò 5384 voti. Queste due cifre di 18.252 e 5384 fanno un totale di 23.636 voti. Nel Congresso di Firenze dunque 23.636 voti su 29,707 affermarono: Lo che il blocco integro unitario compì a Roma nel 1906 l'utile lavoro di riunire la pace nel partito; 2.o che a Firenze, nel 1908, l'integralismo opportunamente si sforzava di integrare le verità disseminate nelle diverse tendenze e che non meno opportunamente esso richiamava la frazione riformista, la più vitale fra tutte, a tener conto di alcuni veri fin qui derisi e ad amputarsi di alcune escrescenze che sono logiche, secondo l'ordine interno di quella concezione, ma che non sono coerenti coi caratteri e il fine del socialismo ».

Una ribellione di quattrocento carabinieri?

Roma, 29, ore 24.

Nell'*Azione* di Catania, giunta oggi a Roma, si legge: « Un grave scandalo si è verificato in questi giorni fra i carabinieri venuti in rinforzo a Catania, per la tutela dell'ordine pubblico compromesso dalla questione zolfifera. In seguito alla punizione inflitta il 24 corrente ad un carabiniere, circa quattrocento militari della stessa arma, verso le 21, si ammutinarono, protestando energicamente contro il provvedimento, ritenuto ingiusto. L'ufficiale, che tale punizione aveva inflitto, fu costretto a sospenderla. Però più tardi, ad ora imprecisata, ordinava il trasporto del carabiniere punito alla casarma centrale. Contro tale disposizione protestarono nuovamente i carabinieri, i quali, malgrado le energiche misure prese dai superiori, sono ancora in vivo fermento ».

Il giornale aggiunge che, dopo questo fatto, un altro più grave è accaduto: « La sera del 27 i carabinieri, in presenza degli ufficiali, spenti i lumi, si diedero ad urlare a squarciagola. Si lanciò pure qualche oggetto contro gli ufficiali. Il movente di ciò sembra sia stato un provvedimento disciplinare, ma questo fatto fu invece la causa per far sentire e fare conoscere alle Autorità competenti che i carabinieri sono decisi a tutto, se non saranno esauditi nei miglioramenti richiesti. Infatti si sentì pure qualche voce che diceva: « Vogliamo un miglioramento trattamento! » Finalmente a tarda ora si ristabilì la calma. Stamane fu fatto partire per l'interno della Sicilia un certo numero di carabinieri ».

Così l'*Azione*. La notizia deve accogliersi con la maggiore riserva, anche perchè sembra strano che una così grave manifestazione indisciplinare abbia potuto aver luogo senza che nessuno dei grandi giornali del continente ne abbia avuto sentore.

Il tentativo di un onorevole di subornazione di teste?

Roma, 29, ore 23.

L'*Avanti!* pubblica una lunga narrazione dell'avv. Filippo Saporiti contro il deputato di Messina, on. Arigo. Secondo l'avvocato Saporiti l'on. Arigo avrebbe offerto di far rimborsare allo stesso Saporiti lire duecento dovutegli dal comune di Messina, purchè il Saporiti, chiamato come testimone in processo di corruzione elettorale, tacesse su circostanze che a lui risultavano. Il Saporiti pubblica a sostegno delle sue asserzioni la lettera seguente:

« Camera dei Deputati.

Roma, 21 giugno 1906.

« Caro Saporiti,

« Suppongo che a quest'ora avrete riflettuto meglio su ciò che di presenza vi ho proposto. Ora debbo aggiungere che l'assessore Iacolo, a me amicissimo, in questi giorni mi ha affidato una sua pratica al cui esito tiene tanto. Basterà che gli dica per lettera l'affare vostro e sarete subito pagato; ma voi di biglietti ferroviari non ne avete mai visti dare nè al Vinciguerra, nè al Fogazzotto, nè al De Ferrari, nè ai altri. Ci siamo intesi? Scriverò oggi stesso al Decola. Cordiali saluti,

vostro *Arigo* ».

Per rifornire d'acqua la città di Bari

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,5:

Il Consiglio dei ministri di oggi ha approvato una proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, intesa a facilitare in un tempo relativamente vicino la fornitura di acqua potabile alla città di Bari. Tale proposta consiste nell'autorizzare l'Amministrazione ferroviaria a provvedere subito all'impianto di una propria condotta di acqua dall'Ofantino sino a Bari, per soddisfare ai bisogni del servizio nelle stazioni intermedie di Barletta, di Trani, ecc. e di quella di Bari ed il dare a tale impianto una potenzialità maggiore fino ad essere in grado di cedere a modico prezzo ed entro il più breve tempo che sarà possibile ai Comuni attraversati ed alla città di Bari circa mille metri cubi di acqua potabile ogni giorno. Con questo provvedimento si evitera certamente ad alcuni Comuni ed alla città di Bari il pericolo che abbia a ripetersi in avvenire la deficienza di acqua potabile che tanto si è lamentata e si lamenta tuttora, poichè sarà assicurato il modo di poter fare luogo l'anno delle importanti provviste con spesa limitatissima di acqua alle cisterne a sussidio di quella che nell'estate porterà giornalmente la condotta. Quando l'acquedotto pugliese sarà in grado di fornire acqua ai Comuni del litorale l'impianto della ferrovia sarà utilizzato interamente a sopperire ai bisogni del servizio ferroviario.

Il congresso nazionale delle associazioni monarchiche.

Roma, 29, ore 17,5.

Stamane, nell'aula magna del Collegio Romano, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso nazionale delle Associazioni monarchiche allo scopo di fondare una Federazione del partito costituzionale italiano. Moltissime le rappresentanze che sono intervenute, specialmente dalla Toscana. Alle ore 10,30 prendono posto al banco della Presidenza il Comitato ordinatore del Congresso, composto dal commendatore Penna e dai professori Nitti, Landi, Siploni e Gugli. Il segretario da lettura di una relazione del lavoro di preparazione del Comitato e legge i telegrammi di adesione da ogni parte d'Italia, fra cui una nobilissima lettera dell'on. Boselli, che viene accolta da vivi applausi. Prende poscia la parola il commendatore Penna, presidente del Comitato, il quale, dopo avere tratteggiato l'azione del partito costituzionale d'Italia, accenna alla formazione di una Federazione fra le Associazioni costituzionali d'Italia per poter provvedere alla risoluzione di tutti quei problemi politici ed economici che interessano il nostro paese. L'oratore è stato alla fine oggetto di una salva di applausi.

Quindi il prof. Siploni propone, e l'assemblea approva unanime, la nomina dell'Ufficio di presidenza nelle persone dei signori: professore De Paolis, di Napoli, a presidente, avvocato Pecciarillo, di Caserta, a vicepresidente, prof. Marzi, toscano, a segretario.

Da ultimo, prima di sciogliersi, l'assemblea delibera, per acclamazione, l'invio del seguente telegramma al Re: « Il Congresso nazionale per la Federazione delle Associazioni monarchiche costituzionali, inaugurando oggi i suoi lavori, invia a Vostra Maestà, con proprio filiale saluto, il saluto fedele della nazione ».

I lavori cominciarono poi alle ore 15.

La seduta pomeridiana, aperta alle ore 15, è presieduta dal prof. De Paolis.

L'avv. Litolte, del Circolo « Savoia » di Roma, dopo aver deplorato l'assenza delle Autorità cittadine non presenti al convegno, propone all'assemblea un ordine del giorno che suoni biasimo alle Autorità. Su di esso si inizia una lunga discussione, durata oltre due ore. Il proponente ritira poi la sua proposta.

Quindi prende la parola il signor Scipioni, che svolge il primo tema iscritto all'ordine dei lavori: « Con quali intendimenti dovrà manifestarsi l'azione del partito monarchico costituzionale ». Come conclusione all'argomento, il relatore presenta un ordine del giorno, col quale si fa voti che il partito costituzionale spieghi d'ora in poi esclusivamente la sua attività per riuscire ad organizzare e disciplinare tutti gli elementi del partito monarchico costituzionale, a qualunque classe sociale appartengano.

Il presidente De Paolis legge quindi all'assemblea ed illustra ampiamente un suo ordine del giorno sullo scopo e sulla organizzazione della costituenda Federazione monarchica.

Quindi il segretario Marzi inizia la lettura della relazione sul secondo tema.

Il Congresso di diritto internazionale.

Firenze, 29, ore 11.

Stamane coll'intervento di numerosi congressisti, il Congresso dell'Istituto di diritto internazionale ha iniziato i suoi lavori. Presiedeva il senatore Gabba. Si discute il tema: « Sui conflitti di legge in materia di operazioni su valori mobiliari »; relatore il prof. Cass. La questione dei contratti a termine ed operazioni di Borsa nel diritto internazionale deve luogo ad un'interessantissima e dotta discussione in quanto queste operazioni sono da molti Stati considerate contratti di giuoco, e la legge di alcuni paesi non ammette azione giudiziaria per simili contratti. Presero parte alla discussioni i professori Weiss, Depart, Fiore, Fusinato, Pieruntoni ed il presidente. A tutti rispose lungamente il relatore.

L'adunanza si sospese alle 12. Venne ripresa oggi soltanto alle 16, desiderando i congressisti visitare Firenze.

Si continuò la discussione sul tema: « Dei conflitti di legge in merito di operazioni su valori mobiliari ». La discussione verte sempre sulla questione dei contratti a termine del diritto internazionale, e dà motivo a varie disquisizioni, specialmente su alcune disposizioni del Codice civile italiano relative alla nessuna azione derivata dal contratto di giuoco. Partecipano alla discussione vari oratori, tra cui Beynaldi, Weiss, Brusa, Buzzatti, Fiore, Fusinato e Gabba. La discussione si fa vivacissima, e, chiusa la discussione generale, si presentano varie conclusioni riguardo al tema trattato.

La proposta del relatore è che la legge del paese dove è concluso un contratto a termine su valori mobiliari sia applicata, se esclude l'eccezione del giuoco, anche se l'esecuzione del contratto è chiesta davanti al Tribunale ove questa eccezione è ammessa, e che l'eccezione del giuoco sia opponibile in un contratto a termine, secondo la legge del paese ove il contratto è concluso, anche se l'esecuzione di esso è chiesta davanti al Tribunale del paese nel quale i contratti a termine sono ammessi senza restrizione. Propone pure che la decisione di sapere se i contratti a termine sono colpiti da nullità, come conclusi per intromissione di persona che non sia un intermediario ufficiale, sia risoluta riferendosi alla legge del paese della conclusione del contratto. A queste conclusioni sono proposti varii emendamenti, ed infine sono approvate.

I congressisti si recano stasera ad un pranzo, offerto al palazzo delle Cascine dai soci italiani ai congressisti esteri ed alle loro signore.

Alla fine della seduta dell'Istituto di diritto internazionale, il presidente proclama i nuovi soci eletti nella seduta preparatoria del 28 settembre. Essi sono: De Baldos, già professore di diritto all'Università di Buenos Ayres; Hunner professore di diritto civile e commerciale all'Università di Berna; Sakunye-Takahashi professore di diritto internazionale a Tokio; Brown Scott professore all'Università di Linois, Stati Uniti d'America; Oppenheim prof. di diritto internazionale alla Scuola di scienze politiche di Londra; Mercier professore a Losanna. A segretari aggiunti dell'Istituto Fromageot, delegato tecnico della Francia alla Conferenza dell'Aja. I nuovi soci italiani stati eletti sono i professori di diritto internazionale di Bologna, Modena e Palermo, e cioè: Anellotti, Diena, Fedozzi. Nella stessa seduta sono stati promossi a membri, i signori Lawrence di Willsife Moore; Basset di New York; Strisower di Vienna; Reauchet di Nancy, Fauchille di Parigi; Corsi di Pisa; De-Liszt di Berlino. L'Istituto ha poi ricostituito l'ufficio di segreteria della sessione del 1908, composto dei signori A. Rollin, segretario generale, Mercier e Politis, segretari, e De-Bloszewsky ed il barone De-Kosmann e Cozalst a segretario aggiunto.

Il Congresso dei cattolici austriaci.

Una commentata adesione di ministri.

Vienna, 29, ore 21.

La *Reich Post* annunzia che al Congresso dei cattolici dell'Austria inferiore, tenutosi a Saimpolten, parteciparono moltissimi rappresentanti dell'aristocrazia clericale. Vi aderirono per telegrafo i ministri clericali Ebenoh e Gessmann. Il giornale aggiunge che si cantò con grande entusiasmo l'inno al Papa, fra frequenti grida di: « Viva il papato! ». Fu approvato un ordine del giorno che, mentre proclama i diritti del Papa, invita i cattolici a combattere gli attacchi contro l'Autorità e la posizione del papato.

Roma, 29, ore 23.

La *Tribuna* così commenta: « In questa informazione non v'ha nulla che possa stupire, per quanto riguarda la manifestazione dei clericali e feudali austriaci. Argomento di stupore sarebbe stato piuttosto una disposizione nuova di questi elementi, mostratisi finora retrogradi, a tener conto delle mutate condizioni morali e politiche dell'Europa e dell'Impero o degli imbarazzi che passeggiando possono creare all'azione così saggia e pacificatrice del ministro comune degli esteri di Austria-Ungheria. Ciò che può stupire piuttosto è l'adesione dei ministri austriaci clericali ad un Congresso nel quale potevano essere prese, come furono, deliberazioni che si risolvono, nella migliore delle ipotesi, in una critica della condotta del Governo italiano verso il papato. I signori Ebenoh e Gessmann commisero l'anno scorso lo stesso peccato. Evidentemente essi non vogliono assaporare la voluttà di un'onesta conversione. Peggio per essi. Nella inanità dei loro telegrammi essi sono condannati ad una amarezza che noi dobbiamo ritenere ben adeguata alla loro impronitudine ».

La questione zolfifera catanese

L'arbitrato è naufragato.

Roma, 29, ore 24.

Può considerarsi naufragata la proposta dell'on. De Felice, per conto dei raffinatori di zolfo di Catania, di deferire all'on. Giolitti l'arbitrato nella vertenza fra i detti raffinatori e il Consorzio obbligatorio siciliano zolfifero. Infatti stamane il Consiglio di amministrazione del Consorzio zolfifero, riunitosi a Palermo, ha deliberato di respingere ogni proposta di arbitrato, per la questione del prezzo dello zolfo sollevata dai raffinatori catanesi, sostenendo che ogni arbitrato cogli acquirenti è contrario alla legge sulla autonomia del Consorzio e sarebbe pericoloso come precedente e non opportuno, potendo i produttori fronteggiare la situazione con speranza sicura di vittoria, senza alcuna variazione nell'attuale listino.

La *Tribuna* dice che il colloquio avuto stamane dal ministro Cocco-Ortu coll'onorevole De Felice sulla questione degli zolfi siciliani ha avuto un carattere solamente informativo, avendo l'on. Cocco-Ortu riservato di riprendere la conferenza stasera alle 20, dopo il Consiglio dei ministri.

L'agitazione dei contadini disoccupati di San Severo

Ci telegrafano da Foggia, 29, ore 22:

A San Severo esiste un grave fermento, per la continua disoccupazione. Sempre per la scarsa offerta dei compratori la maggior parte dei proprietari ritardano la vendemmia: quelli che la iniziarono ricercano lavoratori forestieri. Di fronte ad una situazione così grave, la Lega contadini aveva protestato ed aveva pensato di provocare uno sciopero che avrebbe dovuto estendersi alle altre classi di lavoratori. Ma fu sospesa ogni decisione in seguito alla affissione di un manifesto da parte del sindaco. Oggi furono distribuiti dal Comune 200 pani. Furono aperte trattative coi proprietari, per venire ad una conveniente soluzione. Per prevenire qualunque attentato all'ordine pubblico, partiranno di qua e quello volta rinforzi di truppa, guardie e carabinieri. Ad Apricena i lavoratori, ordinati in corteo, dopo aver percorso le vie della città convennero in piazza del Popolo dove fu tenuto un comizio. Si parlò sulla disoccupazione e la miseria. Parteciparono oltre 600 lavoratori.

Lo sciopero di Mongrando.

Biella, 29, ore 21,10.

Da quattro mesi a Mongrando si trascina lo sciopero dei tessitori e sin'ora non v'è alcun accenno di probabile soluzione, malgrado le numerose riunioni, e conferenze tenute fra la Commissione operaia, la Federazione tessile e gli industriali. Intanto si segnala una nuova agitazione fra gli operai metallurgici della Valle d'Andorno, i quali hanno inviato un memoriale ai principali chiedendo miglioramenti e in caso contrario dichiareranno lo sciopero.

A Miagliano, le operaie della ditta Poma del riparto Rine, che mercoledì scorso si astennero dal lavoro reclamando un aumento di tariffa, sono rientrate al lavoro dietro promessa che le loro domande sarebbero state prese in considerazione.

La sottoscrizione aperta a favore degli scioperanti di Andorno (ora tornati al lavoro) e di Mongrando, raggiunge quasi ventimila lire.

Uno sciopero di protesta a Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 29, ore 24:

La Società anonima *Industria bottoni* ha dovuto sospendere il lavoro di fabbrica in seguito ad uno sciopero scoppiato nel reparto segheria.

La direzione, avendo licenziato per infrazione di regolamento interno, uno dei vecchi operai, tutti gli altri per protesta si posero in sciopero. Così avvenne che, essendo il reparto in cui è scoppiato lo sciopero quello che fornisce la materia di lavoro agli altri operai, questi si trovano senza lavoro: di qui la forzata chiusura della fabbrica.

La questione del tassametro a Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

I vetturini stamane si sono adunati ancora una volta a Comizio per discutere intorno all'ordinanza della Giunta comunale, che fa obbligo, per il 15 ottobre, dell'applicazione del tassametro ad almeno 300 delle duemila e più vetture da piazza della città. I vetturini tengono ricostituito stamane la loro Lega di resistenza ed hanno discusso intorno al tassametro, senza però riuscire a mettersi d'accordo se l'applicazione del tassametro sia un bene od un male per la classe. Hanno infine votato un ordine del giorno col quale dichiarano di non ostacolare l'applicazione del tassametro, ma la circondano di tali e tante pretese di aumenti di paga, di diminuzione di ore di lavoro e di garanzie da parte dei proprietari che questi difficilmente potranno accettare.

Con la tattica seguita, i vetturini molto probabilmente riusciranno ad allontanare, ancora per qualche tempo, la data dell'applicazione dell'odiato strumento di controllo.

Un incidente ferroviario a Casale Monferrato

Ci telefonano da Casale, 29, ore 21,15:

Stamane il treno di Asti che arriva a Casale alle ore 8,42, alla stazione di Serralunga entrò nel binario normale, su cui era fermo un treno merci, in causa di non eseguita deviazione. Successe uno scontro, ma l'urto non potè essere così disastroso per la rallentata velocità: molto spavento, qualche contuso e due feriti: il nostro concittadino ing. Fossati alla regione occipitale sinistra, ferita che richiese tre punti di sutura, ed il messaggero postale, che nel battere contro la parete del vagone riportò la caduta di qualche dente. Di poca entità anche il guasto alla macchina ed a qualche vagone.

Nessun scontro ferroviario sulla Santhià-Biella

Egregio Signor Direttore,

Biella, 29-9 1908.

Leggo nella *Gazzetta del Popolo* di stamane uno strabiliante racconto di un preteso evitato scontro ferroviario. Quel giornale è stato vittima di un granchio del suo corrispondente. Il preteso scontro non poteva avvenire pel fatto che il treno da Biella parte alle ore 19.30 mentre il fatto avvenne alle ore 19. Si tratta di un treno merci che precedeva il treno viaggiatori in arrivo a Biella alle ore 19.9. Poco prima dell'ingresso in stazione di Biella il treno merci si arrestò per slittamento delle ruote sulle rotaie a cagione dell'umidità; arrestandosi, il personale espose i segnali regolamentari e fece fermare alla dovuta distanza il treno viaggiatori. Tutto procedette con calma e nessun panico fra i viaggiatori, che colsero l'occasione per fare del buon umore specialmente essendo la maggior parte reduce da scampagnate a Candelo.

Io stesso ero sul treno e la prego di una smentita al racconto della *Gazzetta del Popolo*.

Mi è cara l'occasione per riverirla distintamente.

Dev. mo *Testa Giovanni*.

Una famiglia di incendiari per odio alle monache Orsoline.

Ci telefonano da Brescia, 29, ore 23:

A Manerbio, grossa borgata del Bresciano, in una via denominata dell'ospedale sorge un gruppo di case di proprietà delle suore Orsoline ed abitate da povere famiglie di contadini. Parecchie notti or sono in una di queste case scoppiava all'improvviso un incendio che distruggeva una casa intera. La sera dopo un altro incendio distruggeva pure completamente la casa vicina. Poichè il fuoco appariva contemporaneamente da diversi punti si sospettò il dolo ed i carabinieri arrestarono certo Chiari Filippo imputato di essere l'autore dell'incendio. Si sperava che, arrestato l'incendiario, la brutta faccenda avesse termine, ma ecco che nella scorsa notte verso il tocco in casa attigua alle due prime incendiate prese fuoco ed andò distrutta. Incontro alle autorità, i carabinieri ed i terrazzani che accorsero verso il luogo dell'incendio, si fecero innanzi il padre ed il fratello dell'arrestato e, chiamando in loro difesa: Vedete! le cose continuano a bruciare anche dopo l'arresto del nostro congiunto! Furono entrambi arrestati e salvati a stento dall'indignazione popolare coi arrestati avrebbero continuato nell'incendiare le case per un antico odio per interessi contro le suore Orsoline.

L'incidente turco-bulgaro.

Un colloquio col primo ministro.

Il Governo e il popolo per la resistenza.

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Sofia, 29, ore 18.

Sono stato ricevuto or ora dal primo ministro signor Malinow, il quale è ritornato qui stanotte. Durante la sua assenza, egli ha avuto udienze con il principe Ferdinando, che, come vi ho già detto, si trova tuttora in Ungheria. Il primo ministro, appena ritornato, ha immediatamente riunito il suo Consiglio di gabinetto, nella sua casa privata: egli ha dichiarato di appoggiare completamente il contegno adottato dagli altri ministri e che non pensava affatto di rendere la linea ferroviaria. Spera inoltre che si troverà una base equa per i negoziati con il proprietario della ferrovia. Circa la questione dell'indipendenza bulgara, il primo ministro disse: « E' una questione che non concerne il Governo come tale ».

Questa dichiarazione viene a dimostrare che il Governo respinge tutte le responsabilità con l'affermazione del dott. Mintchavitch, agente bulgaro a Londra, che ultimamente ha dichiarato che il Principato non avrebbe tardato a proclamare la propria indipendenza.

Il dott. Mintchavitch è stato chiamato telegraficamente in Bulgaria. I rappresentanti diplomatici dell'Austria-Ungheria e della Germania hanno presentato una protesta al Governo bulgaro contro il sequestro della ferrovia orientale. Entrambi i rappresentanti hanno semplicemente consigliato la restituzione della linea alla Compagnia concessionaria per parte del Governo turco. Il Governo ha risposto che un Consiglio di gabinetto esaminerà domani la protesta.

Un treno simbolico ha lasciato Burgas ieri, trascinato da una locomotiva che portava il nome « Ferdinando I ». Tutte le locomotive della linea orientale sono state ribattezzate con nomi di patrioti e uomini politici bulgari. La locomotiva simbolica era adorna del ritratto del principe Ferdinando, circondato da fiori e sormontato da una bandiera. Sotto il dipinto si leggeva l'iscrizione seguente: « Avanti, Principe, avete la parola! ».

L'affermazione del dott. Mintchavitch, agente bulgaro a Londra, secondo cui era venuta l'ora per la Bulgaria di proclamare la propria indipendenza, è generalmente sconfessata qui. La questione dell'indipendenza bulgara è discussa per ogni dove, ma il Governo rimane oltremodo reticente e tranquillo. Comizi hanno luogo un po' dovunque. Una grande dimostrazione viene preparata a Sofia a fine di fare pressioni sul Governo, perchè non si ritiri dalla via su cui si è messo. La stampa di Sofia è unanimemente decisa ad appoggiare il Governo incondizionatamente. L'opinione pubblica è tutta a favore del Governo.

Le decisioni della Sublime Porta sulla questione delle ferrovie orientali

Costantinopoli, 30, ore 1.50.

Circa la questione delle ferrovie orientali la Porta ha deciso di insistere nel proposito che i negoziati avvengano fra i due Governi, opponendosi a che i negoziati si svolgano tra la Bulgaria e la Compagnia, che è soltanto affittuaria delle ferrovie.

Il Comitato Giovane turco desidera che i due incidenti colla Bulgaria si regolino amichevolmente, ma dichiara che il prestigio della Turchia e il trattato di Berlino non debbono essere lesi.

La situazione di Tabriz è immutata.

Tabriz, 29, ore 24.

Il bombardamento al quale la città è stata sottoposta, durante tre giorni, non ha avuto nessun risultato. Esso ha provato la debolezza e la incapacità delle truppe incaricate della repressione, composte di uomini appartenenti a delle tribù non civilizzate e non esercitate. I due partiti hanno chiesto la mediazione del console di Russia. La città manca interamente di pane, perchè un ordine di Ain Ed Daoulch impedisce di portarne dal di fuori.

Una nuova Nota franco-spagnuola

Parigi, 30, ore 0,15.

I Governi di Francia e di Spagna si stanno occupando alla redazione di una Nota comune, che sarà sottoposta alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, e che sarebbe — almeno a quanto si dice — destinata ad essere rimessa a Mulay-Hafid dal decano del Corpo diplomatico a Tangeri. Questa Nota conterrebbe le garanzie chieste da Hafid per essere riconosciuto Sultano del Marocco. Queste garanzie sono quelle su cui l'accordo è già stato raggiunto tra le Potenze in seguito all'esame della prima Nota franco-spagnuola.

Pichon ebbe stasera un colloquio coll'ambasciatore spagnuolo, a cui rimise il progetto, che sarà sottoposto al Governo spagnuolo. Questo progetto non sollevò obbiezioni da parte dell'ambasciatore, che lo inviò subito al ministro degli esteri a Madrid.

Londra, 30, ore 0,51.

Si ha da Tangeri: Corre voce, che merita però conferma, che Mulay-Hafid abbia ricevuto un esemplare della Nota franco-spagnuola e che abbia fatto osservazioni agli articoli relativi alla guerra santa ed all'indennità da darsi alla Francia per le spese incontrate nell'occupazione di Casa Blanca.

L'incidente di Casablanca non desta preoccupazioni.

Parigi, 29, ore 22.

Il *Temps* ha da Tangeri che l'incidente dei disertori tedeschi appassiona molto l'opinione pubblica, ciò che dà luogo anche a particolari fantastici sul fatto. Nei circoli ufficiali interessati non si nutre a questo riguardo alcuna preoccupazione, ritenendosi che l'incidente sarà risolto in modo amichevole. Corre voce che l'affare sarà sottoposto al Tribunale dell'Aja.

Gravi disastri in India prodotti da pioggie torrenziali.

Bombay, 29, ore 17.

Delle pioggie torrenziali hanno inondato e devastato le regioni di Haiderabad e di Deccan, trascinando ponti costruiti sul fiume Musi. Il livello dell'acqua si è alzato di 60 piedi. Particolari mancano, ma sembra che migliaia di case indigene siano state completamente distrutte.

Vi sono numerosi morti. Gran parte del paese è rovinato. Si trovano ovunque dei cadaveri. Degli ospedali indigeni sono stati sfondati seppellendo i malati. E' caduta 15 pollici di pioggia in 36 ore.

Gli incendi delle foreste americane spenti dalle pioggie.

New York, 29, ore 17.

Abbondanti pioggie sono cadute nello Stato di New York, di New Yersey e di Pensilvania, che hanno messo fine agli incendi che hanno devastato le foreste. Tuttavia qualche incendio pericoloso persiste nell'Adirondacks, distruggendo cataste di legno.

Una desolante statistica.

Washington, 29, ore 17.

Il numero degli accidenti mortali nelle miniere degli Stati Uniti, durante il 1907, è stato di 3125, con un aumento di 1033 sulle cifre dell'anno precedente.

Falsa voce allarmante a proposito d'una signora colerosa

Liegi, 29, ore 16.

Ieri sera è corsa la voce che una signora proveniente dalla Russia con suo figlio era stata colpita da un attacco di colera alla stazione di Guillemins. In realtà questa signora soffriva semplicemente di un disturbo di stomaco, disturbo prodotto dall'emozione che aveva provato per aver visto morire di colera un suo amico medico russo di Varsavia, ma essa non era affatto colpita da colera.

REATI E PENE

Il processo Bisogni.

Le arringhe di difesa.

Salerno, 29, ore 23.

L'udienza è aperta alle 11.45. Prende per primo la parola l'avv. Chindamo, il quale studia il Bisogni nei suoi tre diversi momenti, prima, durante e dopo il delitto. L'avvocato Chindamo fa questo studio e, colla scorta delle testimonianze, delinea la natura dell'accusato, dimostrando che i fenomeni passionali, studiati dai maggiori e più illustri scienziati, si verificano nel marchese Bisogni. L'avv. Chindamo combatte la perizia psichiatrica del professore Ottolenghi, che è in contraddizione con ciò che afferma nei suoi scritti. Dopo questa dimostrazione, l'avv. Chindamo fa una disamina precisa dell'art. 45 del Codice penale. L'avv. Chindamo termina la sua arringa così: Nel caso tragico del marchese Bisogni son ben segnati i limiti della sventura e della colpa. Non è colpevole, non è responsabile colui che è colpito negli affetti più belli e più sacri della vita. Signori Giurati, apprezzate nel modo che volete la mia modesta difesa. Io l'ho vissuta però coi palpiti più forti e più intensi del mio cuore. E' la giustizia che da voi invoco.

Dopo una sospensione di pochi minuti prende la parola l'avv. Cilento, il quale comincia dicendo che un'immensa tristezza si sprigiona da tutto il processo, tristezza dovuta ai brutti ricordi ed alle indicibili amarezze coniugali causate dall'impossibilità, dal cinismo, dalla mente calcolatrice del defunto Procopio. L'avvocato Cilento continuando dice: Un argomento favorevole alla difesa, ma che gli avversari vogliono assolutamente ritorcere contro di noi è questo. L'accusato, compiuto il delitto, ordinò di nascondere il fucile. Quale scopo egli aveva? Nessun scopo di difesa, perchè i due colpi erano partiti dalla sua finestra e le parole: « carogna, ancora non sei morto » furono sentite. L'accusato volle che l'arma si nascondesse perchè ebbe ribrezzo di ciò che aveva fatto. Questo moto di ripugnanza si osserva in tutti quelli che non sono delinquenti. Voi, signori giurati, dovete rispondere « no » al quesito di colpabilità del Bisogni, perchè già sappiamo che, in un momento di raptus passionale, la volontà è completamente assente. L'accusato desidera essere giudicato come l'ultimo figlio di questo popolo. Il mondo civile attende il vostro verdetto, ma non fate in modo che Clorinda Zinzi, oltre il rimorso della uccisione del Procopio, abbia anche quello di aver fatto condannare il padre delle due creature.

Domani parlerà l'avv. Mauro Clemente. L'udienza è tolta alle 14.30.

Alla vigilia della ripresa del processo Cifariello.

Campobasso, 29, ore 20.

Domani, dunque, lo scultore Filippo Cifariello comparirà dinanzi ai giurati. Il presidente cav. Giannattasio mi ha dichiarato che non trovando luogo a deliberare sulla domanda di rinvio fatta dalla P. C., così se venisse sollevato formale incidente in udienza, ripeterebbe egualmente l'istanza. Molti osservano giustamente, a questo proposito, che quando la causa fu cominciata a Napoli, le cose erano nelle stesse condizioni odierne, cioè la causa per uxoricidio fu cominciata a trattare prima che venisse discussa la querela di adulterio sporta da Filippo Cifariello contro l'avvocato Soria. Il rinvio del giugno scorso, pure provocato dalla P. C., in fatti non fu chiesto per questo motivo, ma per incidente sulla costituzione di P. C., domandata dalla signora De Lunel. In attesa del giudizio di appello sull'incidente sollevato dalla P. C., il processo fu rinviato a nuovo ruolo, ma però la domanda di una nuova costituzione di P. C. non fu altro che un pretesto per ottenere il primo rinvio, ottenuto il quale, ne agevolò un secondo, cioè il rinvio del processo ad altra Corte di Assise per legittima suspicione. Si disse che il pubblico e la stampa erano troppo favorevoli all'imputato per poter essere costui giudicato serenamente nell'ambiente di Napoli.

E' interessante far notare che, come se non bastasse l'abituale calma di queste piccole città di provincia, quasi a farlo a posta per questo interessante processo la sede della Corte di Assise è stata trasportata, per le condizioni non buone del palazzo di Giustizia, in un edificio isolato dalle altre case della città, sebbene molto prossimo ad esse. Questo edificio fu dapprima una caserma. Costruito poi il grande edificio del Distretto militare, la vecchia caserma rimase disabitata per vario tempo, finchè fu venduta per circa 50 mila lire dal Municipio all'Amministrazione dell'Orfanotrofio di Capua, che, per le accresciute esigenze, voleva trasportare la propria sede. Per l'adattamento dei locali la Pia opera spese 82 mila lire, ma quando furono fatte tutte le spese, qualcuno ricordò che nelle tavole di fondazione dell'Orfanotrofio la testatrice marchesa Da Capua stabiliva che l'Opera pia non poteva cambiare la sede primitiva centrale, sotto pena di ritornare agli eredi legittimi tutto il patrimonio costitutivo dell'Orfanotrofio. Per questa minoccia l'Orfanotrofio non passò nel nuovo edificio, che si spera ora adattare a palazzo di Giustizia. Così quella casa destinata alla tranquilla operosità delle orfanelle, invece dei canti religiosi e preghiere per le benefattrice, risonerà dei singhiozzi dello sventurato che narrerà ai giurati la storia dolorosa e delle vivaci apostrofi delle Parti, che di tanto in tanto dovranno inevitabilmente provocare dei battibecchi.

Campobasso, 29, ore 21.

L'avv. Romualdi, rappresentante della Parte Civile nel processo Cifariello, ha telegrafato al presidente della Corte d'Assise insistendo per il rinvio anche breve del processo per le ragioni già esposte nella sua protesta inviata al guardasigilli e perchè egli, convalescente da grave malattia, non può affrontare ancora il disagio delle udienze.

Un processo alla Corte d'Assise per i fatti di Varazze.

Abbiamo da Savona, 29:

Nella prima quindicina del prossimo mese di novembre si riaprirà la sessione ordinaria della nostra Corte d'Assise, e fra gli altri importanti processi sarà anche discusso quello contro il sacerdote don Luigi Musso, di anni 42, nativo di Nizza Monferrato, che fu già maestro presso il Collegio convitto dei Salesiani di Varazze, e contro l'ex-chierico Edoardo Rola, d'anni 22, nativo di San Salvatore Monferrato, che fu anni addietro addetto allo stesso Collegio, e fu licenziato per la sua non troppo buona condotta, prima ancora dello scoppio dei noti scandali del luglio-agosto 1907 — come precisamente ebbe a risultare dalle relazioni di quel tempo — imputati entrambi di atti immorali con giovanetti affidati alle loro cure.

E' noto che il don Luigi Musso erasi reso latitante sin dalle prime ricerche che l'Autorità giudiziaria aveva contro di lui iniziate per procedere al di lui arresto: ma essendosi sempre mantenuto uccel di bosco per sfuggire al carcere preventivo, così si procederà in contumacia contro di lui, ammenochè, come si è sempre vociferato, non si decida a presentarsi al processo all'ultimo momento.

Il Rola Edoardo, che a quell'epoca faceva il commesso viaggiatore, dopo ricerche fatte a Milano ed altrove, veniva arrestato al paese natìo e dopo circa tre mesi di detenzione nelle nostre carceri giudiziarie, era rilasciato in libertà provvisoria; ma fu novamente arrestato or sono circa due mesi, quando cioè trovavasi a Caserta a soddisfare gli obblighi di leva, e quindi tradotto alle carceri di Savona, in attesa del processo a suo carico, che si discuterà alla nostra Corte d'Assise e che desterà il massimo interesse, tanto a Savona come in tutta Italia, per quanto i fatti a lui addebitati, e dei quali si dichiara innocente, non si riferiscano agli scandali scoppiati nel luglio-agosto 1907, ma si riferiscano a qualche anno prima.

Il Rola Edoardo sarà difeso dagli avvocati Maggiorino Capello di Torino e prof. Alberto Cuneo di Savona.

Il caso delle vittime della procedura italiana.

Alessandria, 29, ore 23.

Si è detto che i Chiarle erano stati arrestati in Alessandria. Ho assunte informazioni in proposito e mi è risultato che ciò non è assolutamente vero. La Vittorina e l'Antonio Chiarle furono qui trasportati dalle prigioni di Torino nell'anno 1906 per essere sottoposti a procedimento quali imputati di truffa di lire centotrenta commessa in danno di monsignor Villa. La Vittorina negò recisamente ma monsignor Villa la riconobbe: come pure vi sarebbe stata analogia tra la calligrafia della Vittorina ed un documento che costituiva l'elemento essenziale di questa truffa. Il tribunale in seguito a ciò condannava a tre mesi di reclusione la Vittorina e mandava assolto l'Antonio per non provata reità. Dopo questo processo essi vennero però subito rimandati nelle carceri di Torino dovendo essi scontare dieci anni di reclusione per un cumulo di truffe, delle quali però erano innocenti.

Non è quindi assolutamente vero che i due Chiarle siano stati arrestati ad Alessandria mentre essi vivevano tranquillamente. Mi è inoltre risultato che i Chiarle nel 1904 furono processati e condannati dal tribunale di Mantova per un'altra truffa in danno di una signora.

A proposito di questo affare attorno al quale si è sollevato improvvisamente molto scalpore e pel quale l'on. Cavagnari ha presentato una interpellanza alla Camera, abbiamo già detto come stavano le cose. I Chiarle erano ritenuti in carcere per truffe commesse da altre persone. Riconosciuto l'equivoco il Procuratore generale comm. Garelli aveva chiesta per loro la grazia sovrana. Questa con una incuria deplorevole ritardò mesi e mesi. Fu allora che il Procuratore generale impensierito di questo ritardo, sollecitò più volte dal Ministero il decreto facendo notare l'enorme danno recato ai Chiarle.

In quel tempo il Ministero Sonnino concedeva la grazia a Linda Murri. Venuti a conoscenza della grave ingiustizia commessa a danno dei Chiarle noi denunziavamo il caso raffrontando la deplorevole incuria per la quale si tenevano in carcere degli innocenti, e la sollecitudine colla quale invece era stata largamente beneficiata Linda Murri. In ventiquattr'ore il decreto di grazia fu firmato ma solo l'Antonio potè riavere subito la libertà, perchè la Vittorina doveva scontare ancora qualche giorno di pena per un'altra condanna riportata.

Il comm. Garelli, annunciandoci la concessione della grazia ai due Chiarle, ci ringraziava dell'aiuto prestato a quella che egli definì opera di *giustizia più che di pietà*. E noi, ben sapendo che i Chiarle non potevano vantare un passato illibato, c'eravamo prestati volenterosi all'opera intrapresa dal procuratore generale, perchè ci pareva che, di fronte ad una palese ingiustizia o ad una crudele incuria, noi dovevamo badare ai fatti e non alle persone. La giustizia non si fonda su criteri relativi d'opportunità, ma su principî assoluti ed indefettibili. Anche se i Chiarle fossero stati delinquenti peggiori di quanto in effetto sono, non sarebbe stato per ciò solo minore la ingiustizia commessa a loro danno. Quello che ci ha potuto stupire è che in quattro anni i Chiarle non abbiano trovato modo di rialzarsi materialmente e moralmente, e che la loro storia, così vecchia negli annali giudiziari, sia stata ora portata come cronaca di recente data sulle colonne dei giornali romani per sollecitare la pietà del pubblico, sussidi dal Governo e provocare interpellanze alla Camera.

Ancora sul suicidio dell'ing. Edoardo Nathan.

Nizza, 29, ore 16.

Sebbene non abbia ancora potuto parlare colle nostre Autorità e quelle del Principato cosmatino, come d'abitudine, a morire, vi confermo che il suicida di Cap d'Ail, trovato precisamente alla punta della « Rognosa », è l'ingegnere Edoardo Nathan, figlio del notissimo industriale di Milano e nipote al sindaco di Roma.

Il padre, che colla figlia, era arrivato a Montecarlo, a quanto pare, prima che la fatale notizia potesse giungergli a Milano, e ne era ripartito sabato sera, ha fatto ritorno nel Principato, dirigendosi subito a Cap d'Ail.

E' a presupporsi ch'egli stia facendo le pratiche necessarie per il trasporto del cadavere in patria.

Nathan, che non pareva per nulla preoccupato della perdita fatta al giuoco, fu veduto la sera del 24 conversare con un suo amico, Marchese L., nell'atrium del Casino, verso le ore 19,30. A questi disse tranquillamente che sarebbe partito col treno delle ore 20, senza però accennare alla eventualità di un prossimo ritorno.

Pare probabile che il Nathan si sia recato direttamente, per mezzo della tranvia elettrica, od a piedi, verso Cap d'Ail, località alla quale aveva accennato, per ragioni diverse, alcuni giorni or sono ed anche ultimamente.

Il suicidio deve risalire alla sera di giovedì, ciò che sarebbe d'accordo colla perizia medica.

Tutti quelli che lo avvicinarono nella giornata di giovedì escludono in modo assoluto che egli mostrasse preoccupazione o turbamento di sorta.

Ieri sera un signore italiano cercò di avvicinare la donnina pure italiana, colla quale il Nathan era in certa intimità, per avere notizie, ma questa si dichiarò ignara di tutto e non volle dare informazioni di sorta.

Nel Principato si parla molto del triste fatto, ma a bassa voce, quasi nella tema di far cosa sgradita alle Autorità del luogo.

E' da notarsi che il Nathan appena ricevuta la somma di L. 4000, telegrafatagli dall'amico di Milano, si affrettò a saldare il conto dell'albergo e piccoli debiti verso gli amici. Quando entrò nelle sale da giuoco non possedeva che 2000 lire o poco più. La sua partita, che, sebbene arditissima per il valore della posta, era sempre fatta con una calma ammirevole, fu pure quel giorno giuocata con la stessa calma, che poteva quasi tradursi per indifferenza. Egli aveva il sorriso sulle labbra e mostrò certamente nel triste epilogo della sua vita una forza d'animo straordinaria. Peccato sia stata così miseramente sciupata!

Egli era impiegato nella fabbrica paterna ed aveva diritto alla firma commerciale.

Si fanno su tale circostanza vaghe supposizioni, che non sono però confermate da alcun dato di fatto.

"Parva favilla..."

Ci telefonano da Napoli, 29, ore 23.15:

Nelle ore pomeridiane di ieri sulla piattaforma del tram elettrico di una delle principali vie della nostra città un giovanotto con un cappello a larghe tese stava leggendo un giornale quando una folata di vento gli portò via il cappello. Non volendo perderlo si precipitò giù dal tram e lo raccolse, ma, non avendo il conduttore acconsentito a fermare il tram per attenderlo, questo atto provocò indignazione da parte di qualche viaggiatore. Uno di questi, un reverendo, tale don Cirino, prese ad inveire contro il conduttore, certo Palazzi, il quale gli rispose per le rime. Allora il reverendo ricorse ai mezzi persuasivi e prese il Palazzi per il petto lo scaraventò giù sul binario. Il Palazzi, agilissimo, saltò su nuovamente nella vettura e preso un ferro si precipitò sul reverendo tentando di colpirlo al capo. Ma il reverendo, giovane e forte, non si lasciava tanto facilmente colpire. Stava per succedere un grosso guaio quando intervenne, richiamato dalle grida delle signore il colonnello di artiglieria Zuccari il quale disarmò il Palazzi. Ma mentre egli lo tratteneva, il reverendo afferrata la sciabola del colonnello, la sguainava e tentava di vibrarne dei colpi al Palazzi. Giunte finalmente le guardie, in mezzo alle risa generali, tanto il prete quanto il conduttore vennero portati in Questura ove si scambiarono reciprocamente querele per ingiurie e vie di fatto e minaccie a mano armata.

Tre morti misteriose ad Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 29 ore 22,45:

Lo steamer *King Howel*, arrivato da Taganrob ad Anversa, è stato diretto di urgenza alla stazione sanitaria di Dvel, essendo tre uomini dell'equipaggio morti di una malattia misteriosa. Il servizio sanitario non ha trovato il bacillo del colèra in questi cadaveri.

Le montagne in settembre

Berna, settembre.

Fa veramente piacere di andar vagabondando in Isvizzera sulla fine di settembre. Il portiere dell'albergo di Interlaken vi accompagna all'imbarcadero, assicurandovi che voi eravate l'ospite più tardivo e che l'albergo si chiude dietro ai vostri passi. Il piroscafo fischia, barcolla, fila verso le colline, frantumando in milioni d'atomi lucenti l'acqua smeraldina del lago; ed ecco la *Jungfrau* acquatta dietro le foreste che s'alzano di un palmo ad ogni urto dello stantuffo, e voi respirate, in un giocondo sentimento di sollievo, come se le montagne avessero proprio aspettato la vostra partenza per concedersi il meritato riposo. Stava lì, la povera e grande montagna, luminosa di colossali diamanti, come una beltà mercenaria, costretta dall'impresario a mostrarsi sulla ribalta, anche se c'è un solo spettatore in platea. Ora che voi vi siete deciso alla partenza, la *Jungfrau* andrà a dormire: per poco, giacchè i tempi son diventati difficili, e gl'impresari costringono le montagne, da qualche anno a questa parte, anche ad una stagione invernale. Ma quel poco basterà al cielo per tessere un nuovo cappuccio alla testa della vergine, per rimarginare gli strappi inflitti al suo vestimento dalle scarpe chiodate degli adoratori, per espellere dalle gole più impervie l'eco dei gridi poliglotti d'ammirazione.

Verrà presto il tempo, in cui, urgendo il progresso, si aprirà pure la stagione d'autunno a Grindelwald o a St-Moritz, e le montagne saranno scritturate per tutto l'anno. E le montagne, che sono pazienti, si lasceranno fare; esse, che non conoscono il *noli me tangere* del cittadino romano, e tollerano, guardando rassegnate verso il cielo, la licenziosa devozione di tutti gli animali: quella dell'alpinista bavarese che le lascia in omaggio alquanto pellicole di salsiccia, come quella della vacca, che, scambiando il nevaio con una pagina d'album, vi depone ripetute volte la sua firma tonda e sostanziosa.

D'anno in anno hanno visto sempre più condannata da Dio la cura eccessiva ch'esse avevano della pulizia personale, e han visto arrampicarsi sulle loro teste torme d'insetti disgustosi per colore e per forma; locomotive panciute e nere come scarafaggi, macchine armate di denti, ascensori che salgono lungo un filo sospeso come i ragni verso il centro della ragnatela. Giacchè, se io fossi un fabbricante di giocattoli, venderei la Svizzera per un franco e cinquanta, offrendo ai fanciulli un piatterello di latta frastagliato di prominenze montuose, dove, non appena il pupazzo ha toccato con gli stivali la valle, scatta una molla, e lo scaraventa sulla sommità.

Le montagne tollerano taciturne; perchè, se parlano, non parlano che per ripetere, con stupida indifferenza, tutto ciò che si dice ai loro piedi. Quando il falso pastore, avvistando all'angolo della strada una frotta di falsi alpinisti, soffia dentro il suo corno alpino, che pare un'immensa pipa destinata solo per l'occasione a scopi poetici, il suono rimbalza contro i ghiacciai, come contro sonore pareti d'argento. Quando il tam-tam dell'albergo chiama i viaggiatori a colazione, ecco la montagna riprende l'appello del tam-tam e lo confida alla montagna più lontana, quasi anch'esse sentissero gli stimoli dell'appetito e i loro intestini, sapesse la distillazione delle sorgenti, si fossero messi improvvisamente a secernere succhi gastrici. Se poi l'alpinista bavarese, appoggiato sull'*alpenstock*, esclama: *Wunderbar!, Wunderbar!* ripete in falsetto il Wetterhorn, *Wunderbar!* sussurra tremante di gioia lo Schreckhorn, e il grido giunge, di gola in gola, fin dietro le quinte, applauso non immeritato per la ben riuscita esibizione.

***

Tutte le volte che piantano una capanna o un palo indicatore o una siepe di fil di ferro presso all'orlo del precipizio, il vero alpinista commenta, con tono lacrimoso: Hanno rovinato la montagna. Ha torto. Per parte mia, io mi compiaccio, quando so d'un ghiacciaio, a cui s'arriva in carrozza a due cavalli, e dentro alle cui viscere il guardiano ha scavato una bella grotta azzurra. La facilità di salire non è la rovina, è la salvezza delle montagne: una salvezza, che noi purtroppo non vedremo, ma che vedranno i nostri figli i quali, quando potranno salire su tutti i picchi inaccessibili con quindici lire d'andata e ritorno e con le scarpe di vernice, ci rinunzieranno addirittura, trascinando al fallimento le società imprenditrici e riconducendo le guida al loro antico mestiere di pecorai. Perchè la ferrovia di montagna ha questo di buono: che rende egualmente ridicolo chi ne profitta e chi non ne profitta, l'alpinista che sale a tremila metri con la stessa fatica e lo stesso pericolo con cui sale al terzo piano del *grand hôtel*, e l'alpinista, che s'arma di funi, di sacco a tracolla e di piccozza per far la concorrenza alla locomotiva.

Così, tra cinquant'anni, le montagne torneranno ad essere rispettate come meritano. E si rivestiranno ancora una volta della loro gigantesca poesia, che è la poesia della morte. Quando, in un plenilunio di settembre, il funebre satellite bianco scivola lentamente sui picchi e ne suggella nella sua luce il gelo, le forme del cielo e della terra s'unificano davanti ai nostri occhi. Allora sembra che le Alpi siano come lo specchio terrestre in cui la luna si guarda nel passato, o che la luna sia, ella medesima, un ghiacciaio, staccatosi dai monti per la sua divina leggerezza ed errante nel freddo cielo notturno. L'orizzonte è crudele come la vista di un cimitero. Ma, davanti alle croci del camposanto, noi pensiamo alla nostra caducità, mentre i ghiacciai sono, più che il cimitero degli uomini, sono il cimitero del mondo. I nomi meravigliosi, che gli astronomi diedero ai paesi lunari, circolano nella nostra mente: *Mare tenebrarum, mare serenitatis*. E i ghiacciai nel plenilunio ci parlano del giorno, in cui saranno morti gli alberi e saran fermi i fiumi, in cui la terra, congiunto l'uno all'altro polo, seppellito nelle sue viscere di pietra tutte le sue creature, viaggerà infinitamente per un cammino funebre segnato dalla luce bianca dell'astro che s'estinse prima.

Allora l'alpinismo elegante sembra disgustoso come le mandolinate alla luna. E si capisce come in altri tempi, quando l'infinito del Leopardi pareva più vasto che i panorami colorati del Rigikulm, e gli uomini guardavano con terrore e con errore le cime dei monti, popolandole di lupi, di streghe e del cipiglio di Giove altitonante, l'Alpe era capita meglio che dall'odierna umanità, la quale formicola sui precipizi e sturaccia il cognac sullo spartiacque. Noi abbiamo sloggiato Giove dall'Olimpo per impiantarci un grande albergo, e ci siamo definitivamente persuasi che l'aquila è una bestia araldica, dando ragione a quell'ameno imperatore di Austria, che, quando gli portarono in dono un'aquila ferita, la guardò ben bene, e disse: Impossibile! L'aquila austriaca ha due teste. Commettiamo tutte le viltà per abbassare la montagna fino a noi, e in un giorno di cattivo umore, ad Interlaken, compriamo perfino un'immonda cartolina illustrata, in cui la *Jungfrau* (4166 m.) è davvero una paffuta e piacente giovinetta vestita di bianco, e il *Mönch* (4105 m.) è un monaco gaudente, che trinca dal fiasco e dà un pizzicotto alla *Jungfrau*. Tuttavia nè gli ascensori nè le cartoline illustrate bastano a redimerci da un senso di affanno, in presenza di quelle morte immensità così diverse dal mare, che su mille canzoni, e cambia ad ogni istante le sue ghirlande di luce. E i più ostinati *habitués* della Svizzera vi narrano di certe mattine, in cui avrebbero voluto squarciare quella terribile muraglia di rocce, e sentivano il bisogno di salire non per amore della montagna, ma per insofferenza, non per sentirla più vicina ai loro piedi, ma più lontana dalla loro vista.

In fondo, se noi c'interroghiamo sinceramente, siamo tutti d'accordo nel rispondere, a bassa voce, che le Alpi sono immensamente più belle dal versante italiano, ov'esse splendono, a una mitica lontananza, come una collana di Koh-i-noor, tra il cielo azzurro e la terra verde, senza la zona oscura di poggi e poggerelli e contrafforti ed alberghi e scale, che provoca e facilita, in Isvizzera, la sfacciata famigliarità degli alpinisti. Sappiamo tutti che guardare il mondo dall'alto delle montagne è un controsenso, come sarebbe assistere a una rappresentazione teatrale da dietro le quinte o studiare l'architettura di un palazzo dalla soffitta. Sappiamo che la montagna è sublime dalla base, come il mare è sublime dalla superficie, e che l'alpinista, salendo tra gli *edelweiss*, ne perde la visione, come il palombaro, discendendo fra i coralli. Se non che quest'oscura coscienza non c'impedisce d'obbedire all'esecrabile moda, passando un mese all'anno in Isvizzera, e saltando ogni mattina a duemila metri sul mare. Ci formiamo, ansanti di commozione, sull'altipiano consigliato dal Baedeker, ed ascoltiamo religiosamente i «suoni dell'alta montagna»; il tinnio delle campane pastorali, a cui segnano il tempo i tappeti spolverati dalla diligente servitù ai balconi del sanatorio.

***

Ma, nelle lussuose stazioni internazionali, il Kursaal ci aiuta qualche volta a dimenticare il ghiacciaio. Per vedere in tutta la loro atrocità gli effetti micidiali della montagna bisogna venire a contatto con chi ci vive da un capo all'altro dell'anno, dimenticando i civilissimi svizzeri della pianura e quelli che lavorano fra noi, contribuendo ad arricchire l'Italia. Ora ciò non è possibile che nei piccoli alberghi, tra cinquecento e mille metri d'altezza. Lì non siamo a Cosmopoli che nelle sue succursali di Karlsbad o di Montecarlo, d'Interlaken o del Lido, è sempre e dappertutto la stessa: lì siamo veramente in Svizzera, e viviamo gomito accanto a gomito con questa povera e brava popolazione, che porta sul viso le tracce della fatica di vivere e trascina con sè l'odore della cascina. Perdonatemi l'argomento delicato; ma a me pare che ogni popolo si distingua per un sentore particolare. L'italiano, non sufficientemente lavato, sa di topo, il tedesco di frittura al burro, lo svizzero sa di latte andato a male, come i neonati della gente povera.

Hanno l'odore del paese, e ne hanno anche il colore: s'intende, non quello dei ghiacciai, ma delle altitudini medie. Come il nero degli abeti si stacca crudamente dal verde delle praterie, come un punto di luce è così brutale che v'acceca e un tratto d'ombra è buio fino alla disperazione, così lo svizzero campagnuolo vi si presenta con una capigliatura bionda eguale senza [illegible] da una fronte affatto abbrustolita e con due placche di rosso vivo sull'una e sull'altra guancia, che sembrano le tracce di un manrovescio inflitto a tutto un popolo dal padre eterno. E' la montagna che li schiaffeggia così. Le Alpi, morendo verso il piano, non si rassegnano a diventare colline, ed, anche quando non oltrepassano l'altezza della mole Antonelliana, pretendono conservare il cipiglio del Cervino. Di qui la linea tormentata e sgraziata del paesaggio, di qui la figura fiacca degli abitanti, che portano una spalla allo zenith e un'altra a terra, che mettono i pantaloni lunghi ai bambini di tre anni e ci fanno radere dalle donne. Fa veramente pena, guardandoli uno per uno, osservare con che pena e fatica la natura impasti gli uomini quassù, questi uomini che non hanno mai appreso l'arte di ridere, che parlano cavando la voce dalla pancia, e che al posto delle cinque dita portano cinque clave d'Ercole: tanto è spesso lo strato di carne, che è cresciuto intorno alle loro falangi per proteggerle dal gelo.

Se la Svizzera fosse sotto il dominio dell'antica Sparta, che precipitava dalla rupe i bambini deformi, nel corso di una generazione non ci resterebbero che gli albergatori tedeschi e gli alpinisti inglesi. Ma gli svizzeri si governano da sè, e persistono a vivere, e coltivano perfino le arti belle. E' molto ingiusto che sia così celebre il cacio svizzero e così poco conosciuta la musica svizzera. Perchè a Menzingen, presso Zug, io ho assistito, in un certo Kursaal, ad una certa serata musicale, che m'ha commosso fino alle lacrime, come raramente m'avviene a un concerto di musica classica. Lacrime d'ilarità, prima. Ma, quando il maestro [illegible] ebbe deposto il suo flauto e il medico condotto, terminato il suo a solo, ebbe riposto nella guaina il violoncello, io mi misi a passeggiare, come un personaggio di Maupassant, sotto la luna, che, indifferente a tanto strazio, illuminava il Kursaal.

Ed ebbi un accesso di filantropia. Pensavo con tenerezza a questa buona gente, che difende con improbo lavoro la sua magra terra contro l'impeto del cielo e, collocata sul grande passaggio delle correnti intellettuali d'Europa, se si mette a far musica, suona così selvaggiamente che una masnada di briganti siciliani si darebbe alla fuga con un urlo di terrore. Hanno tutte le condanne e mancano delle consolazioni, che per la vita largisce per solito agli uomini: l'arte e le donne belle. Meritano dunque che Schiller abbia scritto una tragedia in loro gloria, cosa che a Schiller era assai più facile che a me o a voi, perchè l'autore del *Guglielmo Tell* non vide mai la Svizzera. Meritano pure che gli europei glorifichino la loro libertà e il loro amor di pace, quantunque essi abbiano voluto la libertà, non per annunciare un nuovo vangelo all'uomo, ma per mungere le loro vacche senza pagar tasse ai signori, quantunque sul loro territorio vivano in concordia francesi e tedeschi, non per superiore civiltà, ma perchè francesi e tedeschi quando sono svizzeri, sono egualmente sordi ai grandi problemi della storia. La montagna ha deformato e compresso il loro cervello. Lo stretto orizzonte li soffoca.

Perciò io pensavo con ammirazione alla loro [illegible] tenacia, e pensavo con gioia al prossimo autunno, che manda a riposo i ghiacciai carrozzabili e riconduce, noi europei, verso le belle pianure: verso le pianure bionde, dove il sole tramonta in riva ai fiumi tranquilli, e le opere e i pensieri si nutrono al calore della terra viva.

G. A. Borgese.

Impressioni e commenti
alla scarcerazione di Fanny Franzi
(Per telefono alla Stampa).

Parma, 29, ore 23.5.

L'importanza del processo Zaccaria è stata, si può dire, affatto ridotta colla sentenza della Sezione d'accusa. Questa sentenza, della quale non ho potuto ancora conoscere il testo, ha suscitato nella città discussioni in vario senso, e tutti i dilettanti della vita giudiziaria si affaticano a sollevare polemiche, come sempre accade quando si tratta di un processo passionale. E tanto è vero ciò, che il processo contro Fanny Franzi Zaccaria, colla sentenza della Sezione di accusa per insufficienza di indizi chiusosi ieri, oggi si è riaperto nei commenti del pubblico, il quale non solo espone il fatto con procedimenti propri, ma giudica a suo modo. Il fatto è però che nessuno o ben pochi trattano la causa dal suo vero lato: quello psicologico. Tutti conoscono Fanny Franzi, tutti si ripetono la giovinezza movimentata, le peripezie matrimoniali, i contrasti amorosi di questa donna, ma nessuno ha voluto studiarne l'animo, il carattere, la vita, insomma, nella sua vera essenza.

Fanny Zaccaria è una donna strana: ci sono stati dei periodi nell'esistenza sua ed anche durante l'istruttoria, nei quali dava a vedere momenti di una scaltrezza e di un'astutezza fenomenali. Essi venivano poco dopo susseguiti da un'ammenda completa del sentimento. Se ne ebbe una prova evidente allorchè la Fanny confessò a Teodoro Zaccaria l'adulterio, accusò il Corradi di essere il suo amante, onde salvare se stessa dall'ira del marito; mentre dopo la tragedia non fece che ripetere: «Sono una bambina!».

Fanny Zaccaria difende il marito e piange sulla rovina famigliare come un fanciullo piange sulla rottura della bambola o piange un giocattolo che non ha più. Essa conferma la sua tresca col marchese Corradi, dipingendola con particolari strani di scene di gelosia tra il marchese e lei; confessa che la lettera scoperta dal marito, la lettera del 30 maggio, era diretta al Corradi per quanto portasse come testata un «Al carissimo Arturo», ed infine ammette che il marito l'ha bastonata di santa ragione, ed al giudice ed ai suoi intervistatori mostra le lividure ed i segni delle battiture con una calma incosciente, quasi direi come un soldato mostra le ferite riportate in battaglia.

«Sono una bambina!» questo è il suo ritornello: «una bambina che non sa che cosa è la vita, e che è caduta e cade senza saperlo e senza saperne il perchè: perchè certamente la fatalità ed il destino così hanno voluto, ma non per cattiveria, nè per malanimo. Anzi amo mio marito, e ne sono gelosa!».

Ed è con questo assenteismo del sentimento, con questa mancanza assoluta di facoltà psicologiche raziocinatrici che l'adultera è entrata in carcere il 10 giugno e ne è uscita ieri sera.

Fanny Zaccaria è passata tra la bufera che si scatenava furente sotto i suoi occhi quasi direi senz'accorgersene. Ha subito la prigione pazientemente, solo lamentandosi di non avere comodi sufficienti. Forse si è fermata per un istante sulla rovina di sè e della sua casa in una fredda contemplazione del passato, ma senza una lagrima, senza un rimpianto.

I capi di accusa dell'istruttoria, cioè, l'indicare essa mendacemente il Corradi come destinatario della lettera amorosa del 30 maggio, l'avere insidiosamente confermato nel marito la persuasione che l'amante fosse il Corradi, mediante l'alterazione della data del 31 ottobre 1900 nell'altra 31 ottobre 1906, sopra un foglietto di *album* a firma Corradi, l'avere essa Franzi Fanny fatto al marito un'ampia e mendace confessione del l'opera di corruzione cui l'aveva sottoposta il Corradi, al quale essa aveva ceduto, sono caduti nel nulla.

Fanny passeggia ormai libera tra i rottami della sua casa e delle sue accuse. Certo è che questa donna non poteva comportarsi diversamente nella sua difesa. E' stato barbaro il suo metodo, ma non illogico. Dinanzi al marito che, colpito — ammettiamo pure la buona fede della Zaccaria — in ciò che di più caro aveva: l'onore, e le chiede in un momento di eccitazione furiosa il nome del suo drudo, essa fa quello del vecchio amante. Ha voluto essa forse difendere il Circognini? No! Ha voluto tenere celata una nuova colpa e salvare sè stessa, ed a tale scopo l'adultera rileva un nuovo squarcio di vita amorosa passato tra lei ed il Corradi.

Ed ecco come a questo punto non si sostiene la tesi della passionalità di Fanny Franzi. Fanny Franzi, per essere una passionale, avrebbe dovuto odiare il marito a tal segno, da studiare la trama di arrivare al delitto per darsi definitivamente nelle braccia del Circognini. Ma questo essa ha fatto? Nemmeno! Del nuovo amante ben poco le importava. Capriccio d'un momento, non le rimase di esso, dopo la tragedia, che un vago ricordo. Essa come passionale non sa combattere nè resistere alla lotta, non sa imporsi sino al sacrificio: si abbandona e si aggrappa perduta a qualsiasi scusa pure falsa. Fanny non odia nè il marito nè il Corradi. Giovane e fatua, facile alla dedizione, si concede così, senza comprendere l'importanza del passo, senza concepire il valore dell'atto.

Vi è l'adulterio di abitudine — dice il Morello. — E la donna in questo caso, che non comprende l'importanza della cosa, lo fa per non dire di no. Vi è l'adulterio di vizio, l'adulterio della lupa, della donna che ha bisogno di cambiare piacere, continuamente; vi è l'adulterio di capriccio, di curiosità, tra uno sbadiglio e l'altro; vi è l'adulterio di speculazione; vi è l'adulterio mondano, cioè, elegante, leggero, roseo. Vi è l'adulterio di *Frou Frou* che può finire bene e può finire male; vi è anche poi l'adulterio per passione. Ed infine vi è l'adulterio che chiamerei sociale, l'adulterio che sorge dalle faville in decomposizione, quando specialmente tra le confuse faville si riflettono gli antichi ricordi di una passione che non ha mai potuto avere la sua soddisfazione. L'adulterio di Fanny Franzi è quello di capriccio, di curiosità. Cambia per cambiare, cede per cedere, inconscia, ma senza sapere di far male e di errare. L'animo di Fanny Franzi è assente in ogni atto supremo della vita. Essa ha sentito la raffica che la percuoteva, ma la sua coscienza si è piegata per rialzarsi senza più nulla o ben poco ricordare...

Micidiale scoppio d'una polveriera
Un morto e un gravissimo ferito.

Liegi, 29, ore 23.

Un grave accidente avvenne ieri sera alla polveriera di Clermont sous Huy. Un incendio essendosi manifestato nell'essiccatoio, ove si trovavano parecchie botti di polvere, queste hanno esploso. Due operai erano occupati nello stabilimento. Uno di essi rimase morto sul colpo, e l'altro mortalmente ferito. I danni materiali sono gravissimi.

Un anno fa l'esplosione era già avvenuta nello stesso stabilimento, uccidendo quattro operai.

Terribile vendetta di sangue.
Uccide la sua amante mentre vendemmia.

Alba, 29, ore 23.

Un orribile delitto di sangue che ha impressionato vivamente la tranquilla frazione di Talloria, è avvenuto stamane.

Protagonista del fatto è tal Roggero Giovanni Battista, cinquantenne, e conosciuto non solo nella frazione Talloria, ma anche nella nostra città come uomo prepotente e dedito al vino. Costui anni sono aveva contratto una certa relazione piuttosto intima con una vedova, certa Porro Maria, d'anni 42, la quale aveva accondisceso alle domande d'amore fatte dal Roggero; tra i due presto vennero degli screzi piuttosto vivaci, sicchè la relazione che durava da circa due anni venne ad un tratto interrotta.

La voce pubblica su questo dice che chi abbia turbata la vita amorosa dei due amanti, siano stati i figli della vedova, giovanotti ventenni, anzi, pare che costoro siano insorti non più d'una volta contro il Roggero. A proposito delle sovventi beghe che avvenivano tra i figli della Porro ed il prepotente e furioso amante, il 16 del corrente mese si svolse davanti al nostro Tribunale un processo intentato dal Roggero contro un figlio della Porro, il quale essendo venuto a diverbio coll'amante della propria madre ed avendolo questi minacciato di morte, il giovanotto avrebbe dato un colpo di bastone sul capo del Roggero.

Il processo ebbe luogo, ma però la sentenza fu di piena assolutoria pel querelato, anzi durante il corso del dibattito venne messo in rilievo il carattere brutale e malvagio del Roggero. Questi allora si inasprì una volta più e pensò quindi di meditare la terribile vendetta che, come vi ho detto, ebbe il suo epilogo stamane.

Il Roggero diventato ad un tratto più umano, cercò di accapparrarsi nuovamente la Porro, ma ebbe sempre da questa risposte negative. Allora egli meditò la vendetta ed ecco come:

La Porro si trovava a vendemmiare nella vigna del signor Bruni Amilcare, in compagnia di altre donne; il Roggero allora appostatosi dietro ad un filare sparò contro la sua ex-amante un colpo di fucile. Alla detonazione subito corsero le compagne di lavoro, le quali si trovarono dinnanzi al cadavere della povera Porro.

L'assassino si consegnò nel pomeriggio ai reali carabinieri confessando cinicamente il suo delitto.

Subito si recarono sul luogo le Autorità giudiziarie per le solite constatazioni di legge e domani probabilmente si farà l'autopsia della vittima.

Il Roggero, da quanto mi venne assicurato, è contento di aver ucciso *chi*, secondo lui, fu causa della sua rovina.

Una visita all'Ergastolo femminile di Torino
Quel che fa la Bonetti in carcere — Le proteste della Tosetti sulla innocenza del Medici — Una madre che si confessa colpevole per salvare la figlia?

Là, sul *corso* Dante, accanto alla fabbrica della *Fiat*..., cioè accanto alle macchine divoratrici dello spazio, anelanti di libertà, sta il vecchio convento dei Padri Paolotti. Un fabbricato stupido, ampio, antichissimo, fiancheggiato da orti, cortili e giardini, a loro volta cinti da altissime mura che ne fanno un recinto silenzioso e triste come un Camposanto.

Sono lì dentro centosessanta donne di tutte le età, di tutte le regioni d'Italia, che rappresentano secoli di condanne. Dai sei mesi ai trent'anni, a tutta la vita..... Tutta la vita chiusa tra i laboratori e la piccola cella fredda, nuda e bianca come un sepolcro normanno. Nei lunghi inverni, quando cade la neve, e a fiocchi lenti s'abbatte sui monti, sui colli, sui piani, stendendo quel suo gelido lenzuolo; nelle afose giornate estive, quando l'aria calda, opprimente, grava sui luoghi chiusi dalle mura infuocate, riarse dal sole..... nelle snervanti e languide giornate d'autunno, nelle fresche brezze della primavera invitante...., sempre là dentro in silenzio, in rassegnazione, o umilia. La sveglia alle 5 del mattino, la pulizia della persona e della cella, alle 7 al laboratorio, alle 11 1/4 la distribuzione della minestra e 600 grammi di pane. La minestra per tre giorni della settimana è pasta e fagiuoli, e per tre giorni riso, fagiuoli e verdura. Immutabile questo pasto nella quantità, nella qualità, nell'orario. L'organismo umano lentamente si debilita, si sfibra, si decompone sotto la quotidiana insufficienza di questo nutrimento, il sangue perde la sua forza, il suo ricambio si fa tardo e pallido nella uniformità di quei dati elementi non abbastanza nutritivi per conservare la vita, non abbastanza debilitanti per sopprimerla. Un'ora d'aria nel pomeriggio dentro un cortile interno, poi ancora il laboratorio e alle 7 a letto, nella cella che ha sulla porta uno *spioncino* di ferro, attraverso il quale lo sguardo attento ed alternato di una guardiana e di una suora osserva i movimenti e vigila sull'ordine e sulla compostezza.

Ogni atto della giornata è fatto in fila. L'una, dietro l'altra camminano, salgono, scendono, percorrono i lunghi corridoi o vanno nel cortile, dove tre o quattro vecchissimi gelsi spandono un'ombra fredda e indifferente. In fila al refettorio, alla chiesa, a bere, al cambio della biancheria, alla visita medica, all'udienza del direttore, tutto si effettua lentamente, senza fretta, una dopo l'altra, poichè il tempo in una Casa di pena è il più terribile, il più inesorabile dei nemici. Sordo ad ogni lamento, ad ogni imprecazione, esso passa lento lento su quelle anime esasperate, su quelle coscienze straziate da rimorsi e da rimpianti, nè i regolamenti consentono distrazioni di sorta. Dieci anni, come venti, come trenta, come tutta la vita.... questa espiazione fatta di annientamento e di uniformità di ogni funzione organica.

Ogni infrazione al regolamento è punita con l'isolamento: da quelle celle solitarie e lontane parte talvolta un canto semplice e suggestivo come uno stornello, straziante e commovente come il grido di un'allodola in pena:

> Ho le catene ai piedi e il cor spezzato
> L'amore mio fuggito più non pensa a me
> L'amore mio lontano più non pensa a me
> Io sono carcerata e tu godi la libertà!

La nenia lenta si spande nel silenzio grave del carcere, le pietre dei corridoi, i ferri delle cancellate, le scale deserte e corrose ne rimbalzano l'eco dolorosa, le note musicali rotolano, corrono staccate e lente..., nei laboratori è tutto un tremito di pianto. Spesso le suore corrono nella lontana cella d'isolamento, liberano la detenuta, la conducono nel cortile e le fanno ogni cosa pur che si taccia, poichè nessun grido è più penoso, nessuna voce più pericolosa e sovversiva di quel canto lento, semplice, quasi infantile, che sovverte ogni spirito e turba ogni coscienza.

Spesso le rivolte nelle carceri sono dovute a questi canti che non si possono far tacere in tempo. Pare che dalla voce levata in modulazioni uniformi si partano tutti i rimpianti, tutte le umane aspirazioni soffocate da anni...

Si dice che le grandi tragedie non offrono altro spettacolo che la lotta dell'uomo contro la fatalità, ma la favola di Fedone, di Prometeo, l'eccidio di Orfeo sono drammi che abbelliscono la sventura dove un'anima elevata campeggia vittoriosamente, mentre noi, nelle Case penali, ci troviamo di fronte ai foschi drammi delle anime miserevoli che si lasciarono trascinare al delitto cingendo di grevi nebbie la loro povera coscienza pervertita dalla miseria, dalla ignoranza, dalla sensualità.

Era destino!

— Era destino, signora mia! — Così oggi mi rispondeva una giovane donna *condannata a vita* dalle leggi punitive. Io guardavo quell'alta figura di donna piemontese, bionda, sana e forte, che dagli occhi azzurri tramandava a me tutte le sue scusanti, ed era forse convinta che il mio giudizio di donna era clemente per lei. Aveva sposato giovanissima, prima che suo marito avesse fatto il suo dovere di cittadino nelle file dell'esercito. Partito per la città, mandato da una caserma all'altra, egli non aveva avuto più tempo di scrivere a Biella, dove la sposa aspettava invano. Tornato dopo tre anni, essa gli apparve grossolana, rozza, volgare. Il tetto coniugale pareva troppo angusto al soldato, la cittadina incolore, antipatica e pensò di emigrare. La sposa restò sola una seconda volta con un secondo bambino e nel volgere dei mesi e degli anni la giovinezza sua sentì bisogno di un affetto, di un cuore devoto che l'aiutasse a tirare avanti quelle due creature. Passa il tempo così lento ed eguale, anche i pettegolezzi del vicinato si sono placati, tutti si sono abituati a vedere quei due uniti come marito e moglie, i figli lo chiamano papà e da padre egli opera ed agisce. Ma solo il sepolcro non ridà le sue vittime: l'America toglie le forze e le energie fattive che paga con pochi dollari, poi l'uomo esaurito sente la nostalgia delle sue Alpi, del suo mare e torna. Quali diritti poteva vantare quell'uomo tornando a Biella? Ma di quali diritti lo aveva spogliato la legge in dieci anni di assenza? Egli era un intruso,... ma era nel suo diritto. Il sindaco, il pievano, le persone influenti vollero accomodare questa partita in tre, ma con quale via d'uscita? Uno di loro era di troppo. Così la donna che non era disonesta, che era buona madre laboriosa e devota, uccise! Uccise audacemente. Un fucile di precisione, di quelli che servono nel Piemonte alla caccia autunnale, essa lo spianò contro il suo primo marito, e di giorno, sotto il chiaro sole, si fece giustizia da sè. Ora piange e si torce sotto l'aspra inesorabilità della condanna. Il suo secondo marito illegale alleva i figli di un altro e le scrive lunghe lettere di rassegnazione e di conforto. Queste due tempre di anime piemontesi sono divise per sempre, ma si sorreggono nell'adempimento di un dovere da compiere, nel ricordo di un passato d'amore. Essa lavora, lavora e manda a lui i suoi risparmi, egli accenna a lei ogni progresso, ogni gioia dei figli. Fra qualche anno la tisi ucciderà la selvaggia Diana, che cadrà inosservata nel convento dei Paolotti, e, in omaggio ad un antico affetto, quell'uomo onesto sarà sempre il padre dei due figli non suoi.

Nell'infermeria che il bravo dottor Salsotto vigila e cura con tanta onestà deferenza e valentia sono schierate tutte le miserie di questa femminilità travagliata. Le tisiche, le epilettiche le nevropatiche, le scrofolose, le malaticcie. Passa il buon dottore ogni mattina, consolando, calmando, aiutando quelle infelici che si lamentano costantemente. Una piccola suora paziente reca sulle braccia un grande registro e sorride sempre placando e compatendo i lamenti. Una figurina bruna e pallida, dai denti candidissimi e dal profilo immobile si stacca nel fondo doloroso di quel quadro. Chiamata col suo numero di matricola ella si avanza lentamente, zoppicando. E' la piccola Madama Lavallière di un dramma impressionante che occupò tutta l'Italia, Rosina Bonetti. La sua complicità necessaria destò sorpresa poichè nessuno immaginava tanta forza di silenzio in quell'essere che la vita aveva trascinato nei gorghi più torbidi della dissolutezza. Ha sempre taciuto e tace ancora.... aspettando. Vorrebbe la libertà condizionale. Promette di essere buona, di sparire in un piccolo paesello vicino a Bologna presso una sorella maritata. Promette di non far mai più parlare di sè... e negli occhi nerissimi e desiosi arde la sete di una notizia. Che farà lui? come vive? dove sta? Essa lavora febbrilmente a sottili merletti, a lingerie preziose, le piccole bianche mani che seppero l'arte delle carezze più estenuanti s'affannano alacremente per guadagnare qualche soldo, quelle mani non immaginano neppure che l'altro lassù nel reclusorio di Oneglia lavora da sarto, taglia e cuce abiti da galeotto stancando la sua giovinezza e le sue ansie in quell'opera materiale che lo salva dalla follia del ricordo.

Qui nel grande laboratorio di biancheria un'altra protagonista tragica passa le sue lunghe ore di pena: la Tosetti, che avvelenò la moglie di Medici. Il bellissimo volto dal profilo di creola non ha peranco perduto l'incarnato roseo della giovinezza. Tre anni di reclusione solitaria, assoluta nell'ergastolo di Santa Verdiana a Firenze, non sono valsi a spogliare dall'incanto della bellezza questa donna che uccise senza pietà, senza ragione, senza scusante.... un'altra donna giovane e graziosa e delicata.

Il vibrante sistema nervoso della infelice spasima e si torce, ma resiste. L'esile figurina dalle linee armoniose piegata in due sul telaio da ricamo ha scosse e scatti continui. Il sorriso lieve come un pallido raggio di sole appare sul suo volto appena una parola dolce le è sussurrata accanto, e le lacrime e i singhiozzi abbattono la sua fragile persona ogni qualvolta essa si sente abbandonata a se stessa, o tormentata da qualche brusco intervento di altre condannate.

— Io sono colpevole, essa dice, sono cento mille volte colpevole; i trent'anni che mi hanno dati sono pochissimo in confronto a quello che si merito, ma il Medici è innocente, lo giuro, lo giuro sulla mia vita, sulla vita della mia bambina lontana, sola innocente... lui non sapeva, non ha colpa, liberatelo.... Liberate me da questo rimorso di aver trascinato quell'uomo in carcere.

Questo grido della sua anima si ripete da quattro anni. Lo raccolsero i direttori, i vicedirettori, le superiore, i padri confessori di Firenze e Torino, lo raccolsero il Procuratore del Re di Firenze e di Torino.... ma nessuna revisione di processo si può fare. Il grido di quell'anima femminile è sospetto, può essere l'estremo sacrifizio dell'amante appassionata, il dono ultimo della donna che ha salvato la sua passione dall'orrore del sangue e della morte, dal turbine della Corte d'Assise, dall'angoscia della condanna, ed ora nel silenzio della Casa di pena ancora è illuminata da quell'amore che la condurrà fra non molto, vittima inconsapevole, della tisi, verso il sonno eterno, suo unico riposo.

Nel laboratorio del rattoppo una vecchia piccola e magra, consunta dai lunghi anni della detenzione, lavora alacremente per accomodare la biancheria ed i vestiti della Generala, e racconta come l'occupazione non le dia soverchia noia, perchè fu abituata al rattoppo dei suoi undici figli, perennemente logori e scontenti.

La matricola segna che essa uccise il marito per gelosia. Io penso alla costanza di questo amore, alla tenacità di un sentimento e di un desiderio che non poterono placarsi nella quotidiana dedizione coniugale.

— Non hai rimorso?

— Ne ho avuto — risponde. — Ora sono tanti anni...

— Hai notizie dei tuoi figli?

— Nei primi tempi. Ora una parte sono andati in America; altri hanno sposato ed io sono dimenticata.

Queste donne, che, accecate dall'odio, dalla sete dell'oro, dalla ripugnanza o dall'amore, seppero e vollero dare la morte, non sono poche, anzi sono molte. La loro mente concepì il delitto, le forze volitive lo perseguirono, le loro mani lo prepararono, i loro occhi spiarono ansiosi i segni precursori della terribile ora e sulla faccia sbiancata della vittima videro compiuta la vendetta estrema. Ne provano rimorso? Vive nel fondo della loro anima il ricordo di quella terribile agonia o rinfiererebbero le mani nel sangue per rivivere ancora la gioia selvaggia della liberazione? Sono esse placate o sentono la paura nelle vene destare il loro sonno nelle notti lunghe e fredde dentro le celle silenziose? Chi potrebbe dire la verità su loro?

Con l'anima chiusa, io guardo un'alta figura di donna dall'aspetto anemico, che dagli occhi grandi e cerchiati guarda perennemente, implorando pietà. Anch'essa, a 24 anni, uccise il suo sposo, aiutata da un amante. E' condannata a vita, e forse l'efferato delitto fu consumato così audacemente e con tanta selvaggia crudeltà che può essere giustificata la mostruosità dei giudici.

Con paziente cura essa ricama un prezioso accappatoio, che vorrebbe offrire in dono a S. M. la Regina d'Italia per una limitazione di pena. Ma anche quella limitazione a che potrebbe valere? Questa donna passa le sue notti insonni, e sulle mani fatte diafane e bianche ella ha continuamente l'impressione di un sangue tiepido e molle che scorra con lentezza e che lascia una macchia indelebile che altri non vede, che i medici non intendono, che può essere qualificata come una morbosa fissazione, ma che fatalmente ucciderà lei togliendola più presto ch'ella non pensi alle sofferenze della sua vita grama.

Vedendo queste condannate, sedute in fila nei loro laboratori, silenziose ed apparentemente intente all'opera dell'ago e della spola, noi siamo presi da un infinito senso di pietà per la loro miseria morale. Molte di esse sposarono un delinquente, un degenerato, un pazzo. Nessuno vigilò sul loro contratto matrimoniale, e come cose esse furono aggiogate ad un uomo qualsiasi, che le lasciò sole ad affrontare il grave problema della vita quotidiana. Non tutti si nasce con delle predisposizioni all'eroismo, nè ad una donna, considerata sempre come sesso debole, si può chiedere ad ogni più sospinto il sacrifizio sublime dell'anima sua. Eppure anche in questi luoghi di dolore, anche sotto quei vestiti infamanti, delle madri sono flagellate per l'angoscia dei loro teneri figli abbandonati sul lastrico, delle amanti appassionate pensano all'uomo che le condusse al delitto e che gode l'impunità, e forse più non le ricorda. Quante di queste vittime sconosciute, che nacquero e vissero fra le miserie e le privazioni, o si dibatterono fra le strette d'una vita coniugale insostenibile, o furono travolte dalla loro stessa ribellione alla malvagità altrui! Meno menzogne, più pane e più equanimità fra i due sessi, ed esse non avrebbero ingannato, nè tradito, nè ucciso.

Nell'ora buia del tramonto autunnale, mentre le detenute passano in fila nel breve cortile, una pensierosa siede in disparte, su di una pietra, e ascolta. Ascolta le campane della chiesa vicina, che suona l'*Angelus* della sera.

Diritta e forte, malgrado l'età, essa aspira la lenta cadenza del suono come se questa parlasse un linguaggio arcano. Gli occhi hanno bagliori d'aquila ferita, la bocca è suggellata e ferma, la fronte marmorea pare circonfusa di martirio. Quale colpa commise mai questa donna?

La figlia uccise il marito crapulone ed ozioso, e poichè c'erano tre innocenti piccole bambine, la nonna confessò d'averlo ucciso lei. Qui dentro tutte sanno questo suo eroismo e la circonda il rispetto e l'ammirazione.

Trovo un'altra donna di Biella, che è chiusa qui dal 1878, per aver ucciso il marito. Essa ha lasciato una tenera bimba, che poi è cresciuta, curata e custodita da certi vicini e mantenuta dalla madre che sta in galera. Questa donna, abilissima ricamatrice, riesce a guadagnare anche 35 lire al mese. Si priva di tutto, per sè non consuma un centesimo, ed è riuscita, oltre a mantenere la figlia, a farle un piccolo corredo.

— La figlia di una galeotta non è facile che trovi marito — essa dice: — conviene almeno fornirle un po' di dote; forse, chissà!

E sì dicendo le tremano due lacrime negli occhi, e le mani, quelle mani che uccisero, si sono purificate con l'opera assidua e costante. Vedendole così esili e bianche e perlacee, pare che non sia possibile che esse siano state capaci di un delitto. Eppure, dopo tant'anni, suor Crocefissa mi racconta di averla qualche volta sorpresa in chiesa nell'atto di affondare le mani nell'acqua benedetta.

Accanto alle passionali e alle impulsive, le cleptomani, con il loro quieto temperamento e la continua, insistente mania di rubare, offrono un campo vastissimo di studio, e sono la disperazione dei direttori carcerari e delle suore, che devono vigilarle. A questo proposito, la superiora mi presenta una giovane torinese di bell'aspetto, dalla figura slanciata, con un perenne sorriso giocondo sul volto, che non presenta nessun segno esteriore di anormalità. E' la quarantaduesima volta che è condotta in carcere, dovendo sempre scontare delle piccole pene di pochi mesi per furti continuati e consumati nella forma più originale e più [illegible] talvolta che si possa immaginare. Io la interrogo sul perchè di questa sua insistenza nel delinquere, e quella, sorridendo, mi risponde:

— Per fare qualche cosa.

Ultimamente il giudice, facendole una grave paternale, la consegnava a sua madre; ma, appena uscita, la ragazza andò presso una sua zia, rifiutando ostinatamente il perdono e la tenerezza della famiglia, perchè essa dice di voler essere libera e di non poter sottostare alle *consuetudini noiose* della vita famigliare.

Quanti di questi casi si presentano e come sono inutili quelle quarantadue condanne e le altrettante rispettive ramanzine!

Mentre stavo per uscire e chiudere questa mia giornata, che, come tante altre, mi apparve lunga e oppressiva, suor Serafina, colla sua consueta bontà, mi prega di ascoltare una detenuta che vuol essere [illegible].

La si presenta subito come un tipo eccezionale: alta, pallida, con due occhi investigatori ed irrequieti, essa si passa da una mano all'altra un trattato di geografia.

— Avete intenzione di viaggiare? — io le domando.

— No, signora, studiavo.

— Ah!

— Sì: per quanto si studii, c'è sempre qualche cosa che va ricordato...

— E dove pescate i vostri libri? Alla biblioteca della Casa penale?

— Oh no, signora. Io sono una maestra elementare. Quest'è un trattato di geografia che mi sono fatto mandare da casa per tenermi in esercizio.

Essa parla con una pretenziosità che diventa comica, malgrado la sua cuffia ed il suo costume da galeotta. Le domando:

— Che cosa desiderava da me?

— Ah! signora, io conosco molte persone illustri, molti onorevoli e anche dei senatori. Anzi, conosco anche il ministro della pubblica istruzione, il quale mi voleva molto bene. Ma non so come adesso si è dimenticato di me. Vorrebbe ella ricordargli il mio nome? Io sono stata istitutrice in una grande famiglia, e tutte le mie relazioni certamente ignorano che io sono qui, nè vorrei farlo loro sapere per il mio onore.

— Che cosa avete fatto per essere condannata?

— Ma... una sciocchezza. Sono stata a fare un discorso in un paese del Tirolo, discorso che ho ripetuto in molte altre città, e, preoccupata nel fare buona figura con la stampa, col sindaco, coi signori... non mi sono ricordata di pagare l'alloggio, e quella gente ignobile mi ha fatta condannare per truffa.

— Ma io che potrei farvi?... Tanto più che non volete che si sappia...

— Ma lei potrebbe parlare col ministro degli interni. Sa, lui mi deve conoscere, perchè io ho fatto anche dei versi...

Io penso a S. E. Giolitti, protettore delle poetesse estemporanee, e sorrido. Ella stessa segue volentieri il mio ridere e parla trattandomi alla pari, da buone colleghe.

Le truffe perpetrate da questa disgraziata pseudo-intellettuale raggiungono il ragguardevole numero di undici; eppure essa spera di avere un posto nelle scuole di Genova, e possibilmente di diventare una brava direttrice didattica.

Tutte queste infelici sentono e credono di essere state travolte da una volontà superiore e malefica e s'abbattono rassegnate quasi sempre senza rivolte: esse non sanno che come le rose e le verbene e i bei fiori della terra sana, così germogliano e vivono anche i fiori dei luoghi malsani, quelli generati dalle zolle impure e deleterie. Vi è la flora dei veleni e dei vegetali dagli effluvi micidiali, la flora del male che sviluppa le piante funeste che portano nelle loro forme inquietanti la sigla del peccato e della morte. Dei pantani sociali coperti di muffe e di schiuma che racchiudono tutti i detriti e tutte le perle verdastre della corruzione vegetale. La *vendetta sociale* ha preparati dei recessi silenziosi ed oscuri dove delle mosche dai mille colori imitano in modo pauroso il movimento della respirazione umana; un'afa greve fatta di grasso e di sedimenti umani opprime i sensi che stupiti temono la morte. Su questo tronco fulminato delle antiche disposizioni giuridiche fiorisce presto il vittorioso germoglio della civiltà nostra. Io so che degli uomini intelligenti ed operosi lavorano a rimuovere, a bonificare questa palude di dolore e sono certa che essi passeranno alla storia come i benefattori di quella povertà miserevole che le spire della vita lasciano dietro di sè come detriti purulenti e peccaminosi.

Rossana.

SPORT

TIRO A VOLO.

I grandi tiri al piccione.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 22.10:

Allo Stand del Lido continuano interessanti le gare al piccione, alle quali assiste sempre un pubblico elegante.

Nel *Premio dell'Hôtel Royal Danieli* (handicap) di L. 2000, disputatosi oggi, gli inscritti ammontano a 30.

Il primo, secondo, terzo e quarto premio sono andati divisi fra Cirotti di Genova, Monsuzzo di Palermo, Menegalli di Milano e Petronio di Fiaibano; il quinto premio tocca a Belloni di Milano; il sesto a De Lamen di Padova.

La *Poule al doppietto* fu vinta la prima da Zanca di Palermo, e la seconda da Sponda di Ferrara.

Tiri al piccione di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 29, ore 21:

Ecco i risultati della giornata di tiri al piccione, svoltasi allo Stand di Sannazzaro.

Tiro generale: 1.o Beccaria di Voghera, 2.o Vitali di Alessandria, 3.o e 4.o premio divisi tra Spada di Pavia e Del Conte di Voghera.

Tiro di chiusura: 1.o e 2.o premio divisi tra Spada e Vitali.

CICLISMO.

Corriere Piemontese.

Il giorno 12 prossimo ottobre si correrà sul percorso: Valperga - Canavese-Salassa-Rivarolo-Feletto Lombardore-San Francesco al Campo-Front-Busano-Valperga, di Km. 50 circa, una corsa ciclistica libera a tutti, con varii premi di medaglia d'oro, di cui il primo dono dell'onorevole Goglio.

Vi saranno pure numerosi premi riservati ai corridori residenti nei cinque mandamenti di Cuorgnè, Castellamonte, Rivara, Rivarolo e Pont, nonchè a quelli del Comune di Valperga.

Le iscrizioni, colla tassa di L. 2, si ricevono in Valperga, presso i signori Vercellino Antonio e Peradotto Antonio. Nello stesso giorno si terrà pure in Valperga un convegno ciclistico con ricchissimi premi in medaglie artistiche alle Società più numerose e provenienti da maggiori distanze.

Il grande Criterium ciclistico di chiusura è fissato per domenica, 4 ottobre, sul percorso Torino-Rivoli-Avigliana-Trana-Orbassano-Torino, Km. 50. Le iscrizioni si ricevono in via Reggio, 14.

Il Grand Prix d'Europa.

Si è disputato sulla pista di Berlino e sul percorso di 100 Km. Risultato: 1.o Salzmann, in ore 1.8' 49''; 2.o Robl a 1700 metri; 3.o Theile a 3300 metri; 4.o Dussin a 3400 metri; 5.o Dicke a 2400 metri; 5.o Dickentmann a 8550 metri.

Gli aereonauti italiani al concorso Gordon-Bennet.

Roma, 29, ore 23.

Quest'oggi è partito per Asburgo il tenente del genio Ettore Cianetti, che si reca a Berlino per partecipare al concorso internazionale di aereonautica per la Coppa Gordon Bennet.

Il tenente Cianetti ad Asburgo acquisterà il pallone, col quale dovrà prendere parte alle gare. Dopo aver fatto in quella città un'ascensione, come prova di collaudo, andrà a Berlino il giorno 5 coll'aerostato. L'ascensione avverrà il giorno 11. Ad essa prenderanno parte 23 aereostati, di cui tre italiani: uno pilotato dal Cianetti, insieme col tenente Pastine; l'altro pilotato dal signor Usuelli, di Milano; il terzo dal signor Frassinetti, di Cremona.

Il tenente Cianetti è quello che, partendo col pallone *Elfe*, riuscì secondo nel primo anno in cui venne disputata la coppa nel 1906 a Parigi.

L'insuccesso di un aereoplano.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 22,50:

L'aereoplano inglese montato da Cody è stato esperimentato ieri sera a Farnborough. Le esperienze non sono state coronate da successo.

Un magnifico volo di Farman.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Il noto aviatore Farman al campo di Chalons ha fatto un volo di quarantadue minuti, compiendo senza arresto 13 giri di 3 chilometri ciascuno, vale a dire un totale di 39 chilometri. Discendendo dall'aereoplano fu molto festeggiato.

Bollettino della Marina.

Roma, 29, ore 21.

L'odierno *Bollettino della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Al 1.o dicembre prossimo avrà principio presso l'Accademia Navale il corso complementare, al quale sono ammessi i seguenti sottotenenti di vascello: S. A. R. il Principe di Udine, Pession Luigi, Fiauri, Cantelo, Cornaliani, Barenghi, Nasi, Notabartolo, Luzi, Boezio, Martinez, Rainert, Degli Uberti, Moleno, Canella, Bonaloni, Monastero, Secchi, Galli, De Michelli, Albertelli, Toppia, Lovisetto, Baldi, Darbelly, Mangano, Ercole, Romier, Funz, Bianchetti, Martinelli, Amadasi, Marucco, Dipalma, Trionfi, Genta, Branzi, Polverosi, Auzeli, Goiran, Da Bellecarde, Calderara, Bouclair, De Boccard, Mengotti, Nicolini, Bacci, Tito, Ciani, Di Loreto, Bernucci, Alberti, Rasponi.

Al corso predetto dovranno inoltre prender parte i seguenti sottotenenti di vascello, che non seguirono quello dell'anno scolastico 1906-1907: Violante, Fadeli, Graziolo.

Tutti i sottotenenti di vascello ammessi a seguire il corso complementare dovranno presentarsi al Comando dell'Accademia Navale al mattino del 30 novembre prossimo. Le Autorità alla cui dipendenza si trovano i predetti ufficiali dovranno provvedere perchè essi raggiungano l'Accademia senza presentarsi al proprio Dipartimento.

I seguenti tenenti di vascello sono autorizzati a seguire il corso di elettrotecnica dell'anno scolastico 1908-909, presso l'Istituto di fianco a ciascuno indicato: Palmigiani, all'Università di Napoli; Vigenoni, all'Istituto tecnico superiore di Milano; Gorleri e Paoletti, al Museo Industriale di Torino; Fiorani, all'Università di Napoli.

Il capitano medico Muzio è collocato in posizione di servizio ausiliario ed inscritto nel suo grado nella riserva navale — Il tenente medico Adriano è promosso capitano per classificazione d'esame.

Per il passaggio in disponibilità a Taranto delle regie navi *Saint-Bon*, *Emanuele Filiberto*, *Vettor Pisani*, venne disposto che abbiano luogo i seguenti movimenti: Il tenente di vascello Michelagnoli passa alla *Goito*; Bochira dalla *Saint-Bon* a Taranto; Ricciardelli dalla *Emanuele Filiberto* alla *Saint-Bon*; Vigenoni dalla *Saint-Bon* al corso di elettrotecnica di Milano; Palmigiano dalla *Saint-Bon* al corso di elettrotecnica di Napoli; Barbaro dalla *Regina Margherita* a disponibile; Carnevale di Pirino dalla *Emanuele Filiberto* alla *Regina Margherita*; Ornati dalla *Vettor Pisani* alla *Amerigo Vespucci*; a Nicolis di Robilant, dalla *Amerigo Vespucci*, sono concessi due mesi di licenza straordinaria per motivi di salute; Bozzoni dalla *Vettor Pisani* alla *Regina Elena*; Diodo dalla *Regina Elena* alla *Roma*.

I sottotenenti di vascello Mangili dalla *Vettor Pisani* alla *Partenope*; Iarach dalla *Emanuele Filiberto* alla *Sicilia*; Procaccini dalla *Emanuele Filiberto* alla *Ferruccio*; Scoppola dalla *Ferruccio* alla *Benedetto Brin*; Salvagnini dalla *Saint-Bon* alla *Sardegna*; Pelli della *Saint-Bon* alla *Sardegna*.

Una imbarcazione a petrolio.

Roma, 19, ore 21.

La *Tribuna* ha da Napoli che il nuovo tipo di imbarcazione e di motore per le navi da guerra, di cui a Napoli è già stato costruito un esemplare, che servirà alla *Vittorio Emanuele III*, è costruito in ferro, con sistema atto a renderlo insommergibile, ed è fornito di motore che, invece di essere alimentato da gas a benzina, è alimentato da quello che sviluppa l'ordinario petrolio in commercio. Il motore è della forza di 75 cavalli; l'imbarcazione misura metri 12,25 di lunghezza e 2,90 di larghezza, con uno stazzamento di circa 8 tonnellate. La velocità conseguita nella prova è stata di 11 miglia orarie, ma la velocità ordinaria sarà di 10 miglia. Il petrolio passa nel motore direttamente dalle casse di latta, evitandosi il pericolo di un incendio. La nuova imbarcazione, che per la prima volta viene adoperata dalla marina da guerra, è partita da Napoli per raggiungere a Spezia la *Vittorio Emanuele III*, coi propri mezzi, senza alcuna scorta. Essa è equipaggiata da cinque persone, un comandante ex-ufficiale della marina, due *chauffeurs* e due marinai.

Infermieri volontari italiani che si offrono alla Russia.

Roma, 29, ore 22.

Il direttore della pubblica assistenza militare «Fratellanza italiana», in Roma, ha messo a disposizione dell'Autorità russa una o più squadre di infermieri per recare aiuti e soccorsi a quelle popolazioni colpite dal colera. Le squadre di volontari si prestano gratuitamente.

Arti e Scienze

La stagione d'autunno al Vittorio Emanuele.

Fu pubblicato il cartellone per la prossima stagione autunnale d'opera e ballo al Vittorio Emanuele. E diremo subito che la scelta degli spartiti ci sembra tale da poter accontentare tutti coloro che non pretendono il sole a mezzanotte.

Di due delle opere prescelte sono infatti abbastanza recenti gli ottimi successi conseguiti al Regio.

Sansone e Dalila del Saint-Saëns s'impose subito per l'austerità della concezione, atteggiante bensì in alcune parti l'oratorio, ma pervasa in altre da un soffio di passionalità sensuale, raffinata nella musica del Saint-Saëns, nobile sempre, ma assai spesso alquanto freddo.

La Dannazione di Faust del Berlioz sorprese invece e tutta prima per una certa deficienza di unità organica, per il procedere bizzarro e saltuario, per i forti ed improvvisi contrasti di luce e di ombre, ben caratterizzanti la vita di un musicista, che, a dare retta alla *jeune école*, fu forse un genio; certo fu un grande sventurato. L'opera, per altro riescì a poco a poco ad imporsi; e non furono le parti più applaudite a tutta prima quelle che in fin dei conti destarono una impressione più profonda e duratura nel pubblico del Regio.

Carmen è sulle scene sempre la benvenuta, se eseguita in modo degno; e *Cavalleria Rusticana* può essere, per la sua brevità, opportuna compagna del ballo *La Fata delle bambole*.

Due opere nuove per noi (anzi una — come suole dirsi in gergo teatrale — *nuovissima*) chiederanno inoltre ai torinesi il loro giudizio: *La Navarrese* — che appartiene all'ultimo gruppo delle opere del Massenet, e fu musicata su un libretto tratto da una novella di Giulio Claretie — ci giunge colla fama di musica ricca di movimento, di passione, di colore; quanto a *Semiltna d'Albania* è un'incognita, chè sappiamo soltanto ispirata alla novella del Misasi: *Marito e sacerdote*, e musicata da un giovane maestro piemontese, distinto allievo, se non erriamo del nostro Liceo musicale: A. F. Cuneo.

Capo dell'orchestra, composta di un'attenta massa di professori, sarà lo Zuccani, già noto favorevolmente anche fra noi; e la massa corale non sarà inferiore ai settanta coristi.

Gli spettacoli cominceranno il 3 ottobre con *Sansone e Dalila*, interpretato dalla Cucelich-Kurner, da Mario Gilion e da Enrico Nani, e si protrarranno sino al 13 dicembre.

Nell'elenco degli artisti figura qualche nome apprezzato: ma del valore degli esecutori dirà a suo tempo il nostro critico musicale. Noi ci accontentiamo di augurare prospere sorti all'Impresa, poichè — mentre ancora per il Regio nulla, per quanto ci consta, è definitivamente concretato — essa seppe mettere insieme una serie di opere atte a soddisfare le esigenze del pubblico torinese e del popolare teatro di via Rossini.

Compagnie d'dialetti al teatro Torinese e al teatro Rossini.

La Compagnia piemontese diretta dal cavaliere Enrico Gemelli inaugura sabato prossimo l'annuale stagione invernale al teatro Torinese, con il popolare dramma di Mario Leoni: *I mal nutrì*.

Nella stessa sera al teatro Rossini inizia il suo annuale corso di recite la Compagnia Teodoro Cuniberti.

Il concorso delle canzonette al teatro Vittorio.

Il concorso del *referendum* delle canzonette piemontesi, a favore della Cassa pensioni fra artisti di musica, avrà luogo questa sera, al teatro Vittorio. I concorrenti sono 27.

La votazione si farà a mezzo della scheda annessa al biglietto d'ingresso e sulla quale ogni spettatore darà il suo voto apponendo un sì a fianco delle *due canzonette* che giudicherà più meritevoli di premio.

Gli spettatori devono presentare alla porta il biglietto d'entrata unito alla scheda, la quale verrà staccata e loro consegnata dall'apposito personale. Le schede su cui risultassero più assegnati i voti all'atto della consegna del biglietto, verranno ritirate e distrutte.

Premi di incoraggiamento

La Società «L'Esercito» avvisa che venne aperta l'iscrizione ai premi d'incoraggiamento allo studio per i figli dei soci. L'iscrizione si chiuderà irrevocabilmente la sera del 28 ottobre 1908.

Gli Autunnali del Monferrato.

Ci scrivono da Moncalvo, 28:

Il secondo ciclo degli Autunnali si è chiuso brillantemente colla conferenza della signora Giulia Bernocco-Parvis, la quale con parola facile ed elevato dimostrò quali debbano essere gli ideali della donna nella vita e nell'arte dei nostri tempi.

Al Municipio ebbe quindi luogo in onore di Giulia Bernocco-Parvis un ricevimento offerto dalle Autorità comunali, ed ivi parlarono applauditissimi, l'avv. L. Garogio, il teol. cav. C. Lupano, l' cav. avv. G. Manacorda a nome del Municipio.

Scoperte archeologiche.

Epigrafi romane.

Ci telegrafano da Viterbo, 29, ore 23:

In seguito agli scavi iniziati a Ferento furono rimesse in luce, oltre a varie suppellettili funerarie, alcune epigrafi romane appartenenti al Colombario dei Clnci. Nei pressi dell'antico teatro Romano, uno dei più conservati d'Italia, venne in luce l'edificio delle Terme, di cui i nove ambienti scoperti, tra i quali il *Tepidarium* ed il *Caligarium* e l'*Hippocaustium* danno coi loro pavimenti in mosaico ed in marmo un'idea della ricchezza dell'edificio. Venne anche scoperta un'epigrafe posta in onore di Marco Salvio che diventò poi l'imperatore Ottone.

Quando il Duca degli Abruzzi annuncierebbe il suo matrimonio

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 22,10:

E' noto che gli ufficiali della regia nave *Elena*, allo sbarco del loro comandante Duca degli Abruzzi, avevano deciso di presentargli un dono da essi fatto eseguire dallo scultore Trentacoste. Vengo informato che il Duca espresse il desiderio che il dono gli sia consegnato solo nella prima quindicina di novembre. Qui si ritiene che in tale epoca avverrà l'annunzio ufficiale del suo fidanzamento con miss Elkins.

Feste all'on. Morelli-Gualtierotti.

Trebbio (Pistoia), 27, ore 18.

L'onorevole Morelli-Gualtierotti, continuando il suo giro nel Comune di Sambuco Pistoiese, accompagnato dal sindaco, è stato ricevuto dall'intera popolazione plaudente anche nella frazione di Trebbio, ove ieri sera gli fu offerto un banchetto. Hanno parlato applauditissimi il sindaco, il medico condotto Ballanti e l'on. deputato, il quale ha pronunziato un discorso continuamente interrotto da applausi. Ha parlato della costruenda strada Taviano-Trebbio-Sambuco, ormai assicurata, ed ha offerto a tutti il proprio patrocinio per gli interessi della popolazione, riaffermando la sua immutabile fede liberale e democratica.

Ieri sera ha avuto luogo una fiaccolata in onore del deputato, promossa dal Circolo democratico. Oggi a Torri, altra frazione del comune, ha luogo un nuovo banchetto. Anche qui l'on. Morelli-Gualtierotti è stato accolto dalla popolazione da una calorosa dimostrazione.

Un'importante deliberazione in materia giornalistica.

Ci telegrafano da Magonza, 29, ore 24:

Il Congresso dell'Associazione letteraria e artistica internazionale decise oggi di invitare i Governi di tutte le nazioni ad inscrivere nella Convenzione di Berna il divieto di riproduzione del materiale dei giornali e delle riviste, come pure il divieto di riproduzione dei dispacci e delle notizie telefoniche.

CRONACA

La Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola a Torino.

(Colloqui ed inchieste dei nostri redattori).

Ieri mattina, in una sala del Comizio Agrario, in via Stampatori, quattro membri della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della viticultura e dell'industria e commercio dei vini hanno proceduto alle indagini ed alla raccolta delle risposte al noto questionario per quel che concerne la nostra provincia. Questa Sotto-Commissione, incaricata di studiare le condizioni del Piemonte, è composta del presidente Carlucci, dei signori Gualerzi, Marsinotti, Compredon d'Albaretto e del segretario signor Barberisi. Mancava però il presidente, sig. Carlucci, indisposto.

I lavori di questa Sotto-Commissione si svolsero con molta semplicità. L'on. Rebaudengo, presidente del Comizio Agrario, dette ad essa il benvenuto: affermò l'importanza di Torino nella questione vinicola, per essere Torino un grande centro di consumo, per essere la nostra provincia anche un considerevole centro di produzione di vino, soprattutto per il freisa chierese, per essere infine Torino sede di Enti agricoli e commerciali importantissimi e di autorità agrarie di primo ordine. «Torino — concluse l'on. Rebaudengo — saprà degnamente cooperare agli sforzi del Governo per trovare un'adeguata soluzione alla crisi che travaglia le nostre regioni».

In seguito la Sotto-Commissione incominciò subito i suoi interrogatorii, dopo aver ricordato che avrebbe inteso con attenzione quanti avessero suggerimenti da dare o idee da proporre sull'argomento. I membri della Sotto-Commissione devono credere il mistero molto favorevole alla loro opera, perchè si chiudono in un impenetrabile riserbo circa l'importanza della messe fin qui raccolta, e non sanno esprimere la loro opinione sulla gravità del male che sono andati studiando nelle loro peregrinazioni per le Langhe ed il Monferrato e sulla possibilità dei rimedii.

Perfino l'interrogatorio dei volonterosi che sono venuti a prestare il contributo della loro esperienza deve svolgersi nel segreto. Noi ne siamo esclusi. Così non ci resta che interrogare i personaggi più rappresentativi e più autorevoli che hanno chiesto di essere intesi dalla Sotto-Commissione. Questi non vedono ragioni per tacere, e ci dicono ampiamente ciò che hanno detto o diranno ai commissari.

L'on. Rebaudengo.

Incominciamo dall'on. Rebaudengo, che, oltre ad essere un forte proprietario di vigneti in quel di Bra, è il presidente del Comizio Agrario, e una vera competenza in materia agricola. E' un interlocutore piacevole: ha le idee nette e la parola chiara. Gli domandiamo:

— Crede all'efficacia dei lavori di questa Commissione?

— Riconosco subito che questa Commissione ha sofferto burrasche che ne hanno perturbato le origini e rinviata l'operosità. A quest'ora si potrebbe essere molto più avanti nei lavori, se non fossero avvenuti i contrattempi e le polemiche nella nomina del presidente, che il pubblico conosce. Ma, come idea, è ottima. C'è una grossa questione che interessa nel più vivo la nazione: c'è una formidabile crisi che travaglia una delle più ingenti produzioni interne. Gli elementi della crisi sono varii, confusi, intricati. Che si può fare? Informarci, prima di por mano ai rimedi, sulle cause, sulle manifestazioni del male. E come può un Parlamento essere illuminato in materia così ponderosa e delicata insieme, che vuole un esame minuto, diligente, fatto direttamente sui luoghi perturbati dalla crisi, se non per l'opera di una Commissione di competenti, che vegga, studi, s'informi ed esponga in sintesi organica il risultato delle sue indagini? Ed ecco l'attuale Commissione reale. La quale non è se non la copia di quelle lodatissime ed efficacissime Commissioni reali inglesi, alle quali la legislazione britannica deve la metà della sua eccellenza.

— Dunque ella non crede che la nomina di questa Commissione sia stata, come qualcuno disse, un'abile diversione politica, una manovra parlamentare per far pazientare i sofferenti?

— Francamente no. Io credo nell'opera di questa Commissione. Opera illuminativa, intendiamoci. Essa non è che il tramite, fra le popolazioni che chiedono il soccorso governativo, e il Parlamento e il Governo, che non chiedono di meglio, che di adoperarsi ad attenuare il male. Essa fa la funzione dello strumento col quale il medico ausculta l'ammalato.

— Allora lei ha fede nell'azione curativa del Governo?

— Con molta, con estrema discrezione, sì. Ma qui c'è un equivoco gravissimo e pericoloso, per parte delle popolazioni. Chi ha il senso della propria responsabilità, deve denunciarlo, anche a costo dell'impopolarità. Il Governo non può fare tutto: il Governo può integrare, aiutare, con provvedimenti ragionevoli, ma non può farsi il gerente responsabile dell'industria vinicola, come di nessun'altra industria nazionale. Ciò che certe regioni domandano è addirittura disennato: è l'assicurazione dei profitti minimi per parte dello Stato, è lo Stato che deve farsi compratore, mediatore di vini, ecc. con la garanzia di quella congrua rimunerazione al produttore, che è svanita nelle dure condizioni del mercato odierno. Ciò è assurdo, impossibile. Una simile concezione dello Stato è una mostruosità ibrida nella quale si confondono gli eccessi della statolatria socialistica e dell'egoismo individuale borghese. Nessun Governo che non voglia precipitare nel fallimento la patria potrà mai assicurare lo smercio e il profitto ai prodotti di un'imposta quale industria nazionale.

— Allora che cosa è, che, secondo lei, può fare il Governo nelle contingenze attuali? Sospendere o abrogare il dazio consumo?

— E' una misura questa, che indubbiamente avrebbe intense ripercussioni benefiche per l'industria vinicola: ma che produrrebbe contemporaneamente perturbamenti profondi nella compagine della finanza pubblica. La finanza non è un'entità elastica; è rigida, imperiosa; se cede da una parte, vuole i suoi compensi dall'altra. Hanno pensato e trovato i compensi, i caldi fautori dell'abrogazione del dazio consumo? Concludendo: attenuamento, fino all'ideale, fino all'eliminazione del dazio consumo, ma gradatamente, prudentemente, man mano che da altre fonti si siano raccolti i mezzi con cui colmare l'ingente lacuna che l'inaridimento del dazio consumo lascierebbe nel bilancio dello Stato.

— E qual altro provvedimento le pare allora possibile da parte del Governo?

— Tutti son d'accordo che una delle cause massime della crisi vinicola è da cercare nella concorrenza che i vini fatturati, annacquati, ecc., muovono, nei grandi centri soprattutto, ai vini onesti d'uva. Orbene: l'industria vinicola non ha chiesto al Governo, ed ha ottenuto, una legge che la premunisse contro questa concorrenza sleale; è la legge contro la sofisticazione dei vini del 1904, una delle più provvide leggi inscritte negli atti del Parlamento italiano. Bene: questa legge pecca nell'applicazione, non è applicata quanto si vorrebbe e quanto sarebbe necessario, per far dica al male. Vi sono due ostacoli alla sua applicazione rigorosa: anzitutto la bontà di cuore dei giudici. I magistrati italiani, quando hanno da applicare questa legge, diventano di una tenerezza di cuore indicibile. La buona fede dell'accusato, che il difensore non manca mai di sostenere, li commuove e li induce all'assolutoria. Poichè è più facile mutare una legge che la costituzione psicologica di tutta una categoria umana, ci sarebbe un modo facile di girare questa difficoltà: rendendo contravvenzionale il reato della sofisticazione dei vini. Se la sofisticazione è degradata al semplice titolo di contravvenzione, la ricerca del dolo non sarà più necessaria, la prova della buona fede non discriminerà più, e il vino onesto avrà infine un buon palladio contro le fatturazioni.

— E l'altra difficoltà?

— Questa è più grave: è d'ordine tecnico. Riguarda la natura delle sofisticazioni. La sofisticazione con prodotti chimici è facilmente scoperta con l'analisi nel laboratorio del chimico e repressa con le pene della legge. La sofisticazione più diffusa, più pericolosa, l'annacquamento, invece sfugge alla constatazione. Che fare? L'acqua è un ingrediente naturale del vino. Distinguere se quella che è presente in un bicchiere di vino proviene dalle radici della vite o dal tubo dell'acqua potabile è impresa di estrema difficoltà. Qui bisogna che la chimica venga in soccorso del produttore onesto e del magistrato, e ritrovi il metodo col quale si possa accertare se e fino a qual misura il vino fu sottoposto ad annacquamento. In questo campo ottime ricerche sono state fatte dal dott. G. Possetto, perito chimico del nostro Municipio.

— Le popolazioni che oggi si lagnano e invocano provvedimenti hanno colpa nella crisi?

— Gravissime. Hanno sopraprodotto. Hanno cacciato la vite in ogni palmo di terreno coltivabile, anche nel meno adatti, nella pianura più arida, sull'orlo dei fossi, dove una volta vegetava a stento la siepe. Che avvenne allora? Che fu gettata sul mercato una quantità straordinaria di vini di bassa qualità, produzione miserabile di questi vigneti illegittimi. Ha vigore pel vino, come per la moneta, la legge di Gresham: come la moneta cattiva caccia la buona, così il vino cattivo ha cacciato il vino buono, l'ha piegato ai suoi prezzi giustamente vili. E ciò senza contare altre colpe dei produttori: quella di non sapersi organizzare bene i mercati, gli sbocchi, il commercio, di non saper fissare bene i tipi, di non voler perfezionare ciò che è, dirci, l'estrinseco del vino, la bottiglia, l'etichetta, ecc.: tutte cose che paiono piccolezze, e sono invece le ragioni per le quali, nei grandi mercati esteri i vini francesi, spagnoli, renani battono come vogliono i vini italiani, di tanto migliori. E osservi l'ultimo massimo errore di questi produttori. Con i loro gridi di dolore, che sono saliti fino al cielo, denunciando ai giornali — e lo credo anche con esagerazione — che nel Comune di X. tutte le cantine sono piene, che nel Comune di Y. non c'erano più vasi vinari per il raccolto nuovo, e così via, che cosa di positivo hanno ottenuto? Che bene ha fatto questa esposizione di piaghe? Ha inacidito la crisi. Ha maggiormente oppresso i già bassissimi prezzi. E' di scienza economica corrente che la notorietà del prevalere della offerta sulla domanda contrae i prezzi e viceversa. I viticultori piemontesi, con le loro confidenze ai giornali di aver tutte quante le cantine rigurgitanti di vino del raccolto passato, hanno fatto tutto quello che era necessario fare perchè i prezzi discendessero ancora disastrosamente.

— Concludendo, onorevole, come crede ella che si possa superare questa crisi?

— Con provvedimenti saggi da parte del Governo, che pare risoluto a fare quanto è nelle sue forze per soccorrere la industria, ma soprattutto con il buon senso, la prudenza, l'intraprendenza e la abnegazione delle popolazioni interessate. Abnegazione in questo senso: di avere lo spirito di saggezza e di sacrificio di abbandonare la cultura della vite nei terreni dove non è giustificata, perchè, lo ripeto, è la produzione di questi vigneti bastardi la più forte delle cause ragionevoli della crisi attuale.

L'on. Teofilo Rossi.

Poi ci rivolgemmo all'on. T. Rossi, presidente della Camera di commercio e del Circolo Enofilo Subalpino. A lui domandammo quali erano i rimedi che la Camera di commercio raccomandava al Governo.

L'on. Rossi ci rispose:

— A nostro avviso, occorrerebbe: 1.o Trasportare gratuitamente, e per un periodo di mesi due, alle frontiere ed ai porti le uve ed i vini da tutte le stazioni del Regno; 2.o Ridurre di un terzo, pure per mesi due, il dazio per l'introduzione, nelle cinte daziarie dei Comuni chiusi, del vino, e pure per eguale periodo di tempo e nella stessa misura diminuire il dazio consumo; 3.o Concedere l'abbuono per mesi sei allo spirito di vino adulterato adoperato per qualsiasi industria della intera tassa.

— Che beneficio si attende dal trasporto gratuito dei vini e delle uve alle frontiere ed ai porti?

— Col trasporto gratuito alle frontiere ed ai porti delle uve e dei vini, mentre si farebbe cosa equa per quelle regioni che sono e dalle frontiere e dai porti maggiormente lontane, si eviterebbe la pletora dei vini ed uve, e si riparerebbe alle conseguenze della sola riduzione di tariffa dal sito di produzione a piazze nel Regno che sono già ingombre di merce, perchè centro della stessa produzione, come ora avviene.

— E dalla riduzione del dazio di entrata che si attendono?

— Colla riduzione del dazio di entrata per i soli vini, anche per solo due mesi, si colpirebbe a morte la fabbricazione dei vini artificiali (che del vino non hanno che il nome e che non sono colpiti da dazi), si ridurrebbero ai minimi termini i cosidetti secondi vini, mentre non avrebbero danno nè le finanze dello Stato nè quelle dei Comuni, perchè è certo che aumenterebbe l'introduzione dei vini nelle città non solo del terzo di cui si domanda la riduzione daziaria, ma assai di più e si farebbe del pari cosa giusta, perchè è enorme che un prodotto nazionale, il cui valore si aggira oggi nelle cantine verso le L. 9 l'ettolitro, pel solo dazio d'entrata nelle grandi città italiane paghi oltre le L. 10 l'ettolitro.

— Quali effetti avrebbe infine l'abbuono allo spirito di vino adulterato?

— Colla concessione dell'abbuono allo spirito di vino adulterato per qualsiasi industria aumenterebbe enormemente il consumo per uso industriale dell'alcool di vino e vinaccie, dando vita ad una quantità di industrie nuove le une, ed appena nascenti le altre, che ora all'estero soltanto trovano convenienza ad impiantarsi, perchè là appunto hanno grandi facilitazioni, mentre in Italia, mentre di produzione dell'alcool, devono pagare prezzi troppo alti. La perdita che apparentemente le finanze dello Stato avrebbero di detto abbuono sarebbe largamente compensata dalle tasse che queste nuove industrie pagherebbero, mentre facendo solo l'abbuono all'alcool che esce dallo Stato, come attualmente si pratica, si favoriscono solo le industrie estere. Deve tenersi altresì conto che è assai più utile cosa che si distillino vini e vinacce, che sono prodotti nazionali, che altri generi di importazione.

— Altri provvedimenti sono consigliati dalla Camera di commercio al Governo?

— La Camera di commercio sa benissimo che vi sarebbero altri provvedimenti per attenuare la crisi enologica, quali quelli di migliori trattati di commercio, premi di esportazione, dazio sulle cosidette seta artificiali, aumento nella misura stabilita dalla Francia (L. 11.75 di alcool ogni chilogramma di seta artificiale), Cantine sociali, sorveglianza, anticipi, trasformazione e miglioramento di coltura, ecc.; ma mentre sono discutibili questi ultimi provvedimenti, è certo che la loro efficacia non sarebbe pronta come quelli proposti oggi, che, oltre ad evitare l'aggravarsi della crisi enologica, allevierebbero i danni che molte industrie a quella legate già ne risentono, quali quelle degli zolfi, dei solfati ramosi, ecc.

L'arrivo a Torino dei ministri Tittoni ed Iswolski.

Come fu annunciato, ieri sera giunsero a Torino i ministri Tittoni ed Iswolski, reduci da Desio, ove si svolse il noto colloquio. I ministri arrivarono col diretto ordinario di Milano, che giunge alla stazione di Porta Nuova alle 23,15.

Sin dalle 23 la banchina del lato arrivi, che corre lungo il primo binario, si popola di Autorità, di funzionari e di giornalisti. Notiamo il prefetto comm. Vittorelli col suo capo di gabinetto, il questore comm. Carmarino, col vice-commissari cav. Danvito e cav. Ciambrone, il colonnello e il maggiore dei carabinieri con alcuni ufficiali subalterni, nonchè numerose guardie ed agenti di P. S. della squadra politica. Sono pure presenti il capo-stazione cav. Bettini e i principali capi-servizio della stazione.

Il diretto di Milano entra sotto la tettoia in perfetto orario. Appena il convoglio si arresta, scendono dal vagone-*salon* i segretari particolari dei ministri, e subito dopo l'on. Tittoni, il ministro Iswolski con la sua signora, l'ambasciatore Murawieff, il segretario particolare di Tittoni, marchese Carignani, ed altre persone del seguito.

Le Autorità torinesi si accostano al convoglio, e gli illustri personaggi si trattengono brevemente a colloquio con esse. Quindi tutti si incamminano, seguiti da un gruppo di curiosi, verso i cancelli d'uscita.

Il ministro russo, che è un uomo alto e tarchiato, con due grossi baffi rossicci, porta la caramella, indossa un ampio soprabito *noisette*, che gli scende quasi fino ai piedi, ed ha in capo il cappello di paglia.

La sua signora, alta e vistosa, dai capelli appena brizzolati, veste un *light* grigio-scuro e reca in mano un mazzo di fiori.

Ambedue hanno nell'espressione del viso e nel portamento le caratteristiche del tipo russo, e sono osservati con curiosità da quanti assistono al loro arrivo.

Sotto l'atrio attendono tre vetture a due cavalli. Nella prima salgono: l'on. Tittoni, la signora Iswolski e l'ambasciatore Murawieff; nella seconda il ministro Iswolski, il prefetto comm. Vittorelli, il signor Goul-Gevith e il marchese Carignani; nella terza gli altri personaggi dell'Ambasciata russa e del seguito.

Le vetture trasportarono i ministri all'*Hôtel d'Europe*, dove questi, preso commiato dal prefetto, si ritirarono nei rispettivi appartamenti.

Poco più tardi Iswolski uscì col suo segretario per recarsi al telegrafo, donde fece subito ritorno all'albergo.

Questa mattina i ministri partiranno alle dieci e un quarto per Racconigi. Essi faranno ritorno a Torino alle 18 d'oggi. Alle 20 l'on. Tittoni partirà per Roma.

La partenza per Racconigi.

Alle 10,40 di questa mattina i due ministri, accompagnati dai rispettivi segretari, e la signora Iswolski partirono per Racconigi. Gli illustri personaggi presero posto in una vettura-*salon* del treno reale, espressamente inviata a Torino. La signora Iswolski indossava una *toilette* chiara. I due ministri l'abito nero con cilindro. Appena giunti in stazione i due ministri salirono immediatamente sulla vettura, dimodochè il pubblico adunato presso il treno potè appena vederli fugacemente.

Essendo però poco dopo giunto il prefetto, comm. Vittorelli, il ministro Tittoni discese dal treno e si intrattenne brevemente a colloquio con lui e col questore, comm. Carmarino. Il ministro Iswolski, saputo della presenza del prefetto, si affacciò per pochi istanti dallo sportello e scambiò poche frasi e una stretta di mano. Il ministro Tittoni s'intrattenne pure brevemente col capo-stazione principale, cav. Bettini.

Scortavano il treno i vice-commissari Donvito e Ciambrone con varii agenti, oltre ai funzionari particolarmente addetti al Ministro russo.

L'ambasciatore russo Murawieff, giunto col ministro, è rimasto a Torino.

Gli illustri personaggi ritorneranno a Torino alle 18,40 di questa sera. Il ministro Tittoni ripartirà da Torino col diretto di Roma delle ore 20,10; il ministro Iswolski partirà per Stresa col treno delle 21,45, e l'ambasciatore Murawieff partirà per Parigi col diretto delle 23,45.

Sussidii scolastici.

E' aperto il concorso per l'assegnazione di:

1.o Un sussidio di annue lire 381 a studente del circondario di Susa, iscritto ad un Liceo governativo o pareggiato;

2.o Un sussidio di annue lire 250 a studente del circondario di Susa, iscritto ad una scuola tecnica governativa o pareggiata;

3.o Tre sussidi di annue lire 250 ciascuno, a studenti del circondario di Susa, iscritti ad una scuola abilitante a rilasciare la patente di insegnante elementare superiore, ovvero ad una scuola (con effetti legali) d'arti e mestieri, o tecnico-industriale, o agraria, o commerciale, o veterinaria, od ostetrica (levatrice).

L'assegnazione sarà fatta nei modi e cogli effetti stabiliti dal regolamento; sulle singole condizioni del quale si richiama l'attenzione dei concorrenti, avvertendo che il certificato constatante la dispensa dagli esami deve contenere l'indicazione del voto conseguito nello scrutinio finale in ciascuna materia, onde si possa procedere alla graduatoria fra i vari concorrenti.

La domanda (in carta bollata da centesimi sessanta) e tutti i documenti necessari dovranno pervenire non più tardi del giorno 31 ottobre prossimo; e non si terrà conto delle instanze e dei titoli non presentati direttamente alla Deputazione provinciale nell'accennato termine.

Posti vacanti nel Collegio delle Provincie

Il rettore dell'Università avvisa che è rimasto vacante nel Regio Collegio delle Provincie il posto di fondazione Martini, riservato ai giovani dei Comuni di Chieri e Cambiano, nonchè i posti, pure di fondazione Martini, riservati ai discendenti delle nipoti del fondatore.

Gli aspiranti devono presentare domanda alla Segreteria dell'Università entro il 30 ottobre.

L'anniversario dell'Unione commessi ed impiegati di commercio.

Domenica prossima l'Unione commessi ed impiegati di commercio festeggia il suo 25.o anniversario. Al mattino, alla sede sociale, in via Lagrange, N. 7, verranno distribuite medaglie commemorative ai soci, ed alle 12,30 avrà luogo un banchetto nel *Ristorante Molinari*, alla stazione.

La morte del decano degli ufficiali giudiziari d'Italia

Ieri è morto, dopo breve malattia, il cavaliere Vittorio Oberti, il decano degli ufficiali giudiziari d'Italia. Aveva 84 anni, dei quali 67 di servizio. Animo integro, funzionario intelligente e corretto, d'onestà specchiata, di carattere adamantino, il cav. Vittorio Oberti era circondato dalla stima di tutti quanti lo conobbero. Si è spento serenamente come uomo pago d'aver compiuto intero fino alla fine il suo dovere. Egli lascia dietro sè largo rimpianto. Sua Maestà, per i suoi meriti di funzionario integerrimo e per la sua qualità di decano del benemerito corpo degli uscieri, l'aveva di recente insignito d'ambita onorificenza.

Provvedimenti per la crisi enologica.

Ieri, presieduta dal sindaco, sen. ora Frola, si è radunata nel Municipio la Commissione nominata dalla Giunta municipale d'accordo colla Camera di commercio per lo studio dei provvedimenti per attenuare le conseguenze dell'attuale crisi enologica, e composta, oltre del sindaco, dei signori assessori Cattaneo, e Lacchini, conte Campredon e cav. Sacerdote, delegati della Camera di commercio e cavaliere Berardi, direttore del dazio.

La Commissione, dopo aver discusso in linea generale i provvedimenti più opportuni, ha ritenuto, che, stando nei limiti dell'azione concessa al Comune, sia conveniente la istituzione nella città di appositi mercati nei quali possano i produttori smerciare direttamente i vini ai consumatori e che inoltre sia esercitata una rigorosa vigilanza sulle fabbriche di vini artificiali.

Nella Manifattura tabacchi

La Direzione della locale Manifattura tabacchi avvisa che si è aperto un concorso a cento posti di operaie continuanti. Le aspiranti devono fare domanda di ammissione entro il 17 ottobre alla Direzione. Le concorrenti devono avere non meno di 17 anni e non più di 23, e conformarsi alle norme dettate nel manifesto pubblicato nella Manifattura.

Lo scomparso di Cuneo sarebbe morto a Torino?

In una comunicazione telefonica da Cuneo del 23 corrente ci fu data notizia delle ricerche iniziate nella vicina città, per rintracciare un giovane operaio misteriosamente scomparso, certo Boaro Giuseppe, di anni 23.

Il Boaro, prima residente a Genova, trovandosi in cattive condizioni di salute, si era recato a Caraglio, nella speranza di trovare conforto alle sue afflizioni, ma dopo qualche tempo, non avendo conseguito il beneficio che si era ripromesso, scrisse alle sorelle sue residenti a Torino, che aveva deliberato di morire, e che avrebbe effettuato il suo proposito in luogo e modo che nessuno ne sapesse mai nulla.

Al ricevere tale lugubre partecipazione, le sorelle si portarono immediatamente a Cuneo, dove il giovane aveva inviato i bagagli, e tosto denunciarono il caso alle Autorità, le quali praticarono le più accurate indagini, ma senza risultato.

In una comunicazione dell'altro ieri il corrispondente cuneese ci informava che le ricerche continuavano ancora, ma senza speranza di riuscire nell'intento.

Ieri sera poi ci giunse a tarda ora la seguente lettera:

«Ill.mo signor Direttore,

«Nella rubrica dello stato civile, di cui nel suo pregiato giornale di stamane, fra l'elenco dei decessi leggo il nome di Boaro Giuseppe, d'anni 24, orefice. Questo nome mi ha richiamato subito l'attenzione dell'articolo del suo corrispondente di Cuneo: «Ancora il mistero dell'operaio torinese scomparso».

«Mi sono perciò recato dalle sorelle Boaro, e mi risulta che il povero giovane così misteriosamente scomparso e tanto ricercato, è appunto il Boaro Giuseppe, morto da due giorni in un ospedale di questa città.

«Con distinta stima

«Dev.mo: *Capasso Nicola*».

Prima di pubblicare la lettera abbiamo verificato l'elenco dei decessi del 28, ed abbiamo realmente riscontrato che fra i defunti è compreso un Boaro Giuseppe, d'anni 24.

E' questi realmente il giovane scomparso a Caraglio?

Lasciamo il punto interrogativo, perchè a noi non fu ancora possibile di accertarlo direttamente.

Il suicidio d'un rappresentante di commercio. Vittima della nevrastenia.

Ernesto Valobra, d'anni 29, rappresentante di commercio presso un ufficio che ha sede in via Stampatori, N. 11, si è ucciso ieri nell'abitazione di suo fratello, in via Bogino n. 21, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, che lo rese all'istante cadavere.

Ecco i particolari da noi raccolti sul drammatico fatto:

Il giovane signor Valobra era da qualche tempo affetto da acuta nevrastenia, che lo tormentava continuamente, producendo i soliti fenomeni bizzarri che sogliono accompagnare il terribile male.

Forse, nell'ufficio ove egli era addetto, l'eccitabilità del suo carattere facile ad alterarsi anche per cause minime, non gli permetteva di eseguire con precisione gli incarichi che gli venivano dati. Dalla questa mancanza di assiduità al lavoro, egli stesso comprese come non avrebbe potuto troppo a lungo rimanere al suo posto, malgrado la benevolenza dei superiori. Ciò lo rattristava assai e lo adirava contro sè stesso e contro il proprio male da cui riteneva che non sarebbe più guarito.

Ieri, dopo aver pranzato in casa del fratello, tra la numerosa sua famiglia, senza mostrare per nulla d'esser d'umore diverso dal solito, ebbe un breve colloquio col fratello Umberto, col quale discorse di cose d'ufficio. Quindi, con la massima calma, passò in un salotto attiguo alla stanza da pranzo.

Dopo un istante il signor Umberto Valobra udì un colpo d'arma da fuoco proveniente dal salotto. Entrò subito e vide il fratello steso sopra un divano, già cadavere.

Una rivoltella fumante giaceva al suolo; evidentemente caduta dalla mano del suicida, che infatti pendeva lungo la sponda del canapè.

Il fratello comprese tutto; ma non si avvide che l'Ernesto era morto. Sperando ancora di salvarlo, si affrettò a farlo trasportare al San Giovanni dai signori Segre Ezechia e Jona Salvatore. Ma il dott. Martina, al nosocomio, non ebbe che a constatarne la morte violenta, fulminea per opera d'un proiettile a ballistite penetrato nel cervello.

Il suicida aveva sette fratelli e due sorelle, tutti viventi.

Il revolver, sequestrato dalla Questura, fu trovato ancora carico di cinque colpi.

Qualche giorno fa il Valobra, al Caffè Fiorio, di cui era frequentatore, faceva osservare agli amici la rivoltella, che aveva acquistato da poco.

Qualcuno gli osservò:

— Procurati il porto d'armi, altrimenti le guardie potrebbero arrestarti.

Ed egli con un sorriso enigmatico.

— Non temete! Non avranno tempo di farlo!

La caduta di un carrettiere.

Il carrettiere Girola Giovanni, di anni 40, mentre passava in via Orbassano cadde dal carro ed una ruota gli passò sul piede destro, schiacciandogli il primo dito. Il poveretto ricevette qualche soccorso nella farmacia della Crocetta, quindi una guardia municipale lo fece medicare all'Ospedale Umberto I. I sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Il cavallo, che aveva proseguito la strada al piccolo trotto, venne fermato da certo Mastrolia Giovanni e consegnato al suo proprietario, sig. Albano Antonio.

Incendio

Verso le ore 16, di ieri si manifestò il fuoco nell'abitazione della famiglia Alciati, in via Tiziano, N. 37. Essendo assenti i padroni di casa, un maresciallo delle guardie municipali ed i signori Pella Luigi e Pellegrini Antonio abbatterono l'uscio ed entrati nell'interno spensero, mediante secchi d'acqua, il fuoco, che si era appiccato ad un letto in causa di alcune scintille sprigionatesi da un camino acceso. Sul luogo si recarono poscia i pompieri della Sezione. Il danno è di una settantina di lire.

Un borsaiuolo condannato sotto falso nome

Nello scorso luglio nella stazione di Acqui fu arrestato per borseggio un individuo che si qualificò per Consigli Nino, da Parma. Sotto questo nome il ladro comparve dinanzi al Tribunale di quella città, che lo condannò alla pena di dieci mesi di reclusione. Al nostro Commissariato compartimentale delle ferrovie erano però, in seguito, giunte informazioni che lasciavano molti dubbi sulla identità del condannato. Il commissario cav. Righini iniziò pertanto delle indagini per appurare la verità, e in questi giorni riuscì a stabilire che il nome assunto dal borsaiuolo di Acqui apparitene ad un onesto operaio, il quale lavora presentemente a Monza e mai ebbe dei conti delittuosi da liquidare con l'Autorità giudiziaria. Fatta questa prima scoperta, rimaneva ancora da stabilire la vera personalità del condannato ed a questo intento fu iniziato un nuovo lavoro da cui finalmente scaturì la verità completa. Il borsaiuolo è certo Grizioni Domenico di Giovanni, da Biella, evaso da tempo dalle carceri di Udine, e ricercato inoltre per renitenza alla leva e per varii furti.

Si noti che era già stato condannato due altre volte per borseggio, sotto il nome indebitamente assunto, dimodochè l'onesto Nino Consigli ha avuto l'ingrata sorpresa di sapere che la sua cartella penale è macchiata da due condanne!

Una gamba schiacciata da una ruota

In via Aosta, il ragazzo Giovanni Bianco, di anni 10, abitante nella stessa strada, al numero 127, passava conducendo un carro di proprietà di certo Natale Bosino.

Avendo voluto a un tratto saltare sul veicolo, il Bianco perdette l'equilibrio e cadde, rimanendo con la gamba sinistra sotto al carro. Una ruota gliela schiacciò, producendogli la frattura del femore.

Il poveretto fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora lo giudicò guaribile in 30 giorni.

La disgrazia di un carrettiere.

Il carrettiere Luigi Olivero, d'anni 77, abitante a Cocconato d'Asti, mentre passava, col suo carro, a Settimo Torinese, presso la fermata della tranvia a vapore, non si sa come, perdette l'equilibrio e cadde, rimanendo con la gamba sinistra sotto una ruota dello stesso carro.

Al San Giovanni il dottor Martini gli riscontrò la frattura complicata della tibia sinistra, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Infortunio sul lavoro

Trivero Gaetano, d'anni 25, abitante a Superga, ieri, mentre si trovava in via Gioberti intento a caricare un carro di legname, fu colpito da una trave alla gamba destra e riportò la frattura dell'arto. Il poveretto fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe le prime cure dal dottor Campora, che lo giudicò guaribile in ottanta giorni.

I funerali della signora fiorentina uccisa dal marito.

Firenze 29, ore 20.

Stasera, alle ore 18, ha avuto luogo il trasporto funebre della disgraziata signora Rina Ciani, uccisa dal marito con una rivoltellata in un impeto di gelosia, sospettando ch'ella fosse generosa delle sue grazie ai frequentatori di alcuni ritrovi galanti di Firenze.

Fin dalle ore 16 una gran folla si accalcava alla porta dell'ossio mortuario dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, nella speranza ed attesa che venisse aperto l'accesso al pubblico. Ma la speranza rimase delusa e vana l'aspettazione. Nella stanza mortuaria vennero ammesse soltanto le persone di famiglia e pochi intimi. Il cadavere della signora Rina Ciani era vestito a nero. Un velo nero incorniciava la faccia. La madre, il padre e le sorelle, ammessi alla presenza del cadavere, hanno dato un commovente spettacolo di dolore. Il fratello dell'estinta, Ugo Manetti, giunto appositamente da Milano poco dopo, e, trovata già la cassa chiusa, si abbandonava nel proprio cordoglio, pronunziando parole violente all'indirizzo del marito, uccisore di sua sorella.

Sei corone di fiori bellissime, inviate dalla famiglia, dai parenti e dagli amici, hanno adornato poi il carro, di seconda classe, che ha fatto il trasporto della salma, seguito a piedi dalla famiglia, dagli intimi e da una folla mesta e commossa. Il corteggio percorreva però strade secondarie fino alla barriera di Ponte Rosso, donde proseguiva alla volta del Cimitero di Trespiano, dove il corpo sarà tumulato.

Una collisione in alto mare.
Un piroscafo affondato

Dover, 30, ore 2.

Il Lloyd annunzia che il vapore *Southamoon* di Londra, è giunto al porto di Dover, rimorchiando tre imbarcazioni cariche di passeggieri. Questi erano imbarcati sul piroscafo *Argonaute*, affondato stamane in seguito ad una collisione con un vapore sconosciuto, fra Dover e Dungeness. Secondo una versione l'*Argonaute*, è un vapore che lasciò ieri Londra, diretto a Lisbona, con 120 turisti che lo abbandonarono nel momento in cui affondava, in seguito alla collisione al largo di Doungeness. L'equipaggio e i passeggeri sono incolumi.

La bimba scomparsa di Fossano non è stata ancora ritrovata.

Fossano, 29, ore 22.

Nonostante le continue, diligenti ricerche, non interrotte, della povera bimba ottenne scomparsa domenica, Ruffi Rosina, non se ne sa nulla. Perdura il mistero. Poveri genitori, onesti e laboriosi, e povera madre, dolorante in un letto, fra la vita e morte, nel dar alla luce, innanzi tempo, un altro figlio!

La cittadinanza commenta vivamente e si abbandona a mille supposizioni; e, ricordando la scomparsa di altra giovane diciottenne, trovata dopo un mese cadavere in un canale, e la cui triste fine è tuttora inspiegata, dubita fortemente di un orribile delitto.

Le vittime dell'automobilismo.

Cuneo, 29, ore 23.

Stasera, verso le 21, lungo il corso Nizza, il contadino Giraudo Monico, d'anni 50, mentre percorreva quella strada conducendo un carretto a mano, venne investito violentemente da un automobile, che lo travolse per più metri al suolo. Il povero contadino fu soccorso dalle guardie municipali e da quelle di Questura e trasportato in grave stato all'ospedale, dove gli si riscontrò una frattura complicata della gamba destra, giudicata guaribile in due mesi. L'automobile portava il N. 28425, ed è di proprietà del ragioniere Rosso, di Genova. Lo *chauffeur* si è dato alla fuga e non è stato ancora riconosciuto.

Un lascito di 200 mila lire all'Università di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 29, ore 22,10:

Questa Università ha avuto con testamento olografo dal dottore Filippo Vitale un lascito di circa duecentomila lire in beni immobili e titoli di rendita.

Stritolata da un treno.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,40:

Il treno di Napoli che doveva giungere a Roma alle 18,5 ha avuto un ritardo di 32 minuti, poichè, superando il passaggio a livello presso Foli, investì una donna rimasta sconosciuta, stritolandola orribilmente. Avendo il macchinista stretto molto violentemente i freni, il convoglio subì una scossa brusca, e le catene di attacco di due vetture si spezzarono, sconquassando nell'urto un carrozzone.

La fine del "match„ per la "roulette„ Lord Rosslyn perde la posta di 250,000 franchi

Londra, 30, ore 1.

Il match alla roulette fra sir Hirman Maxim e lord Rosslyn è terminato oggi colla sconfitta di quest'ultimo, Rosslyn, avendo perduto totalmente il capitale di 250,000 franchi messo come posta.

ULTIME NOTIZIE

Le vicende bulgare
La Direzione delle ferrovie chiede l'interessamento dei gabinetti.

Vienna, 30, ore 11.

La *Politische Correspondenz* ha da Sofia: «Il ministro degli affari esteri, Paprikoff, intervistato, ha assicurato che il conflitto circa le ferrovie orientali non produrrà alcuna complicazione e che sarà presto risolto in modo soddisfacente».

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista col presidente del Consiglio bulgaro Malinoff, il quale dichiara che la retrocessione della ferrovia rumelia orientali alla Società delle ferrovie orientali è impossibile, ma si troverà una base di accordo, in modo che i proprietari delle ferrovie non abbiano a subire danni materiali. La direzione delle ferrovie orientali a Costantinopoli, dice il giornale, ha telegrafato all'Amministrazione di Vienna che il personale ferroviario nella Rumania Orientale è oggetto anche di vessazioni da parte degli impiegati bulgari e che è impossibile che la situazione possa durare. Per mettere fine a questo stato di cose, la Direzione chiede che siano fatti i passi opportuni presso i Governi europei.

È il modo che offende!

Londra, 30, ore 11.

Il *Times* pubblica un articolo sulla Bulgaria, nel quale dice che il richiamo dell'attaché bulgaro a Londra da parte del suo Governo, non può causare alcuna sorpresa, in seguito al discorso che egli ha pronunziato l'altro giorno. Noi non ostiamo il desiderio della Bulgaria di ottenere il controllo delle ferrovie, che è naturale; noi non neghiamo che essa possa acquistare, ciò che solleva l'opinione pubblica qui contro la Bulgaria, non sono i reclami che essa fa alla Turchia, ma il modo che essa ha di farli.

Come si va preparando la seconda nota franco-spagnuola.

Parigi, 30, ore 11.

Il *Petit Parisien* dice che il nuovo progetto per la soluzione della questione marocchina sarà fatto prima della fine della settimana. Presentemente la Francia e la Spagna conoscono la risposta di tutte le Potenze alla Nota del 14. La nuova Nota che la Francia e la Spagna si preoccupano di preparare conterrà le condizioni che sono poste relativamente ad Hafid, le quali il nuovo Sultano dovrà sottoscrivere per essere riconosciuto. In parecchi punti la seconda Nota ripeterà i termini della prima.

Le garanzie domandate ad Hafid saranno le seguenti: Adesione all'atto di Algesiras e al regolamento che lo completa e che l'interpreta. Conferma degli impegni presi precedentemente dal Maghzen e conferma dei poteri a una Commissione di indennità a Casa Bianca. Il documento franco-spagnuolo propone inoltre alle Potenze di sopprimere la sconfessione della guerra santa, ma di esigere una manifestazione equivalente per mettere gli europei al riparo dalle aggressioni dei fanatici. Quest'ultimo documento non parla più delle indennità pecuniarie ai due Stati firmatari per le loro campagne nel Chaouia.

L'anatema dei persiani contro lo Scià.

Londra, 30, ore 9,50.

Il *Times* ha da Tabriz che lo Scià deve avere dato ordini perchè le sue truppe non osservino più il «Ramagan». Un ufficiale di fanteria francese, viaggiando in Persia, è stato derubato e malmenato fuori della città da bande dello Scià che sorvegliano i dintorni.

L'*Anjuman* di Tabriz pubblica un appello, in turco ed in cattivo francese, diretto alle Potenze civilizzate ed agli uomini umani del mondo e a tutti i partigiani della libertà e di giustizia. In questo appello il popolo persiano pronunzia l'anatema contro lo Scià. L'appello pare sia stato pubblicato a Costantinopoli.

Telegrafano da Teheran al *Daily Mail*, il 29, che i rivoluzionari di Tabriz hanno domandato al console generale di Russia di telegrafare alla sua Legazione che erano pronti a fare la sottomissione condizionale alla Russia, se questa Potenza garantiva loro l'amnistia e la concessione di una Costituzione basata sulla legge fondamentale votata dal primo Parlamento di Teheran.

Il convegno di Lucerna per la protezione internazionale dei lavoratori.

Lucerna, 30, ore 10.

Alla seconda seduta plenaria dell'Associazione internazionale per la protezione legale degli operai si sono discusse le proposte della Commissione speciale, relative al lavoro di notte dei giovani.

Il signor Raul Jay, di Parigi, protestò vivamente contro l'ammissione dei giovani al disotto di 16 anni nel lavoro di notte delle vetrerie. Un emendamento di Jay, tendente a sopprimere il principio di questo lavoro di notte, è stato approvato.

Le proposte della Commissione concernenti gli affari esteri dell'Ufficio internazionale del lavoro sono state approvate senza modificazioni sensibili. La riunione votò dei ringraziamenti ai Governi degli Stati che hanno aderito alla Convenzione di Berna per la protezione degli operai.

La seduta di chiusura avrà luogo questa sera.

Per risolvere il conflitto di Cette che immobilizza la vita del porto

Cette, 30, ore 10.

Com'è noto, da sette settimane i vapori della Compagnia marsigliese non servono più il porto di Cette. Si annunzia che, in seguito ad una nuova domanda della Camera di commercio, le Compagnie studiano attualmente le condizioni che potrebbero loro permettere di difendere il loro servizio. Dopo l'assicurazione della libertà di ancoraggio e la stabilità delle operazioni future, le questioni che preoccupano dette Compagnie sarebbero l'insicurezza del domani e l'arresto dei lavori nei cantieri. Se queste questioni potranno essere risolte, la soluzione del conflitto sarebbe prossima.

Farman vuol battere i "records„ di Wright.

Parigi, 30, ore 11.

I giornali hanno da Chalons-sur-Marne che Henry Farman ha battuto ieri il suo *record* in aeroplano. Egli ha volato per 42 minuti ed avrebbe continuato il suo volo se la notte non lo avesse obbligato a prender terra. Egli percorse ufficialmente 36 Km., ma in realtà egli percorse una distanza molto maggiore, poichè descrisse delle ellissi attorno ad un triangolo. Discendendo, l'aviatore affermò che avrebbe potuto rimanere in aria molto tempo ancora, e contava di battere i *records* di Wright.

Una bombetta al Consolato tedesco di Bordeaux.

Parigi, 30, ore 10.

Il *Gaulois* ha da Bordeaux che ieri sera una bomba è scoppiata al Consolato di Germania. Essa era carica di polvere da caccia ed era poco pericolosa. Il console crede ad un brutto scherzo.

Grave incidente su una nave-scuola portoghese

Lisbona, 30, ore 10,50.

Durante gli esercizi di tiro della nave-scuola *Don Ferdinando*, di fronte a Trafaria, presso Lisbona, gli addetti al pezzo Krupp avendo dimenticato di chiudere l'otturatore, dei gas deleteri uscirono dalla culatta, arrecando gravi scottature a quattro uomini, che furono trasportati all'ospedale in grave stato.

Il viaggio della Regina Margherita.

Parigi, 30, ore 10,5.

La regina Margherita d'Italia è partita da Dinan, ove ella ha soggiornato qualche giorno, e si è poi recata a Vannes per Ploermel. S. M. è entusiasmata del suo viaggio in Brettagna.

Il Governo si interessa vivamente per risolvere l'agitazione zolfifera.

Roma, 30, ore 10.

Il *Messaggero* dice che il ministro Cocco-Ortu, in seguito ad un colloquio avuto coll'onorevole De Felice per la questione degli zolfi in Sicilia, ha telegrafato alle Autorità delle provincie interessate, invitandole ad usare i loro buoni uffici affinchè il Consorzio zolfifero ed i produttori di Girgenti accettino l'arbitrato proposto dai conduttori di Catania, il quale è già stato rifiutato. Nel caso che si insistesse nel rifiuto, il Governo, dice il *Messaggero*, nominerà una Commissione di persone competenti, che dovrà riferire entro cinque giorni e dovrà esaminare se le ragioni addotte dal Consorzio non violino l'art. 2 della legge.

Il *Messaggero* aggiunge che, avendo poi l'onorevole Cocco-Ortu fatto notare all'on. De Felice che occorrerebbe che gli operai di Catania desistessero dallo sciopero, l'on. De Felice ha risposto che almeno per il momento ciò non era possibile.

Stasera arriverà a Roma una Commissione di produttori e di raffinatori di zolfi, che è partita ieri da Catania per conferire coll'onorevole Giolitti, nell'intento di chiarire gli equivoci.

Il viaggio di una Divisione navale in Inghilterra e in America

Roma, 30, ore 10.

Intorno alla prossima partenza della Divisione navale italiana per l'Inghilterra e per l'America, si hanno le seguenti notizie: La Divisione, composta delle regie navi *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele* e *Napoli*, comandata dal contrammiraglio Viale, farà una campagna, durante l'inverno, della durata di tre mesi. Il 15 novembre questa Divisione partirà per l'Inghilterra, e, quasi certamente, dopo avere visitato i porti inglesi, traverserà l'Atlantico per visitare i porti dell'America centrale e settentrionale. Per quanto questa seconda parte non sia ancora assolutamente decisa, pure si può prevedere, per diverse ragioni, che la crociera nei porti dell'America del Nord delle tre nuove navi avrà luogo. La notizia assume maggiore importanza, se si guarda alla coincidenza dello sbarco del Duca degli Abruzzi dalla *Regina Elena*. Perciò questa visita delle tre navi ai porti del Nord America può essere posta in rapporto con le prossime nozze del Duca degli Abruzzi con miss Elkins.

Nel 1909 non avremo manovre navali

Roma, 30, ore 11.

Nell'anno prossimo non avremo, a quanto afferma la *Rivista Nautica*, grandi manovre navali. Il ministro della marina è venuto nella determinazione di alternare un anno le grandi manovre ed un anno i tiri di scuola navale. Cosicchè nel 1909 avremo queste esercitazioni speciali. Il giuoco di guerra sarà basato sopra un doppio tema strategico e tattico. Circa i tiri, visto il sorprendente risultato raggiunto quest'anno (4 mila metri), l'anno prossimo si spera raggiungere anche 6 mila metri.

Nasi non vuole scorte!

Roma, 30, ore 11,5.

Nunzio Nasi ha inviato al ministro degli interni il seguente telegramma, che rimarrà probabilmente senza risposta: «Stando in questo solitario paese (Trapani) con la mia famiglia, ho dovuto constatare un continuo movimento di guardie e carabinieri, intenti a seguirmi in forma pubblica per apparare dove vado, con chi parlo, cosa faccio. La prego informarmi se trattasi di servizio d'onore decretato da codesto Ministero, o di uno dei tanti ritorni ai sistemi borbonici, dovuto allo zelo di qualche funzionario troppo preoccupato ad interpretare i desideri dei superiori. — Nunzio Nasi».

Le irregolarità all'ufficio di P. S. a Palermo

Roma, 30, ore 10.

Il ministro della pubblica istruzione ha ordinato una inchiesta intorno alla notizia pubblicata dai giornali, secondo la quale il regio commissario al Municipio di Palermo avrebbe riscontrato gravissime irregolarità all'Ufficio della pubblica istruzione di Palermo, irregolarità che possono assumere il carattere di reati. Il commissario regio si sarebbe rivolto al procuratore del Re per i provvedimenti del caso. Sempre secondo le voci che circolano, si sarebbero scoperti documenti comprovanti il rilascio di certificati e licenze falsi.

Orribile disgrazia ad un operaio

Venezia, 30, ore 9.

Ieri sera al molino Stucky, alla Giudecca, l'operaio Ugo Viviani, d'anni 16, addetto al riparto dei sylos, fu travolto dalla massa di grano che dal granaio del quarto piano scendeva per lungo il condotto al piano sottostante: rimase soffocato. Alle sue grida disperate erano accorsi altri operai, che però non riuscirono a prestare alcun soccorso al loro disgraziato compagno.

Una crociera di deputati sul Po

Venezia, 30, ore 10.

Il *Gazzettino* di Venezia annunzia che si sta organizzando una crociera di deputati attraverso il Po. L'iniziativa è partita da eminenti personalità che al problema della navigazione dedicarono studi e fatiche, e più propriamente dagli onorevoli Romanin-Jacur e Tecchio. Essa avrebbe luogo alla metà di ottobre.

CRONACA CITTADINA

Un'audace impresa ladresca nel palazzo dell'Associazione Generale

Nel palazzo dell'Associazione Generale degli operai, in corso Siccardi, si è svolta la scorsa notte — fra le 2 e le 3 — un'audace impresa ladresca. Gli ignoti ladri, ben muniti di ferri del mestiere e di audacia, scavalcarono una steccato che cinge l'edificio verso via Sebastiano Valfrè, e facilmente poterono così entrare nell'interno e salire all'ultimo piano, ove sono i locali della Lega metallurgica. Ivi giunti, smurarono a colpi di scalpello la cassaforte della Lega, pesante un centinaio di chilogrammi e solidamente chiusa.

Il lavoro durò a lungo. La portinaia dell'edifizio, signora Garbarino, essendo sola in casa coi bambini (il marito è in questi giorni lontano da Torino), udendo il rumore dei colpi, si alzò, svegliò i bambini, e non azzardandosi ad uscire, si mise alla finestra ed attese che passasse qualcuno.

Passò poco dopo un accenditore di gas, ed essa lo avvertì del fatto, pregandolo di dare l'allarme. Il guasia si mise in cerca delle guardie, e trovatene due nelle vicinanze, entrò con esse nel palazzo, servendosi della chiave loro gettata dalla portinaia.

Entrati che furono, fecero una visita nei locali a terreno e nei sotterranei, ma non rilevando nulla di anormale, se ne uscirono.

Intanto i ladri, che già avevano trasportato la cassa a una ventina di metri dalla sala in cui era, avendo udito la presenza di estranei, abbandonarono il pesante mobile, e appena si avvidero dell'uscita delle guardie e del gasista, discesero cautamente e si allontanarono, dopo essersi impossessati di alcuni indumenti di scioperanti di passaggio, che avevano depositato le loro robe nei locali della Lega.

Stato Civile di Torino

29 Settembre 1908.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Alessio Pietro con Grasso Ida — Ghiberto Giuseppe con Torello Maria — Giachero Michele con Mellino Elisabetta — Masso Ferdinando con Fea Paola — Graglia Maggiorino con Bognasco Marcellina.

MORTI: Oberti cav. Vittorio, d'anni 55, di Torino, Ufficiale Giudiz., via Giacomo Collegno, 22. Verona Mario, id. 38, di Torino, tintore, via Belvedere, 8.
Varano Giovanni, id. 74, di Volvera, giardiniere, via Nizza, 80.
Battaglia Camillo, id. 61, di Villambriglia, artista, via dei Fiori, 19.
Bonatti Lodovico, id. 22, di Torino, falegname, via Principe Amedeo, 22.
Zappata Pietro, id. 52, di Pozzino, fabbro, via San l'Ottavio, 15.
Garabello Maria n. Chiatto, id. 41, di Lauriano S. Giovanni, casalinga, via Carena, 8.
Roggero Maria n. Fusta, id. 37, di Torino, ombrellaia, via Ponte Mosca, 47.
Deizambo Bernardo, id. 61, di Camasco, falegname, via Margini, 44.
Urselle Luigia, id. 3, di Torino, scolara, via delle Fontane, 45.
Isoia Giuseppe Bacio, id. 19, di Albano Vercellese, calzolaio, via Circonvallazione, 2.
Po... Antonio, id. 72, di Vercelli, contadino.
Vajras Anna n. Pacoro, id. 45, di Calizzo, casalinga.
Negro Vincenzo, id. 76, di Carmagnola, falegname.
Ghezzo Giovanni Annunzio, id. 44, di Viù, guardia forestale.
Bellusco Luigi, id. 56, di Terruggia, domestico.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Borsa di Torino.

30 Settembre.

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 ... per contanti 101.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 05, lettera 100 15.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 925, lett. 100 025.
Germania 4: denaro 123 25, lettera 123 35.
Londra 2 1/2: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1253, 1252 1/2, 1253 1/2.
» B. Commerciale 806, 805 1/2, 806 1/2, 807.
» Credito Italiano 563.
» Bancaria 103, 102 1/2.
» Ferrovie Meridionali 660.
» Ferrovie Mediterranee 400, 400 1/2.
» Concimi Vicenza 402 1/2, 402, 402 1/2.
» Fiat 100.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.

Nuovamente deboli ed incerti. Verso chiusura leggermente migliori.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

30 settembre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 0 75 a 1 50 — Moscato Mg. 200 da L. 1 20 a 1 60.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 1070, da L. 0 75 a 1 10.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 1 a 1 25.
Cova. — Dolcetti Mg. 1200, da L. 0 80 a 1 10.
Chieri. — Freisa Mg. 8500, da L. 0 75 a 0 90.
Fossano. — Dolcetti Mg. 3200 da L. 1 20 a 1 30 — Uvaggio Mg. 4800, da L. 1 10 a 1 25.
Mondovì Bren. — Dolcetti Mg. 2250, da L. 1 a 1 20.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 3000, da L. 1 50 a 2 — Uvaggio Mg. 14,500, da L. 1 a 1 60 — Barbera Mg. 1700, da L. 1 35 a 1 80.
S. Damiano. — Uvaggio Mg. 6500, da L. 0 75 a 1 25.
Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 10,000, da L. 1 55 a 1 75.
Tortona. — Uva nera di collina Mg. 8200, da L. 0 70 a 1 — Uva bianca Mg. 600, da L. 0 60 a 0 80.
TORINO. — Uvaggio Mg. 4130, da L. 1 60 a 1 10 (compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.).

***

Nizza Monferrato, 29. — L'uva portata oggi sul mercato fu poca: un 4000 Mg. circa in tutto. La vendita è assai stentata. Mancano affatto i compratori. I pochi contratti sinora conclusi lo furono, si può dire, unicamente da negozianti della piazza, i quali si attengono per lo più alla mercuriale e fanno di preferenza le loro compere in campagna, amando vedere l'uva nei vigneti, onde assicurarsi maggiormente della bontà di essa. I pochi prezzi finora pubblicati oscillano da L. 0 90 a 1 75, con una media di L. 1 318 per l'uvaggio; e da L. 1 30 a 2, con una media di L. 1 77 pel moscato. Il raccolto della barbera non è ancora incominciato.

Mondovì, 29. — La bella giornata di ieri ha favorito singolarmente la vendemmia in collina. Si notò un confortante rialzo nei prezzi, specialmente per le qualità delle posizioni più rinomate. Così a Bastia si sono conclusi notevoli contratti di dolcetti a L. 1 40; a Carrù si è toccato il limite di L. 1 30; a Piozzo 1 35; a Clavesana 1 25 e 1 40. Il raccolto si calcola d'un terzo inferiore alla media annuale e di metà in confronto dell'anno 1907. Al mercato d'oggi furono portati Mg. 7500 di dolcetti ed i prezzi variarono da L. 0 95 a 1 20.

Alessandria, 29. — Uvaggio Mg. 12,880, da L. 0 65 a 1 15 al Mg.

Alba, 29. — Mg. 63740, da L. 1 a 1 30; prezzo medio L. 1 20.

Chieri, 29. — Il raccolto dell'uva, fatta eccezione della zona nord-est, stata colpita dalla terribile grandinata del 16 agosto u. s., è bellissimo: inferiore però in quantità a quello dell'annata scorsa. Titolo zuccherino maggiore. Il mercato fu aperto questa mattina, con 200 arbi. circa 15,000 Mg. Più sostenuto nelle prime ore, con prezzi oscillanti da 0 75 a lire una al Mg. Tendenza al ribasso.

Numerosi i contratti fatti nei vigneti, della media generale fino a 0 20 in più di essa.

Novi Ligure, 28. — Nebiolo Mg. 300, da lire 1 05 a 1; media L. 1 031 — Mista Mg. 5600,50, da L. 1 05 a 0 70; media L. 0 910.

Casale, 29. — Mg. 3473, da L. 0 85 a 1 25; prezzo medio L. 0,995. — Mercato un po' più animato.

Carrù. — Dolcetti Mg. 5850, da L. 0 90 a 1 30.
Tortona. — Uva nera Collina Mg. 8040,5, da lire 0 95 a 1 40 — Uva bianca Mg. 2393,8, da L. 0 90 a 1 58.
Acqui. — Moscato bianco Mg. 208, da L. 1 50 a 2 — Uva nera d'ogni qualità Mg. 3060, da L. 0 90 a 1 70.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Il "tot" nelle gastropatie.

(Seguito della Relazione del Dott. Mario Zanta di Milano).

Precedono 4 casi di gastralgia, catarro gastrico semplice, catarro gastrico con nevrastenia, e gastralgia con adinamia, felicemente curati col "tot."

Osservazioni. In taluni dei casi descritti la fisionomia dei disturbi assumeva la forma dell'accesso. Dopo la ingestione del cibo si sviluppava all'epigastrio un senso di calore e bruciore con diffusione all'esofago. La gastralgia susseguita aveva il tipo dei dolori lancinanti ed obbligava il paziente ad incurvarsi sul davanti e tenere compressa con le mani la regione ammalata. Talora succedevano anche dei fenomeni riflessi, come pallore del volto, sudore e senso di abbattimento.

L'uso del "tot" diede in tutti i quattro casi descritti il suo effetto pronto o lento, ma sempre benefico; effetto che mancò soltanto con la interruzione passiva e coi disordini dietetici, e si rifece poi con la regola ripresa del rimedio e del regime normale.

I casi presenti di gastralgia, catarro gastrico semplice, catarro gastrico con adinamia e catarro gastrico con nevrastenia, parlano chiaro che l'organo affetto — il tubo gastro-enterico — era sotto l'influsso di elementi in eccesso e di elementi prevalentemente infettivi, operanti la perturbazione delle funzioni e producenti le forme morbose su descritte. La causale infettiva predominava come base e contro di essa bisognava convergere tutta l'azione del curante. L'uso ininterrotto del "tot" con dieta particolarmente carnea, ha dato dei risultati rapidi e sorprendenti e, mentre la interruzione del rimedio generava il ritorno de' disturbi, questi scomparivano definitivamente con la ripresa del farmaco. L'uso regolare del "tot" divenne dunque efficace e razionale perchè rispose esattamente alla sua composizione chimica, nonchè alla indicazione causale, e rese superflui tutti gli altri rimedi finora adoperati con grande nocumento fisico ed economico, confinandoli in zone indifferenti.

Il "tot" è ben visto e in generale assai tollerato dai malati, in dose di due cachets al giorno, senza produrre disturbi di sorta e senza incompatibilità con le forme cardio-vascolari. Esso modifica i diversi strati catarrali del tubo gastro-enterico, normalizzandone le funzioni; giova indirettamente alla nutrizione generale dell'organismo, porta un complesso di risorse organiche d'assimilazione o ricambio normale, e previene anche la sitofobia. «Il "tot" è una vera conquista chimica e un sicuro presidio per tutte le accennate forme gastro-enteriche.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia lirica lillipuziana «Città di Roma») ore 20,45: *Cavalleria rusticana*, dramma lirico in un atto, musica del M° Mascagni; *La Grua* ... *Musiere*, ballo (ultima rappresentazione e serata d'addio della Compagnia) — L. 0 60.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 20,30: Pubblico ... delle canzonette ...: *Referendum*; Premiazione — L. 0 40.
TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *Il Ge...*, quattro atti, di Caillavet, De Flers e Arène (ultima replica) — L. 0 60.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Maresca), ore 21: *I Granatieri*, operetta in tre atti, musica del M° Valente. (Ultima rappresentazione della stagione) — L. 0 25.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *In su tutta*, commedia — *Il Teatro Bijou*. — L. 0 40.

Domenica, 27 corr., dopo brevissima malattia, cristianamente sopportata, spirava a Parma

Anchilde Delon nata Poggi

di anni 32.

La salma è stata trasportata a Sarzana.

Ne danno il tristissimo annunzio il marito Professore ALFRED DELON, Direttore della Berlitz School di Torino. 26565

Dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere questa mattina

Camillo Battaglia

Addolorati, ne danno il triste annunzio il figlio Avv. ERNESTO colla consorte ELVIRA BOTTONI e la figlia ERMINIA col marito CASTRO CARMELO, i nipoti, le sorelle e parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo oggi, alle ore 9, partendo dalla propria abitazione, via Dei Fiori, 19, quindi la salma verrà trasportata al sepolcreto di famiglia Madonna di Campagna.

Non si accettano fiori. 26601

Il giorno 28 corr., alle ore 21, è deceduta, nella sua villa, munita di tutti i conforti religiosi

Eugenia Demichelis vedova Giardino

in età d'anni 55.

La sepoltura avrà luogo quest'oggi, 30 settembre, alle ore 17, partendo dal Viale di Francia 415 (Tesoriera). 26619

Non si mandano speciali partecipazioni.

OBERTI GIOVANNINA Ved. FIORIO, coll'animo straziato, annunzia l'irreparabile perdita del fratello

Oberti Cav. Vittorio

Ufficiale giudiziario

avvenuta l'altro ieri dopo brevissima malattia.

La sepoltura avrà luogo quest'oggi, mercoledì, alle ore 8.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano quanti vorranno onorare la salma coll'accompagnamento all'ultima dimora. 26580

Il 27 volgente, moriva in Catania il

Cav. Riccardo Comandu

Capitano nei Carabinieri Reali.

Le Famiglie COMANDU, ENTER e AMORETTI ne danno il tristissimo annunzio. 26587

La famiglia ed i congiunti annunciano il decesso di

Ernesto Valobra

d'anni 36.

avvenuta ieri alle ore 12.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 15, partendo da via San Massimo, 24.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 Settembre.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3.75 0/0 netto: corso medio legale 103 85.

Rend. 3.75 % (piccole rendite da L. 75 e 155): prezzi nominali 104 [illegible]

Rendita 3.75 0/0 (piccole rendite da L. 37.50): prezzi nominali 103 05.

Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 15.75 7.50 e 3.75): prezzi nominali 103 45.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 [illegible]

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 102 55.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 72 a 3.500): prezzi nominali 102 50.

Godimento dal 1° Aprile

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali [illegible]

Az. Banca d'Italia — Contanti: del mese [illegible] 1299, 1297, 1300 50, 1298, 1297 50 [illegible]

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. [illegible] 810, 810 50, 811, 810 25, 810 [illegible]

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. [illegible] 103, 103 50, 103, 103 50 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. conc. chim. — C. d. fine [illegible] 405 406 [illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 100 05, lettera 100 15.

Svizzera 3 1/2: denaro 99 95, lettera 100 05.

Germania 4: denaro 123 25, lettera 123 35.

Londra 2 1/2: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1299, 1299, 1299.

» Commerciale 810 50, 811, 810 50, 811

» Bancaria Italiana 103, 103 50.

» Meridionali 661 50.

» Mediterranee 401, 400 [illegible]

» Condotte d'acqua 309 50.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 1/2 p. 0/0 [illegible] 504.

Il miglioramento preannunziato ieri in chiusura si consolidò stamane sui prezzi e tenuti dalle altre piazze. Affari sempre limitati.

Prezzi nominali 29 settembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolico (Roma) [illegible] — —

100 Buoni d'opificio [illegible] — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —

100 Ferrovie [illegible] — —

Certificati.

— Nomin. [illegible] — —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane [illegible] 3 0/0	350 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 —
500	Ferrovia Maremmana [illegible]	— —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	353 —
500	Strade ferrate Sarde [illegible]	352 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	[illegible]
400	Id. id. id. [illegible]	[illegible]
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	3[illegible] —
500	Strade ferrate Torino-Pinerolo 5 0/0	— —
400	Str. ferr. Centrali [illegible] 4 0/0 [illegible]	— —
400	Id. id. 2 0/0 (Emissione 1891)	— —
400	Id. id. Acqui (Emissione [illegible])	— —
500	Str. ferr. Casale-Mortara-Alessandria 3 0/0	302 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A [illegible]	[illegible]
500	Id. id. id. serie B [illegible]	[illegible]
500	Id. id. id. serie C [illegible]	[illegible]
500	Id. id. id. serie D 3 0/0	350 —
500	Id. id. id. serie [illegible]	[illegible]
500	S. ferr. Cent. [illegible] 3 0/0	[illegible]
500	Id. id. [illegible]	[illegible]
500	Id. id. [illegible]	[illegible]
500	Obbligazioni del canali Cavour 5 0/0	581 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	5[illegible]
500	Id. per i [illegible] di Roma 5 0/0	5[illegible]
100	Obbl. per i lavori di risanam. di Napoli 5 0/0	117 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato [illegible] — 200 —

100 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi [illegible] — 5 0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (Nuove emissione 1879) (II emissione [illegible]) — 354 —

500 Id. id., serie [illegible] emissione [illegible] — 351 —

500 Id. id., serie [illegible] emissione [illegible] — [illegible]

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 — [illegible]

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 — [illegible]

500 Credito Comunale e Provinciale — [illegible]

500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 — 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	490 —
500	Ferrovie Meridionali	[illegible]
500	Id. Secondarie Sardegna	311 [illegible]
500	Id. Sicule, serie A	3[illegible]
500	Id. id. id. B	[illegible]
500	Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 oro 1890 [illegible]	[illegible]
500	Id. id. id. [illegible]	[illegible]
500	Id. id. id. [illegible]	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	510 —
500	Officine di Savigliano	[illegible]
500	Società Siderurgica di Savona	[illegible]
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible]
500	Società Carbure di Calcio (Roma)	499 —
500	Id. Miniere di Montecatini	4[illegible]
500	Id. Metallurgica Italo-Lorgovese	[illegible]
500	Id. Miniere e Fonderie	[illegible]
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible]
500	Id. Alti Forni Fonderie ecc. Terni	490 —
500	Id. [illegible] Acquedotto Pugliese 4 1/2	4[illegible]
500	Unione Esercizi Elettrici	4[illegible]
500	Prestito Provinciale di Cosenza	444 50
500	Id. Provinciale di Lucca	4[illegible]

Cartelle.

500 Credito Fond. [illegible] — [illegible]

500 Id. 4 1/2 0/0 — [illegible]

500 Id. 5 1/2 0/0 — [illegible]

100 B. d'Italia [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —

500 Banca Commerciale Italiana — —

500 Credito Italiano — —

500 Società Bancaria Italiana — —

100 Banco di Roma — —

100 Banca di Torino [illegible] — —

200 Società Finanziaria e Industriale Torinese — 1[illegible]

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	6[illegible]
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	2[illegible]
500	Id. Id. Sicule	1[illegible]
400	Id. Id. Mediterranee	4[illegible]
150	Id. Id. Fiesta	[illegible]
450	Id. Id. Pinerolo (1a emissione)	4[illegible]
250	Id. Id. id. 2a id.	4[illegible]
300	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	[illegible]
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	2[illegible]
250	Società Anonima Tramways Vercelli	[illegible]
500	Id. Ferrovie del Vomero	8[illegible]
150	Id. Romana Tramways-omnibus	[illegible]
100	Id. Navigazione Alta Italia (Genova)	1[illegible]
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	3[illegible]
100	Id. Consumatori Gas-luce	2[illegible]
200	Id. Officine di [illegible]	1[illegible]
150	Id. Elettricità Alta Italia	2[illegible]
100	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
200	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	2[illegible]
250	Id. Elettricità gas acqua	[illegible]
150	Id. id. di applicazioni elettriche	1[illegible]
150	Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano)	[illegible]
100	Società Anonima [illegible]	[illegible]
25	Id. Italo-Svizzera [illegible]	[illegible]
150	Id. Ferriere Piemontesi [illegible]	2[illegible]
100	Id. Fonderia di [illegible]	[illegible]
100	Id. Siderurgica di Savona	[illegible]
10	Id. Fabbriche Italiane di Lime	[illegible]
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	[illegible]
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
25	Id. R. Züst, costruz. automobili [illegible]	— —
25	Id. Automobili Itala	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automobili [illegible]	— —
25	Id. Automobili e Brevetti [illegible]	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cinisello)	25 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Torinesi per autom. e [illegible]	— —
25	Id. Pinerolo [illegible]	— —
25	Id. Marchand Fabbrica [illegible]	— —
25	Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbr. Automobili «Lux» (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica [illegible]	— —
10	Id. Officine elettriche genovesi	— —
10	Id. Italiana del Porto Genova	— —
10	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
10	Id. Alti forni siderurgici	— —
10	Id. Miniere Industrie [illegible] (Milano)	— —
300	Id. Soc. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Pirelli Piemont.	8[illegible]
25	Id. Industrie Vercellesi [illegible] - Torino	1[illegible]
10	Id. Fonderie Piemontesi	[illegible]
25	Id. Elettricità e Siderurgica ecc. affini	— —
25	Id. Officine [illegible]	— —
25	Id. Carrozzerie Automobili Torino	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e C. Torino	— —
25	Id. Costruzioni Automobili [illegible]	— —
100	Id. Officine [illegible]	3[illegible]
100	Id. S. ab. G. Fornara e C.	1[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

250	Società Acque potabili di Torino	[illegible]
250	Id. Gen. [illegible] Acque di Genova	[illegible]
500	Id. Anon. Agricola Ind. - In [illegible]	[illegible]
100	Id. Molini [illegible]	[illegible]
50	Id. Italiana del Galleggiante [illegible]	2[illegible]
100	Id. «Eridania» di Genova	[illegible]
100	Id. Zuccherifici Ferraresi	2[illegible]
50	Id. Romana Zuccheri [illegible]	[illegible]
25	Id. Stabilimento Fratelli Marenco	[illegible]
100	Id. Fabbrica [illegible] e com. Vercelli	1[illegible]

25	Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

25	Società Cartiera Italiana	925 —
50	Id. Cartiere Meridionali	1[illegible]
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	40[illegible]
50	Id. Calce e Cementi	2[illegible]
100	Id. Anonima Officine e Cementerie	1[illegible]
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Biella)	— —
25	Id. id. Imprese Marittime (Milano)	— —
100	Id. Industrie Zolfifere Siciliane	2[illegible]
25	Id. Miniere Solf. Trezza Alb. (Bologna)	— —
50	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	— —
250	Società Miniere di Montecatini	400 —
25	Id. Industriale Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbriche Veneto Piemontesi	— —
100	Id. Anilerie Italiane (Milano)	— —
250	Id. Giovanni Ghiardini	— —
100	Id. Cotonificio Piemontese	1[illegible]
25	Id. Conserve Italiane [illegible]	— —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello nominale; le cifre che si trovano in fondo alla linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 29 settembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3,75 p. c.	104 05	104 15	104 [illegible]	—
» 3,75	104 [illegible]	104 [illegible]	104 [illegible]	104 30
3 1/2 0/0 [illegible]	103 [illegible]	103 —	103 [illegible]	103 [illegible]
3 0/0	— —	[illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	1298 —	1300 [illegible]	— —	1300 —
Meridionali	660 —	661 —	661 —	661 —
Mediterranee	401 —	4[illegible]	400 —	399 50
Banca Generale	— —	18 —	18 —	— —
Fondiario Banco	— —	— —	— —	— —
Gen. Gas Acqua	— —	— —	168 —	— —
Gas Gen. Ital. ant.	— —	— —	— —	— —
Stolle, Zuccheri	401 —	401 —	401 —	— —
Cassa Sovvenzioni	151 —	— —	[illegible]	— —
Società Veneta	— —	— —	— —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	1[illegible]	— —
» Ferr. [illegible]	— —	— —	3[illegible]	— —
Cr. Fond. B. S. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	503 —	— —
Cassa Risparmio [illegible]	— —	— —	518 [illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	511 [illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1[illegible]	— —	— —
Immobiliare	— —	1[illegible]	— —	— —
Società Tiberina	— —	[illegible]	— —	— —
» Gas	— —	1[illegible]	— —	— —
Condotte Acqua	— —	3[illegible]	— —	— —
Banco Roma	104 —	104 [illegible]	104 —	104 —
Edificatrice italiana	3[illegible]	3[illegible]	3[illegible]	— —
Cr. It. Cred. Fond.	— —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Carbure	— —	178 —	— —	— —
Ferro Commerc.	[illegible]	[illegible]	810 —	— —
Azioni Terni	1[illegible]	— —	13[illegible]	— —
» Edison	— —	— —	[illegible]	— —
Risanamento	— —	52 —	— —	— —
Soc. Ital. Repub. [illegible]	— —	— —	1[illegible]	— —
Raffineria L. Zucch.	130 —	— —	— —	— —
Acciaierie Terni	[illegible]	— —	— —	— —
Cr. F. Ital. 3 1/2 0/0	— —	[illegible]	— —	— —
CAMBI				
Francia	100 05	100 10	100 1[illegible]	100 15
Londra	25 14	25 1[illegible]	25 14	25 14
Germania	123 2[illegible]	123 2[illegible]	123 2[illegible]	123 2[illegible]

Tendenza sostenuta

Borsa di Milano

(Ci telefonano da Milano, 29, ore 17:)

Riunione del mattino, ore 12. — Affari meno [illegible] di ieri, ma con tendenza abbastanza ferma. Le Terni nell'ordine da 1342 a 1355 a 1353; le Edison [illegible] 639 50, 641 50; la Banca d'Italia 1301, 1302; il Credito 563, 567; le Vigano 1120; l'Italo Americano 178; l'Ammoniaca [illegible]; l'Acqua 139; il Cotonificio bergamasco 193, 196 50; e le Distillerie italiane 107 e 107 50. Resistente la Rendita intorno a 104 23 [illegible] Immobiliari [illegible]

Borsa ufficiale, ore 15. — Dopo un [illegible] fermo, in seguito ad [illegible] offerte, chiude [illegible]. Le Terni [illegible] 1342, 1350; la Banca d'Italia 1301 e 1300; la Commerciale 810 e 811 50; il Credito 567, 568; le Edison 641 50 e 637; le Elba 440 e [illegible]; le Savona 371, 366, 367; i Cotonieri [illegible]; la Ferriere 211 e 217; i Molini 119 50 e 119 50; le Rubattino 400. La Fondita [illegible] 104 25 [illegible]; le De Angeli a 270 e 272; le Bergamasco a 195 e 197; l'Italo Americano a 178, 177; l'Acquamarcia [illegible] 149, 150. Cambio sta[illegible]

Borsa di Roma

(Ci telefonano da Roma, 29, ore 17:)

Rendita 3 75 0/0 contanti 104 [illegible].

Rendita 3 75 0/0 fine 104 05.

Banca d'Italia 1300 — Credito Fondiario 545 — Banca Commerciale 807 — Credito Italiano 564 — Banco Roma 103 — Ferrovie Meridionali 660 — Navigazione Generale 404 — Tramways 358 — Acqua Marcia 1360 — Gas 995 — Condotte d'acqua 309 — [illegible] 405 — Ansaldo 170 — Ferriere Italiane 218 — Metallurgica Italiana 115 — Piombino 215 — Antimonio 130 — Miniere Lignitifere 72 — Montecatini 96 — Immobiliare 215 — Beni stabili 251 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi rustici 142 — Carburo 770 — Kerka [illegible] — Vetreria 120 — Prodotti [illegible] 651 — Elettrochimica 64 — Prodotti chimici 156 — Ferro elettrico 79 — Romana solfati 50 — Estrattive 39 — Zuccheri Romani 76 — Molini Pantanella 81.

Chiusura della Borsa di Genova

(Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:)

Rendita 104 25 — Banca 1255 — Comit 806 — Credito 565 — Bancaria 104 — Meridionali 660 — Mittel 401 — Rubattino 401 — Raffinerie 281 — Industrie 206 — Eridania 770 — Terni 1302 — Armstrong 180 — Elba 435 — Savona 366 — Molini 123 — Semalerie 159 — Carburo 773 — Kerka 385 — Imprese 94 — Italia 45 — Officine 165 — Voltri 311 — Banco 102 — Antimonio 107.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola esterna	95 30
		Debito Ottomano	[illegible]
Id. franc. 3 0/0 perp.	95 50	Argento fino	[illegible]
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	—
Rend. ital. 3 75 0/0	103 85	Suez	4467 —
Cambio su Londra a vista	25 17	Lotti Turchi	174 —
		Ferr. Merid. a terre	[illegible]
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	— —	Rend. Russa unica	84 60
Obbligaz. Lombarde	372 —	Nuovo prest. russo	100 [illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	Rend. portogh. 3 0/0	62 5[illegible]
Turco unificato	[illegible]	Banca di Fr. [illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	1[illegible]	Cambio su Madrid	11 65
Tunisino	[illegible]	Banca [illegible]	[illegible]
Egiziano a 4 0/0 rend.	1[illegible] 85	Rendita Serbia	82 95
Rend. Ungher. 4 0/0	[illegible]	Rio Tinto	17[illegible]

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna, 29.

Credito Austriaco	6[illegible] 50	Lire italiane (carta)	95 [illegible]
Lombardo	1[illegible]	Rend. Austriaca (arg.)	95 [illegible]
F. Anglo-Austriaca	29[illegible] —	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	5[illegible]
F. Austro-Ungarica	1[illegible] —	Rend. austr. in oro	11[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	Banca Paesi Austr.	[illegible]
Cambio su Londra	2[illegible]		

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 29.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 [illegible]
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio sull'Italia	81 —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	131 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Sud-Ovest	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (consolid.)	[illegible]
Rend. Turca 4 0/0	[illegible]		

Tendenza pesante.

Borsa di Londra, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita italiana	1[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco unificato	[illegible]		
Egiziano [illegible]	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 settembre — Per gli sdaziamenti superiori al e [illegible] lire da farsi con certificati L. **100,09** (giornaliero).

Genova, 29 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 [illegible]; Londra 25 13; Germania 123 25; Svizzera 99 95 [illegible]; Belgio 99 65 [illegible]; Austria 105 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertollo e C. Operazioni del 29 settembre 1908.

Organzino	C.	5	Kg.	[illegible]
Trame		—		—
Greggie		15		1[illegible] 50
Lane		—		—
Articoli diversi		—		—
Totale	C.	21	Kg.	[illegible]
Sete pesate		—		—
Lane pesate		—		—
Totale	C.	21	Kg.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi				
Stagionati		Nº 45[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati		» 1[illegible]	»	[illegible]

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di De Maio Attilio Carlo, negoziante e [illegible] in Torino, via Genova, N. 13. Giudice delegato avv. [illegible]. Curatore [illegible] Mariangelo Virgilio. Prima adunanza [illegible] ottobre, ore 14,30; verifica crediti 30 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade [illegible] ottobre.

— Sull'istanza di Tosco Francesco fotografo in Torino, via Roma, [illegible] prima adunanza [illegible] i creditori [illegible] presentazione [illegible]

— Venne revocato il fallimento di Guglielminetti Francesco fu Carlo, falegname in Torino, via Priocca, 24, stante il passivo accertato inferiore alle lire 5000, e rimesso il giudizio fallimento sanati da Pretura del secondo mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del rag. Borgetto Felice.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 29 settembre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 75 — Idem per ottobre fr. [illegible] 90 — idem per novembre-dicembre 30 [illegible] — idem a 4 mesi ultimi fr. 31 50.

Mercato pesante.

ANVERSA, 29 settembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 29 settembre (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 28 50 — idem raffinato disponibile fr. 60 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 29 62 — idem a 4 mesi ultimi fr. 29 12.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 29 settembre (sera).

Caffè venduti sacchi 1.000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 29 settembre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per settembre-ottobre Rmk. 18 44 — idem per 4 mesi ultimi Rmk. 19 2[illegible].

Cotone.

HAVRE, 29 settembre (sera).

Cotoni venduti balle 2.000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 29 settembre.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, invariata; Egiziani, calmi; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in gener. abbastanza buona.

Vendite della giornata balle 4.000, di cui per la speculazione balle 300. Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza appena ferma; domanda abbastanza buona.

Settembre 4,72 — Settembre-Ottobre 4,62 — Ottobre-Novembre 4,72 — Novembre-Dicembre 4,71 — Dicembre-Gennaio 4,73 — Gennaio-Febbraio 4,72 — Febbraio-Marzo 4,73 — Marzo-Aprile 4,74 — Aprile-Maggio 4,74 — Maggio-Giugno 4,75.

Metalli.

LONDRA, 29 settembre.

(Chiusura) — Rame Best selected L. s. 63,5; id. in fogli 72; id. Electrolytic 62,10; id. G. M. B. cont. 59,17,6; id. id. 3 mesi 60,12,6; Stagno cont. 132,10; id. 3 mesi 133,17,6; Piombo inglese cont. 13,5; id. spagnuolo 13,76; Zinco in pani 18,15; Antimonio 121; Solfato di rame 19,10; Ghisa 513,53.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

29 settembre.

		Organzini	Trame	Greggie	Peso
Europee	b.	21	8	16	4
Asiatiche	b.	28	14	15	1 8
Peso		4234	0672	6419	7505

Peso totale 20,814 — Mercato calmo.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 29 settembre.

Organzini	K.	1610
Trame	K.	1[illegible]
Greggie	K.	1[illegible]
Totale	K.	4[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 740,7; ore 15: 741,2; ore 21: 744,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 20,0 Minima + 14,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 20 5

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 14,0

31 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 26; tramonta alle ore 17, minuti 5.

Giorno della luna [illegible].

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante)

Temperatura massima del giorno 29 + 18,3

Temperatura minima della notte dal 29 al 29 + 11,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	22.9	16.9	sereno	Pietroburgo	6 0
Milano	21.4	10.8	»	Odessa	15,0
Brescia	19.7	14.5	coperto	Amburgo	8.6
Venezia	21.8	15.9	1/4 cop.	Vienna	11.4
Bologna	24.0	14.8	»	Trieste	16.1
Ancona	21.8	12.5	»	Madrid	15 4
Livorno	22.9	11.0	sereno	Alessandria	24.1
Firenze	21.7	12.8	»	Parigi	10.8
Roma	24.0	11.6	»	Nizza	17.4
Bari	21.8	10.0	1/4 cop.	Ginevra	13.0
Napoli	21.5	15.5	sereno	Costantinopoli	16.3
Palermo	25.8	15.9	1/2 cop.	Malta	12.5
Messina	21.8	18.4	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	20.0	16.0	amend.		

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale ecc. cent. 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 »
Altri Annunzi » 10 »

"Non si accettano francobolli in pagamento,,

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARCHIMEDE Torchio per vinacce insuperabile. Chiedere catalogo. — Giuseppe Barbieri, Modena. 26223 M

DAREBBESI alloggio, pensione, cure materne a giovanetti studenti. — Scrivere Poirelli, via San Donato, 1, Torino. c 26557

IMPOTENZA, cura esterna meccanica Dottor Schreiner. — Quercole, casella 134, Roma. 25986 R

INDUSTRIALI, che intendono esercitare prodotti nel Sud America, possono rivolgersi alla Ditta Alcimari Sobrino [illegible] Buenos Ayres Calle Venezuela 1001/55 o cassetta postale 906. Si assumono rappresentanze esclusive. Il Del Credere. — Per trattare scrivere al Sacco Sobrino Celestino, casella postale 121, Torino, tutto Ottobre corr. Referenze primo ordine. 25059

INVIANDO Cartolina Vaglia di Lire 10 si riceverà franco d'ogni spesa N. 12 Colletti, qualità extra (indicare esattamente misure e forme), N. 12 Fazzoletti indistruttibili, N. 2 Cravatte ultimissima novità, ed un elegante portagiornali con specchio. — Magazzino Genovese, dietro Coro di San Luca, Genova. 25604 G

ISTITUTO Superiore Femminile Bertola — Asilo Infantile - Scuole Elementari - Tecnica - Complementari - Commerciale - Pittura - Lingue estere - Dattilografia - Stenografia - Musica - Taglio abiti. — Via Po, 10. 26562

PER affitto alloggi e camere vuote e mobiliate rivolgersi Rossi, piazza Carignano, 4. c 26174

RAPPRESENTANTI, Piazzisti, cercansi dappertutto. Forte provvigione. Meravigliose creazioni indispensabili. Vendita assicurata. Campioni gratis. — Nouveau Comptoir Parisien, 17 Passage, Industrie, Paris. 25941 M

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVERS (di Londra) dà lezioni d'Inglese L. 1,50. Via Galliari, 14. c 26460

CONTABILITA', partita doppia, integrale praticamente in dodici lezioni. Pagamento a corso ultimato. — Commercio 19, Posta. c 24911

DATTILOGRAFIA — Lezioni pratiche. Corsi celeri diurni, serali. Pagamento forfait. Remington-Sholes, Carlo Alberto, 7. c 26155

GIOVANE pianista impartirebbe lezioni, mitissime, domicilio pianoforte. — Scrivere cassetta 1300 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25537

JEUNE Suisse Allemand changerait conversation allemande contre française. — «Deutsch», fermo posta. c 25457

LEZIONI francese, tedesco, conversazione, ripetizioni, corrispondenza, traduzioni. — Via Passalacqua, 4. c 25167

LINGUE moderne — Traduzioni. Lezioni private. Classi serali. Professori stranieri. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 26499

SIGNORA inglese dà lezioni particolari e in due [illegible] Principe Amedeo, terzo piano. c 26466

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington corso completo 15 lezioni, modicissimo. — Madama Cristina, 62. c 25517

[illegible] — Corsi serali e diurni, Inglese, Francese, Spagnuolo, Tedesco. In 3-4 mesi s'impara parlare, leggere e scrivere una lingua. Metodo accelerato Lyon. — Via Bogino, 4. c 25962

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTATORI abilissimi lavorazione stampi per lamiera sono ricercati dalle Officine Lux, via Monginevro, 141, Torino. 25545

APPRENDISTA d'ufficio, studi commerciali, bella calligrafia, per aiuto contabile, cercasi da casa di rappresentanze. Retribuzione pronta dopo prova. — Achille Swif, fermo posta, Torino. 26452

APPRENDISTA cerca casa Industriale, buono litografo. — Scrivere cassetta 1340 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26476

BALIA primo latte cercasi. Richiedonsi referenze [illegible] — Scrivere cassetta 1350 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26475

CATENISTA, abile per Collane fantasia, cercasi da importante fabbrica provincia. — Scrivere cassetta 1250 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26025

CERCANSI per importante Stabilimento di Tosiliera alberi disegnatori, dai 14 ai 15 anni, con piccolo stipendio. — Scrivere indicando referenze a cassetta 1263 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25998

CERCANSI lavorante modiste, giovinette, confezioniste, aiutante sarte. — Sorelle Colombo, via Maria Vittoria, 21. c 26047

CERCASI subito abile disegnatore, specializzato meccanica, macchinario moderno. — Indirizzare offerte, indicando pretese e referenze, cassetta 1309 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26517

CERCASI signorina pratica contabilità, partita doppia. — Scrivere cassetta 1327 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26455

CERCASI per casa commerciale apprendista con bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1312 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10256

CERCANSI coniugi soli per portieria palazzina. — Scrivere cassetta 1312 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26237

CERCASI donna servizio presso piccola famiglia attempata, seria, esperta cucina. — Luciano, Munera, 5. c 26450

CERCASI signorina tenuta libri e lavoranti confezioni, sottane. — Barbera, via Roma, 15, Torino. c 26440

CERCANSI meccanici pratici macchine, lavoro assicurato. — Rivolgersi Gubernati, corso Valdocco, 1, Torino. c 26079

CERCANSI abili lavoranti confezioniste, aiutanti, apprendiste. — Sapelli, piazza Carlo Alberto, 12. c 26463

CERCASI persona seria, capace direzione industria [illegible]. Stipendio iniziale 1800, cauzione. — Sala, posta, Torino. c 26466

CERCASI fattorino pratico gas, serie referenze. — Bianco, via Mercanti, 20. c 25481

CERCANSI da Società «Mega», Borgo Vittorio, operai tornitori in lastra, robinettieri e stenografa, dattilografa. c 25459

CERCO commessa faccia un po' segreteria negozio. Bambinaie, ove occorre pure giovinotto. — Presentarsi Biglione, via Po, 28, Torino. c 26600

CERCO subito brava cuoca, abile pasticceria. — Frashou, via Mille, 25. c 26540

CERCO commessa Bar, buon stipendio. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 26448

CERCO giovane commessa apprendista negozio ombrelle. — Silmo, Barbaroux, 8, Torino. c 26408

GEOMETRA, pratico di costruzioni e di lavori d'ingegneria, ed abilissimo disegnatore d'architettura, cercasi per studio tecnico. — Scrivere cassetta 1323 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26330

GIOVANE colto, distinto, assumerei quale redattore rivista artistica. — Cavalleco, corso Vittorio, 65. [illegible]

GIOVANE ricco assumerebbesi quale piazzista pubblicità, stipendiato, Giornale Artista. — Corso Vittorio, 65. c 26427

LAVORANTI impuniste e aiutanti compiute cercansi da M. Gastaldi, 2, via dei Mille. c 16504

OFFICINA Elettromeccanica per riparazioni dinamo motori, corso Valdocco, 1, cerca provetto montatore elettricista. c 25602

OPERAI fabbri-aggiustatori cercansi subito fabbrica di mobili ferro e cassette. — Angelo Porino, corso Orbassano, 24 (Crocetta). 26458

PENSIONATO cercasi da Ditta industriale, capace tenere contabilità partita doppia, munito di capitale da depositarsi conto corrente 5 0/0, garanzie. — Scrivere cassetta 1334 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52415

PRIMARIA Sartoria cerca provetto fattorino, ottima retribuzione. Inutile scrivere se non pratici [illegible] magazzino, incartare pacchi e indicare posti occupati. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1347 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26514

SARTE lavoranti, aiutanti, cercansi subito. — Sorelle Berra, via San Francesco da Paola, 11. c 26239

SARTORIA signe Treves Garzill, Asti, cerca subito abilissimi operai, operaie. c 26544

SIGNORINA cercasi per ufficio, occorre bella calligrafia. — Indirizzare cassetta 1337 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26410

URGE bonne-bambinaia, preferita parlante francese. — Frashou, via Mille, 25. c 26542

IMPIEGATO, studente legge, disponibile otto ore giorno, cerca occupazione, miti pretese. — Giuliano, Posta. c 26538

LAUREANDO giurisprudenza, d'ottimi studi, ottimi titoli, offresi Collegio, Convitto, Istituto tecnico o scuola commerciale, per insegnamento materie legali. Anche fuori Torino. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 1297 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26530

MAESTRA diplomata collocherebbesi presso Istituto Torino qual'e insegnante elementare. Pretese minime, purchè siano ore disponibili per frequentare lezioni, studio. Ottime referenze. — Diplomati, Asti, fermo posta. c 26467

MAGAZZINIERE Mosso, istruito, cercherebbe occupazione presso seria Ditta. Referenze di prim'ordine. — Algeri 36, fermo posta, Torino. 26215 c

PRESSO serio ufficio impiegherebbesi subito come scrivano provetto, istruito, ottime referenze, minime pretese. — Scrivere V., 7220, posta. 26509

RAGIONIERE, 35 anni esercizio, serio, attivo, esperto tenuta contabilità private, commerciali, industriali, revisioni, riordinamenti contabilità, bilanci, perizie, liquidazioni, divisioni, inventari, cerca occupazione. Pretese limitate. — Scrivere cassetta 1207 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26208

SIGNORA ventidueenne, distinta presenza, occuperebbesi subito a computista e preferibilmente Cinematografo o Caffè-Bar. Disposta dare cauzione. — Scrivere cassetta 1255 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25780

SIGNORINA ricercherebbesi segretaria, compagnia signora sola, con signorina. — 90, posta restante, Gressoney, Ritiro 3 Ottobre. c 26553

SIGNORINA seria, parla francese, occuperebbesi commessa qualunque genere. — Amabilia, fermo posta. c 26472

SIGNORINA quindicenne, robusta, licenze Tecnica ed Istituto Tecnico Commerciale, cerca impiego presso seria azienda commerciale, quale aiuto contabile. Disposta tirocinio. — Scrivere S. L., via Colli, 62, Torino. 26411

TEDESCO trentenne istruito cerca occupazione alcune ore giornaliere disponibili. — Scrivere cassetta 1321 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26505

TESSITURE — Direttore tessiture greggi e colorati, pratico del macchinario in genere essere disposizioni e calcoli tecnici, cerca posto. Occorrendo può dar cauzione fino 5000. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1320 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26332

TORNITORE, aggiustatore meccanico, cerca posto. — Scrivere M. 1001, posta, Novara. c 25546

TRENTENNE cerca impiego fiducia, dispone cauzione L. 15.000. — Scrivere cassetta 1335 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26456

VENTUNENNE, bella presenza, occupasi, anche fattorino, pretese mitissime. — Gabutti, fermo posta, Torino. c 26402

VELOCISSIMO stenografo, dattilografo professionista, attivissimo, colto, pratico qualunque lavoro genere, disponibile dalle 9 alle 18, occuperebbesi quale corrispondente giornali, direttore ufficio, segretario commerciale. Referenze inaccepibili. — Indirizzare A. Ruteni, posta, Torino, indicando condizioni lavoro e compenso. c 26103

VENTENNE, robustissimo, offresi quale fattorino, uomo fatica, presso stabilimento o negozio. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1293 B., Torino. c 26465

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMOGLIATO senza figli, con serie cognizioni fondi, giardini, specialista frutta e verdura primaticcie, cerca lavoro, miti pretese, ottimi certificati. — Dirigere posta, Torino, Giardiniere. 26455

CHIMICO laureato, distinto, pratico commercio, occuperebbesi. Disposto eventuale tirocinio. Cauzione. Miti pretese. — Mercur, posta, Asti. c 25550

CORRISPONDENTE francese-tedesco, 25 anni, desidera entrare in buona Casa in Italia per perfezionarsi nella lingua. — Per informazioni rivolgersi sotto cifre M. 4364 Z. a *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 26028

CONIUGI soli con reddito cercano portieria ufficio o stabilimento. — Rivolgersi Biglione, via Po, 28, Torino. c 26502

DISTINTA e seria signorina, bella presenza, buona qualità morali, praticissima lavori ufficio, bella calligrafia, ottimo certificato, impiegherebbesi scrivere o cassiera, occorrendo dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1333 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26410

EX Carabiniere, 29enne, cerca posto fattorino, imballatore o portinaio presso fabbrica. — Scrivere cassetta 1336 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26456

FORTE scrivano diplomato scuola, raccomandato Ditta Lucera, desideroso stabilirsi Torino, cerca presso seria Ditta posto conveniente. Referenze ottime. — Scrivere, con onorario, domiciliando, Scrivo A., posta, Bardonecchia. c 26462

GIOVANE, 25 anni, cerca posto commesso magazzino lavoro, referenze condizioni. — Fermo posta, M. V. 450, Venaria Reale. c 26583

GIOVANE donna, sui 28 anni, bella presenza, conoscendo perfettamente il francese, cerca occuparsi in qualche albergo. — Rivolgersi Portasala, via Santa Giulia, 27. c 26462

Capitali Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DA rimettere trattoria e negozio commestibile Barriera di Casale. — Rivolgersi via Monferrato, 4, Tesauro. c 26325

ELETTROTECNICO — Avendo da sfruttare novità cinematografica brevettata con completo macchinario nuovo, prima marca, cerca socio disponga piccolo capitale, impiegandosi personalmente in tournée teatrale. — S. Teobaldo, fermo posta, Torino. c 26363

FARMACIA, vicinanze Torino, cedesi mitissime condizioni. — Ripa, Galliari, 12, (Telefono 26-45). c 25957

FARMACIA Fossano, molto buona, vendesi causa decesso. — Dolù, Galliari, 10, Torino. c [illegible]

FARMACIA piazzata, città Piemonte, cerca giovane [illegible] quaranta, da affittare. — Ripa, Galliari, 12, Torino - Telefono 26-45. c 26438

FARMACIA Chivasso, reddito netto 7000, vendesi 20.000 contanti. — Dolù, Galliari, 10, Torino. c 26223

IMPIANTO Stabilimento, produzione antiorganata collocata, buon reddito, cerco 50-100 mila accomandita conto corrente, assicurando posizione decorosa direzione amministrativa. — A. 1111, posta, Torino. 26435

IN Provincia di Torino rimettesi avviato negozio macchine a cucire e biciclette, con fabbricazione propria, estesa clientela, ottimo affare. — Scrivere cassetta 1158 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25316

PER attuare brevetto utilità pubblica, utile netto 60 0/0, ed impiego retribuito, urgono 25.000. — Fiamma 20, posta, Genova. 25663 G

RILEVEREBBESI avviato ufficio, serio, rimuneratiza rappresentanza, anche subito. — Offerte cassetta 1322 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26557

RIMETTESI avviato negozio paste e formaggio, centrale, senza clientela. — Serafini, via Accademia Albertina, 28. c 26597

VITALIZIO farei con signora o signore solo, che possedesse almeno 15.000, obbligandomi passarle netto 100 mensili. — Cassetta 1510 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26212

UFFICIO ammobiliato, telefono, posizione centrale, cedesi. — Scrivere Archi, posta, Torino. c 26522

15 mila conto corrente sicurissima azienda garantiti, assicurano dignitosa rimunerativa posizione. Grafite, posta, Torino. 26435

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA da vendere, corso Vinzaglio, N. 5 ter. — Rivolgersi al portinaio. c 2[illegible]

CASA da vendere, mite prezzo, stradale Val Pattonera, n. 23. c 26520

FABBRICATO uso industriale, forza idraulica 20 HP. circa, volendo forza elettrica, meno di un'ora ferrovia da Torino, vendesi. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1338 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26474

RIVIERA Ligure, sul mare, splendida posizione, approvata ottima dal Sanatorio Provinciale, vendesi area, modicissimo prezzo, per Sanatorio Balneario. — Rivolgersi Denegri, Garessio. c 25121

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Talmone, 17, via Balbis. 25014

70.000 vendo casa, centrale, luce elettrica, reddito 6 0/0 netto. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 26365

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito cascina con alcune giornate di terreno nei dintorni di Torino. — Rivolgersi Bausa Giovanni, corso Vercelli, n. 42. c 26531

AL presente, via dei Fiori, 65, affittansi alloggi di sei ambienti. c 26506

CAMERA vuota, disimpegnata, affittasi subito persona sola. — Portinaio, Gioberti, 12. c 26472

CERCASI subito in Torino appartamento signorile, due ingressi, 1° piano nobile, 17 ambienti, caloriferο. — Scrivere cassetta 1297 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26424

D'AFFITTARE al presente e pel 1° Gennaio, al piano nobile, in piazza Carignano, n. 6, 3 grandi camere, verso piazza, cucina, entrata, corridoio ed unici segnalati, ed un alloggio, industriale o commerciale. 25669

FABBRICA estera macchinario affitterebbe subito locale adatto, anche non molto grande, borgo San [illegible], preferibilmente presso corso Dante. — Scrivere cassetta 1241 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26361

IMPORTANTE Fabbrica estera macchinario industriale affitterebbe subito, convenendo acquisterebbe, locale adatto fabbricazione stesso, preferibilmente vicinanza corso Dante, Ponte Isabella. — Scrivere cassetta 1241 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25780

SI affitta nel principio d'ottobre prossimo per tre, sei anni, a prezzo di tutta convenienza, alloggio al terzo piano, via B. Dalmazzo, n. 7, di nove belle camere, [illegible], corridoio e gabinetto di latrina moderna, esposto al sole di levante, giorno, ponente, [illegible], acqua potabile, calorifero, gas luce, [illegible] cantina, sotterranea. Visibile dalle nove alle [illegible]. — Rivolgersi portiere. c 26368

SI AFFITTANSI 2 grandi camere terreno, uffici, deposito, via Ospedale, 11. — Rivolgersi [illegible] Tomaso, 2°. c 25106

UNA bella camera vuota [illegible] affittare al presente in palazzina, [illegible] indipendente, adatta per signore solo. — Rivolgersi via Bertholllet, 51. c 26354

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente camera, salotto, ammobigliati, p. 2°, Andrea Provana, 3. c 26384

AFFITTANSI alloggi ammobigliati, 2-4-5 ambienti con cucina. — Recapito Andrea Provana, 3. c 26383

AFFITTASI, coniugi soli dabbene, camera, sala, cucina mobiliate, presso Porta Nuova. — Rivolgersi orologeria Viretto, Madama Cristina, 36, dalle 9 alle 12. c 26490

AFFITTASI grandissima camera elegantemente ammobigliata, occorrendo pure pensione, via S. Chiara, 20, Grosso. c 26405

ALLOGGIO mobiliato, quattro, cinque camere, cucina, Madama Cristina, 32, presente. c 26512

CAMERA mobiliata presente, letti gemelli, vista piazza S. Carlo sopra piano nobile, portici 1, 2° scala destra, Riaudi, volendo cucina libera. 26521

CAMERA grande, elegante, con uno o due letti, passaggio disimpegnato, prezzo conveniente. — Via S. Agostino, 6, primo piano, Doria. 26550

CERCASI camera con pensione presso buona famiglia per giovane studente diciassettenne, preferibilmente presso coniugi soli. — Posta, E. M. C. 868. c 26376

CERCASI camera o camera, salotto, riccamente ammobiliate, non guardo spesa. — Adolfo 66, fermo posta, Torino. c 26553

DAME distinguée offre chambre, salon très élégante, comfort. — 999, poste restante. c 25747

SIGNORE dabbene troverebbe camera, salotto, ammobigliati, volendo pensione. — Rivolgersi via Campana, 20. Escluso affittacamere. c 26447

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI rappresentante-viaggiatore cui affidare esclusiva ottimo articolo. Richiedesi pratica commerciale, esperienza viaggi, conoscenza dettaglianti, presenza, referenze. Posizione stabile dopo tre mesi prova. — Offerte casella postale 340, Milano. 26287 M

COTONIFICIO importante Lombardia cerca viaggiatore bene introdotto clientela grossista d'Italia, per tessuti colorati fantasia. Inutile presentarsi senza seri documenti. — Scrivere cassetta 282 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25369 M

VIAGGIATORE ramo manifatture cercasi per Italia Centrale, ottime condizioni. Indispensabili serie referenze. — Offerte 9149, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 25554 F

Annunzi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE 40 HP., occasione, phaeton, acquistasi o cambiasi altra 14-18 HP. — Beppe 11, posta. c 26463

BICICLETTA di lusso, bella, prezzo occasione. — Burelli, via Baretti, 5. c 26558

BICICLETTA da uomo, una signora, splendida, do prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. 26551

CERCASI da Ditta macchine utensili, come frese, torce, piallatrice, tornio, tutte in perfetto stato e di costruzione modernissima. Mediatori esclusi. Trattasi direttamente. — Scrivere H. 13878 N., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26128 N

CERCO signorina dama compagnia, età 18-25, buon stipendio. — Operti, via Roma, 11. c 26159

COMPRASI, occasione, camera matrimoniale moderna nuovissima. — Scrivere cassetta 1345 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26511

ELI — Grazie tua carissima. In questi luoghi ricordo le ore dolcissime passate con te, le ore che non torneranno più. Con infinito desiderio di rivederti, ti mando un saluto pieno di affetto. c 26554

ERMA — Grazie, grazie, piccola mia, rivivo. Desidero consegnarti alcune mie. Potrò domenica? c 26519

FEDE — Non potei trattenermi perchè passate [illegible], giovedì prossimo se parte, passerò alle tre. pazienza. c 26550

FINGAL — Parlo amandoti, ricordandoti sempre. Sovvienti dell'anima sorella. Attendo tua lunghiù. c 26479

GIOVANE signore, bella, seria, farebbe conoscenza con ricco signore, scopo matrimonio. — Rispondere fermo posta 224. c 26063

ORE 8 1/2 — Ritardo causato gravissime preoccupazioni, dispiaceri: perdona. Profondo crème accompagnerà ogni atto. Sogno tuo dolorosa, se potessi, prevedo futuro. Soffro, piango. M'accora affetto. Sono solo: qui nessun conforto, nessuna parola amica. Fisso pure colloquio città vicina: avvisami, indicando ora, accoglierlo preferentemente lunedì. Immutato, costante, tenero, sincero, devoto pensiero 4 novembre. Ricordami: sempre più come primo di, C... c 26545

MATRIMONIO — Signore trentenne, distintissimo, solo, bella presenza, ottima posizione commerciale, sposerebbe signorina con o senza dote, affettuosa, simpatica. — Scrivere al Sig. Riccardo N. 11, fermo posta. c 26486

SIGNORINA seria, piccola dote, contrarrebbe matrimonio. — Tratta Biglione, via Po, 38, Torino. c 26501

SIGNORA giovane contrarrebbe, scopo matrimonio, seria relazione con distinto signore. — Scrivere C. A. T. 22, fermo posta. c 26485

SIGNORA, entrata chiesa via Garibaldi, seguita fronte negozio, pregata vivamente scrivere fermo posta, intestando cognome negozio stesso. c 26543

25 — Ricevuto lettera. Sono felice sicuro tuo amore ardente, non sarai mai dimenticata, vicino sempre col pensiero, anche te, le tue parole sempre presenti, t'amo perdutamente, così sarà per tutta la vita. Affettuosissimi G. c 26506

8 Agosto — Grazie gioia, grazie di tutto. Vorrei comunicarti impressioni mio animo nei momenti fugacissimi di estasi, ebbene ora supplizio, come farlo qui. Perchè ti amo, si sa forse perchè si ama? Potrei rispondere con una frase che chiameresti complimento, non so farlo. Non so se tu sei bella, temo, invece il contrario. Ho incontrato in te mio vero ideale, il sogno della mia vita, l'anima ardente, appassionata, ecco tutto. Speravo oggi tua lunghezza, nulla. Ardentissimi. c 26518

Appendice della *Stampa* (11

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

L'indomani mattina, o piuttosto quattro o cinque ore dopo le scene che abbiamo raccontato, Capestang era in piedi.

Cominciò ad esaminare con meticolosa attenzione le tre o quattro ferite che aveva ricevuto il giorno prima nella furiosa battaglia contro gli spadaccini del nobile sconosciuto, dell'illustre furfante... come egli chiamava Concini, non sapendo con chi aveva avuto da fare.

Trovò che tutte queste ferite, che lavò e bendò, lo facevano soffrire, ma che nessuna era tale da impedirgli di stare a cavallo.

Soddisfatto di questo esame, indossò il vestito che aveva acquistato la notte in modo così fantastico.

Chiamò l'ostessa, che vedendolo così magnifico, dopo averlo visto il giorno prima tanto male in arnese, non potè trattenere un grido di sorpresa.

Ma dovette arrendersi all'evidenza.

— Capisco la vostra sorpresa — disse il cavaliere. — Una parola vi spiegherà tutto. Ho visto stanotte la famosa dama bianca.

L'ostessa restò stordita.

— Ora — continuò Capestang — questa signora è semplicemente una fata che non ha dovuto che toccarmi colla sua bacchetta per trasformarmi come mi vedete. Quanto vi debbo? — riprese cavando negligentemente dalla tasca un pugno di pistole.

L'ostessa restò soffocata.

E non sapremmo fino a dove sarebbe arrivata la sua soffocazione, se l'istinto del commercio non le fosse venuto in aiuto.

— Monsignore — balbettò — degnerà perdonarmi il modo con cui lo accolsi ieri...

Capestang si guardò attorno con meraviglia.

— Il monsignore sono io! — mormorò — perbacco! Non c'è di meglio che un pugno di monete per salir di grado. Se cavo tutto, mi chiamerà Altezza!

— Ma — continuava l'ostessa — non potevo sapere, prevedere... Monsignore, certo, si fermerà qualche giorno? Il primo albergo del paese. Domandate dovunque quel che si pensa di Nicoletta, la padrona della *Gazza-Ladra*... Sono io, per l'appunto, Nicoletta...

— Nome soave, nome armonioso, albergo principesco! Ma io me ne vado, mia cara signora Nicoletta...

— Come? Senza provare il nostro vino di Saumur spumante?

— Mi date sete! Ma berrò altrove alla vostra salute.

— Come? senza mangiare la frittura di ghiozzi della Senna che fa la fama del paese in generale e di questo albergo in particolare?

— Mi tentate! La frittura di ghiozzi è il mio debole! — disse ridendo il cavaliere di cui tutti i rancori si fusero davanti all'aspetto inquieto di Nicoletta.

Nicoletta, vedendosi perdonata, fece la sua più bella riverenza e scappò in cucina.

Ne risultò che invece di rimettersi in istrada, il cavaliere si sedette nella grande sala deserta del pianterreno e si mise a far colazione colla frittura ed il Saumur, ripassando nella mente gli avvenimenti trascorsi.

Fra tutti quegli movimenti quello che gli sembrava emergere, era più che mai la necessità urgente di mettersi sotto la salvaguardia di un onnipotente protettore come Concini, maresciallo d'Ancre.

E il suo pensiero errava dalla dama bianca a Carlo d'Angoulême. Tra quei due esseri indovinava un misterioso legame. Quale? Appena se le poche parole sfuggite alla pazza potevano fargliele presentire. Dai ricordi ritornava naturalmente a Luigi e dal re tornava a quel gran signore sconosciuto, di cui aveva così bruscamente e così felicemente interrotto il ratto sulla strada maestra.

Capestang si forzava a fermare la propria mente su quegli differenti soggetti: ma essi non erano che il ricamo del suo pensiero. Il fondo restava lo stesso, e come un motivo di musica tornava sempre.

— Chi è essa?... Chi è quella giovanetta che ho potuto aiutare a fuggire?... Come è bella!... La rivedrò mai?... E perchè cercherei di rivederla, se essa è, senza dubbio, una signorina nobile, su cui io, misero e umile cavaliere, non debbo alzar gli occhi?... Non ci pensiamo più!...

E più raccomandava a se stesso di non pensarci più, più disobbediva a se stesso.

E' curioso che l'uomo, sempre disposto, appena lo possa, a esigere l'obbedienza da altri uomini più numerosi e sommessi che sia possibile, non riesca che di rado a dominare dispoticamente la propria mente....

— Non so nulla di essa — riprendeva in sordina il cavaliere, mentre credeva di riflettere al modo di salvar Luigi XIII. — Chi essa sia, che cosa facesse a Longjumeau, perchè o come si è trovata sulla mia strada, il suo nome, la sua famiglia: ecco quello che io non so e non saprò mai. Un'immagine più profondamente scolpita nel mio cuore.... un ricordo! Ecco tutto quel che mi resta da questo nostro incontro!....

Un sospiro punteggiava questa constatazione fatta senza amarezza.

Verso le ore nove di mattina Capestang si rimise in istrada e al passo di *Tagliavento* si diresse verso Parigi, attraverso i bei boschi pieni di ombre e di odori inebbrianti.

Non era nè di umore triste nè di spirito malinconico. Malgrado i tormenti che lo potevano assediare, malgrado i terribili pericoli che senza dubbio stavano per minacciarlo, egli prendeva dall'ora presente tutta la dolcezza che essa gli poteva offrire e con delizia respirava i mille profumi che ondeggiavano nell'aria fresca della mattina.

E non vedeva un cavaliere che, camminando sotto l'ombra dei boschi, lo seguiva a distanza, lo covava cogli occhi, lo pugnalava, per così dire, colla malvagità acuta del suo sorriso....

E questo cavaliere era Rinaldo, l'anima dannata di Concino Concini!...

— Va, — mormorava Rinaldo, — va, demonio, ti seguo, non ti perdo più di vista... che vendetta, fra poco, che vendetta!...

No, Capestang non lo vedeva! E quando anche lo avesse visto non lo avrebbe riconosciuto, avendolo appena intravisto nella lotta del giorno prima.

Era ben lungi dal pensare che poteva esser seguito.

La sua immaginazione, in quel momento, colle briglie sul collo come Tagliavento, gli tracciava a grandi linee il suo bravo passato, tutta la sua giovane esistenza... Egli aveva avuto la più felice delle infanzie che possa sognare non il fanciullo, ma l'uomo maturo, quando, gettando gli occhi addietro, rimpiange il tempo che non è più. Laggiù, nel vecchio castello cadente, non aveva avuto che da lasciarsi vivere, assorbire la vita a pieni polmoni. E' vero che sua madre lo aveva forzato ad ascoltar le lezioni che si sforzava di render sopportabili, e Capestang aveva potuto così imparare a leggere e a scrivere, poi egli si era dato allo studio della storia ed infine era divenuto un lettore appassionato dei vecchi libri che raccontavano le avventure degli antichi cavalieri.

La signora di Trémazenc di Capestang possedeva una ventina di vecchi volumi dalla copertina di legno ornato di cesellature di rame, così tracciavano la vita gloriosa degli antichi cavalieri erranti sempre alla difesa dei deboli contro i forti.

Gli eroi delle *Canzoni di gesta* vi figuravano: essi furono i modelli di Capestang.

In questi libri egli aveva preso l'amore dell'epopea. A quindici anni perdette sua madre.

Il signore di Trémazenc, vecchio gentiluomo coperto di ferite, che si era ritirato al castello verso l'anno 1596, dimenticato dal re Enrico IV, che egli aveva aiutato a salir sul trono, il padre di Capestang, dunque, povero, senz'altra fortuna che i pochi beni che gli appartenevano, insaprito del resto, non volle insegnare a suo figlio che il maneggio del cavallo e della spada. Bisogna confessare però che riuscì a fare dell'unico erede del suo nome un cavaliere perfetto e un formidabile schermitore.

Ma a questo punto si era fermata l'educazione del giovane. Di principi larghi, poco scrupoloso, il vecchio soldato aveva, per tutta morale, insegnato a suo figlio che un giovane cavaliere deve farsi largo a furia di coraggio e aspettando l'ora della fortuna, era che non può mancare per voi, aggiungeva, prendere il proprio bene dove lo si trova.

Dobbiamo aggiungere, a discarico del vecchio castellano di Trémazenc, che egli non faceva che seguire gli usi del suo tempo e della sua casta. Non era ancora venuto il tempo in cui i gentiluomini imparavano qualche altra cosa all'infuori dell'arte di uccidere galantemente il proprio simile.

Era più abbastanza bello il saper leggere e scrivere.

E quanto alla morale, ognuno sa che in quel tempo un galantuomo senza debiti era un fenomeno, un gentiluomo che li pagasse, una mostruosità sociale.

Si è visto che il giovane avventuriero si era appropriato un vestito, una cena, più un certo numero di pistole che rappresentava esattamente la somma che aveva persa nella lotta del bosco di Meudon, e con cui doveva far la sua entrata nel mondo. Senza dubbio, più d'uno dei nostri lettori avrà biasimato questa facilità di prendere il proprio bene dove lo si trova. Ma faremo osservare che egli aveva, con ingenua buona fede, firmato un'obbligazione, che inoltre le circostanze potevano passare per attenuanti, e che noi non abbiamo, infine, la pretesa di fabbricare un tipo ideale, limitando il nostro intervento in questo racconto a mettere un po' di ordine e di metodo nell'esposizione dei fatti compiuti.

Così allevato da un padre che aveva perduto molte illusioni, il nostro cavaliere era divenuto uno scorridore di strade, intraprendente, ardito, battagliero, attaccabrighe, terribile ai mariti, sempre un po' mal vestito, pur conservando un'eleganza, una dignità istintiva che colpivano coloro che sapevano guardare.

Forse, tuttavia, gli si sarebbe potuto rimproverare un'esuberanza di gusto che non era del miglior gusto. Egli aveva una maniera di raddrizzarsi che sapeva di smargiasso; quando sguainava — e sguainava spesso — avrebbe fatto sorridere un gentiluomo più al fatto delle buone maniere. Aveva delle arie feroci, delle attitudini di ammazzasette che sorprendevano.

A furia di voler assolutamente modellarsi sugli eroi di cui aveva letto la storia nei vecchi libri di sua madre, era giunto ad una specie di enfasi teatrale che poteva far ridere, ad una esagerazione di attitudini fisiche che spesso lo facevano guardar di traverso, come un volgare fanfarone.

Dobbiamo aggiungere che era ribelle ad ogni disciplina, ma avido di azioni eroiche, e che impiegava la sua forza muscolare al servizio dei più deboli. Quale era, poteva passare per una cattiva testa ed un buon cuore, quando il signor di Trémazenc morì, portato via in pochi giorni da una cattiva *febbre*, come si diceva allora, di che farebbe sospettare che ci erano anche delle buone febbri.

Per rapida che fosse stata l'agonia del vecchio gentiluomo, egli ebbe il tempo di dirgli fra due sincopi:

— Cavaliere, sarei felice, morendo, di poterví dire, come Socrate: « Ricordati che dobbiamo un gallo ad Esculapio ». Perchè allora il debito sarebbe facile a pagare. Sventuratamente noi dobbiamo più di un gallo, anzi più di una gallina. Troverete in quel cofanetto la lista dei miei debiti. Morirò tranquillo se mi prometete di pagarli quando avrete fatto fortuna...

Il giovanotto giurò piangendo e il signor di Trémazenc morì sorridendo.

Da allora una rivoluzione si compì nello spirito e nei costumi del giovane cavaliere. Egli concepì una specie di fierezza a trovarsi capo della casa di Trémazenc, e cominciò a sentire la spinta interna di un'anima eroica.

Dopo aver convenientemente e sufficientemente pianto il suo degno padre, aprì un giorno il famoso cofanetto, e trovò che creditava esattamente ventottomilacinquecento lire di debiti — da pagare, aveva giurato, quando avrebbe fatto fortuna.

Il giovanotto meditò un mese sulla sua situazione, sull'avvenire che lo aspettava in un paese povero, lungi da ogni centro di attività. E allora risolse di intraprendere una grande cosa: far fortuna.

Come? Con quali mezzi? Non lo sapeva. Solamente convenne con se stesso che Parigi era il solo luogo del mondo in cui vi si potesse far fortuna. Rinunziando quindi alla esistenza un po' disordinata che aveva condotto fino allora, passò un anno nel castello paterno a perfezionarsi nella scherma e nella equitazione, a rileggere i vecchi libri di sua madre, a fortificarsi infine l'animo, la mente ed il corpo, come un gallo che prima di combattere batte le ali e gli sproni.

A capo di questo anno riunì tutta la servitù del castello, consistente in un unico vecchio servitore e gli annunziò la sua intenzione di licenziarlo.

— Lasciatemi morir qui! — disse il servitore.

— Ma, sventurato, come vivrai, chi ti pagherà gli stipendi?

— Stipendi? — disse l'uomo stupito. Sono sedici anni che non ne ricevo più. Voi volete partire, signore; io custodirò il castello in vostra assenza. Ci sono dei conigli e delle galline nel cortile, una vacca nella stalla; questo mi basta come stipendio.

Il cavaliere, lieto di poter lasciare la casa sotto la guardia di un fedele amico, abbracciò il vecchio servitore, che, a questa prova di affezione, pianse di piacere.

(Continua).

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso a posti di Guardia daziaria

E' aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di guardia daziaria.

Le domande, redatte su carta bollata da lire 0.60, dovranno essere presentate e trasmesse alla Direzione del Dazio (Via Bellezia, 6, p. 2°) entro il 20 ottobre 1908, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero o di vedovanza senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio municipale d'igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore di metri 1,60.

La Direzione del Dazio, dietro richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 25 Settembre 1908. 28143

Il Sindaco S. FROLA.

Il Segretario C. TESTERA.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì, 6 ottobre 1908, si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione di edificio ad uso Caserma per le Guardie di polizia rurale nella Borgata di Mirafiori, per l'approssimativo importo di L. 27.000.

Le condizioni sono visibili presso il servizio tecnico dei Lavori pubblici. 25330

R. Manicomio di Torino

Durante il trimestre Ottobre-Dicembre 1908, avrà luogo nei locali del Regio Manicomio di Torino, un corso pubblico di lezioni ad uso degli aspiranti Infermieri, Sorveglianti, prescritto dal dispositivo di legge 1904.

Detto corso sarà impartito ogni Venerdì sera, alle ore 20.30, dal Dott. Virgo Tirelli, nell'Aula di Psichiatria di Corso Regina Margherita, n. 137.

L'accesso è libero. Agli intervenuti spetta solo l'obbligo di presentare il proprio nome presso l'insegnante.

La prima lezione avrà luogo Venerdì, 2 Ottobre prossimo venturo. 25516

Il Direttore: A. MARRO.

SOCIETÀ ANONIMA

Misuratori e Applicazione Gaz e Acqua

Capitale Sociale L. 400,000 interamente versato

Sede Sociale TORINO (Borgo Vittoria)

Il Tribunale Civile di Torino, con Decreto 31 Agosto 1908, ha approvata la deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 19 stesso mese, portante l'aumento di capitale sociale da 400.000 a 500.000 lire mediante l'emissione di 1000 azioni di lire 100 caduna, offerte alla pari in opzione agli azionisti in ragione di una ogni quattro.

Il diritto di opzione dovrà essere esercito dagli azionisti mediante presentazione dei titoli dal 1° al 5 ottobre p. v.

L'esito della completa sottoscrizione è garantito dai componenti del Consiglio di Amministrazione.

I versamenti si effettueranno per 1/10 all'atto dell'opzione, per 4/10 al 10 ottobre p. v. e per i rimanenti 5/10 a richiesta del Consiglio di Amministrazione e non prima del dicembre p. v.

Sia l'opzione che i versamenti saranno da farsi alla Sede della Società in Borgo Vittoria (Barriera di Lanzo). 25471

Il Consiglio di Amministrazione.

Appendice della *Stampa* (4

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

— Dagli Egiziani, — arrischiò la signora Jasher.

Lo sguardo del professore brillò di sdegno. — Ma neppur per sogno, carissima signora! Ecco che dite una cosa ridicola, una cosa assurda! Io credo piuttosto che l'Egitto non sia stato che una semplice colonia dell'immensa isola di Atlantide di cui parla Platone. Se la mia supposizione è giusta, in tale isola la civiltà ha avuto il suo inizio ed i re di Atlantide devono aver governato il mondo intero, non escluse quelle regioni che noi indichiamo sotto il nome di America del Sud.

— Volete forse dire che esistevano già gli *Yankees* in quei remoti tempi? — chiese la signora Jasher, con la consueta sua frivolezza gioconda.

Il professore misurò parecchie volte a passo rapido l'ampia sala, dominando a fatica la collera provocata da così crassa ignoranza.

— In che mondo siete mai vissuta fino ad ora? Non sapete proprio nulla? Io parlo di tempi preistorici, di migliaia d'anni fa, quando voi, probabilmente non eravate che un atomo miserabile, sepolto nel fango!

— Tacete, professore — esclamò la vedova, alzandosi dalla sedia, pronta a dirgli che cosa in quel momento l'atomo miserabile e fangoso pensasse dello scienziato. Ma ne fu impedita dall'apparire di Lucia.

— Il pranzo è pronto. Riccardo è giunto, e voi.....

— Ed io sono terribilmente affamata! — esclamò la signora Jasher. — Vostro padre mi ha definita un atomo sepolto nel fango! — Poi sorrise e porse il braccio a Riccardo Hope, apparso alla sua volta sulla soglia della sala.

Lucia aggrottò le sopracciglia. La disinvoltura, già notata altra volta, di cui la vedova dava prova nei suoi rapporti con Riccardo, non era punto di suo gradimento.

III.

Una tomba misteriosa.

Nella casa del professore Braddock abitava pure un'altra persona: una persona alquanto singolare, che avrebbe potuto essere considerata come un'appendice od un complemento quasi indispensabile del professore stesso. Era precisamente un Kanaka, un australiano, piccolo, mal formato, largo e piatto, provvisto di un paio di gambe corte e tozze; aveva le braccia lunghe e forti, come uno scimmione. Era un essere mostruoso, in una parola. Il capo era grosso, gli occhi neri e melanconici, i denti bianchissimi. A somiglianza di molti indigeni della Polinesia, la sua pelle, di un color bronzo pallido, portava dei tatuaggi complicati, che estendevano il loro significato mistico sulle guancie e sulla fronte. Ma la principale caratteristica del Kanaka erano i capelli (tinti, con un processo noto a lui solo, in giallo vivido), spioventi in un ciuffo sulla fronte. A tale stranissima capigliatura e acconciatura doveva il soprannome di *Cacatua*.

Cacatua lasciò a dieci anni l'isola di Salomone. Recatosi nel Queensland, aveva lavorato nelle piantagioni, dove aveva scovato il professore Braddock, il quale si era affrettato ad assumerlo in qualità di suo domestico. Quando il professore aveva fatto ritorno in patria per celebrare le sue nozze con la signora Kendal, il nano non aveva voluto lasciarlo, ed era anzi riuscito, con somma sua contento, a farsi condurre in Inghilterra. Parlava l'inglese in modo quasi perfetto, a dispetto della sua selvaggia origine. Si comportava ora come l'uomo più docile, specialmente verso il professore, per il quale nutriva una vera idolatria. Passava la maggior parte del suo tempo nel museo, essendo a lui specialmente affidata la cura delle rarità etnografiche ivi raccolte; nell'ora del pranzo serviva a tavola, con poca soddisfazione di Lucia, la quale provava un certo qual senso di profonda ripugnanza per quel nano deforme.

In quella sera *Cacatua* fece mostra delle sue ottime qualità di cameriere, attendendo al pranzo con una puntualità ed una prontezza inestimabili. Ma nè Lucia, nè la signora Jasher ebbero una parola di elogio per la sua destrezza, per il suo ossequioso mutismo, per la sua rapidità nel prevenire i varii bisogni dei convitati. La sua minuscola figura, aggirantesi quasi inavvertita attorno al tavolo, ispirava alle due donne un senso di viva repulsione, quasi di ribrezzo.

— Non amo punto il vostro servo, signor Braddock, — disse la signora Jasher, approfittando di un momento in cui Cacatua non era presente. — Mi fa accapponar la pelle!

— Effetto di immaginazione, cara signora! Perchè dovremmo privarci del piacere di essere serviti a tavola da un animale pittoresco?

— Certo, sarebbe abbastanza pittoresco per un banchetto di cannibali! — esclamò Riccardo, ridendo.

— State zitto, Riccardo, altrimenti non potrò far onore al pranzo! — replicò Lucia.

— Le parole di Riccardo rispondono al vero assai più di quanto nessuno di voi potrebbe supporre, — interruppe il Professore. — Cacatua ha per l'appunto avuto i suoi natali in un'isola popolata di cannibali, e senza dubbio avrà assistito e partecipato a qualche festino di cui la carne umana costituiva la vivanda più gradita.... Ma la sua esperienza in proposito non può essere troppo profonda, perchè ha lasciato l'isola all'età di dieci anni. Ora è un ottimo animale domestico!

— Non me ne fiderei troppo! — commentò la signora Jasher, punto rassicurata.

— Non è pericoloso che quando è in collera. Finora, però, sono sempre riuscito a domarlo. Ma, signora, non mangiate!...

— Come lo potrei, dal momento che mi parlate di cannibali?

— Cambiamo discorso e parliamo di cose che vi interessano assai più. Avete notato che è in vendita la fattoria del signor Jenkins? Sarebbe una casa veramente comoda, per chi facesse conto di restare per sempre in questo villaggio, tanto desolato e uggioso.

— Se lo giudicate così, perchè vi abitate? — chiese la vedova maliziosamente, volgendo lo sguardo verso Lucia, fattasi rossa in viso.

— Dalla vostra occhiata intuisco che ne avete già compresa la ragione, signora Jasher, — fece Riccardo. — Resto in questo paese per ritrarre a mio piacimento i vari aspetti del paesaggio. Come saprete, io ho la mania di imbrattare delle tele... E poichè mi sono anche fidanzato, non mi dispiace protrarre là il mio soggiorno a Gartley per tutto il tempo voluto dalle esigenze del cuore e dell'arte.

— Ho in pura le mie buone ragioni — replicò la vedova, lanciando uno sguardo dalla parte del professore, il quale disegnava colla punta della forchetta dei geroglifici sulla tavola. — E poi, che volete? Ho accomodato la mia casetta in modo perfetto e non mi costa troppo. Non sono molto ricca, e voi sapete che il mio povero marito era console in China, ed i consoli non hanno mai degli onorari lauti... Ma forse la mia condizione un giorno potrà cambiare...

— Permettete, in tal caso, che vi auguri che il cambiamento avvenga al più presto possibile, — disse Lucia, meravigliata della loquacità della vedova.

— Lo voglia Iddio. Mio fratello, che è sempre vissuto a Pechino, si è deciso di ritornare in patria; è malandato in salute e vorrebbe finire i suoi giorni nel paese dove è nato. E' celibe ed alla sua morte io sarò la sua unica erede. Quando giungerà, dovrò stabilirmi a Londra. Certo mi dispiacerà lasciare Gartley e la cara amicizie contratte qui...

Lucia e Riccardo, piuttosto imbarazzati per le parole chiaramente allusive della vedova, erano rimasti in silenzio; il professore, non sentendo più alcuna voce, si volse verso Lucia.

— E' adunque finito questo pranzo? Devo discendere. Ho qualcosa a fare...

— Ma come! Non mi avete promesso che vi sareste riposato un po' con noi?

— E che diamine ho fatto sinora? Ho già consumato tempo a sufficienza per mangiare, mia cara Lucia! La vita è molto breve, è troppo breve, a paragone del lavoro che vorrei poter compiere. Vi sarebbe, ad esempio, il sepolcro della regina di Tahuser... Chi sa quando potrò andare fin laggiù! — E un sospiro profondo sfuggì dalle labbra dello scienziato.

(Continua).

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

***è rimedio sovrano** contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.*
***Ottimo ricostituente** per bambini e adulti, **sommamente utile** per gestanti e puerpere.*

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. - Non tutti però gli olii d'oliva possono esser ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'Olio d'Oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e con esito a dichiarare che l'ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quegli altri prima d'ora venuti a mie mani.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già ab antiquo seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrare l'olio medicinale Agnesi e Giaccone intermiste al cibo. Prendendone da due a quattro cucchiai a metà della minestra è di una grande utilità specialmente nelle malattie nervose dello stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate o sconosciute sotto il nome generico di catarro dello stomaco. — Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato e sovratutto nella calcolosi biliare con coliche o senza, stati morbosi questi nei quali l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano. Tale Olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. - E' pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione essendo un ottimo ricostituente.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestino dovrebbero, negli usi molteplici quotidiani alimentari, usare di questo Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, che è detto medicinale in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole, a difesa del proprio tubo digerente, usare un olio sicuro.

E' mio convincimento che si debba essere grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo Olio Medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Dirett. della Clinica Medica della R. Univ. di Genova
Senatore del Regno.

Ho esperimentato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e l'ho trovato ottimo nelle sue applicazioni.

GUIDO BACCELLI
Direttore del R. Istituto di Clinica Medica - Roma.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'Ufficio d'igiene del Municipio di Torino e riscontrato eccellente. Lo adopero nella Clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per la sua buona qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Torino

Ho sperimentato in molti casi la sua efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e sono ben lieto d'attestare la mia piena soddisfazione.

E' un prodotto eccellente, che al grato sapore unisce proprietà che si possono ben a ragione dire medicinali per la funzione dello stomaco e degli intestini e per la nutrizione dell'organismo.

Comm. Prof. QUEIROLO
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Pisa.

Il sottoscritto dichiara di avere sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

J'ai utilisé l'application de l'Huile Médicinale Agnesi et Giaccone de Oneglia et j'ai constaté que sous ce rapport, elle réunit toutes les qualités désirables, qu'on attend d'une Huile Médicinale de préparation soignée.

Dott. LUCIEN BECO
Prof. di Clinica Medica Université de Liége.

J'ai expérimenté l'Huile médicinale Agnesi et Giaccone de Oneglia dans deux cas d'hyperchlorydrie et j'en ai obtenu de très bon résultats.

Dr. BEAUCHANT
Professore di Clinica e Patologia Medica
Poitiers.

Sono lieto di poter dichiarare che negli esperimenti che abbiamo fatto nella Clinica Medica di Bologna coll'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, ci siamo facilmente persuasi che, dovunque l'amministrazione dell'Olio d'Oliva ci sembrava consigliata dalla natura delle malattie, il loro prodotto si è dimostrato eccellente

Prof. Dott. LUIGI SILVAGNO
Aiuto alla Clinica Medica di Bologna
Libero Docente di Patologia
e di Clinica Medica - Bologna.

Sono lieto di poter dichiarare che l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone è un ottimo preparato.

Le sue svariate applicazioni nelle cure delle malattie infantili (scrofolosi, tubercolosi, ossiuridi) lo rendono raccomandabile sotto ogni aspetto.

Io l'ho somministrato ad un mio domestico affetto da linfadenite cronica ed a cui giovò moltissimo. L'ho pure prescritto ad un bambino scrofoloso che ne consumò 4-5 bottiglie con esito favorevolissimo.

Prof. G. ROVIGHI
Professore di Patologia speciale
all'Università di Bologna.

Da vario tempo uso, in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto, non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva, specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi e Giaccone, perchè oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'arresto del ricambio materiale (scrofola eretistica) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura o durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Coprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Solferino, 60.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale, affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre accessuale da un anno con itterizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve l'itterizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia
Università di Torino, Primario Chirurgo
dell'Ospedale Maggiore San Giovanni.

Bottiglia L. 3.90 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.

A richiesta la Casa spedisce "GRATIS" CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampade

e ne garentisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA** (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

TORINO, Via Roma angolo Via Cecola — **MILANO** Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 58 — **GENOVA**, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — **BERGAMO**, Via XX Settembre, 19 — **NOVARA**, Corso Umberto angolo Via Bianchini — **PAVIA**, Corso Vittorio Emanuele, 80 — **VERCELLI**, Via Rialto, 3 - e fuori dazio Porta Torino — **CASALE MONFERRATO**, Piazza Rattazzi, 14 — **ASTI**, Corso Vittorio Alfieri, 48 — **ALESSANDRIA**, Via Ferrara, 1 — **ALBA**, Via Vittorio Emanuele, 9 — **CUNEO**, Via Roma, 27 — **BIELLA**, Concessionario esclusivo signor A. Rota Zumaglini, Via Umberto, N. 1.

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Uranè Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo nella guarigione dei diabetici

IL VINO URANE' PESQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a **Torino**: dott. *L. Benisconti*, corso Vittorio Emanuele, 68 — Farm. *Taricco*, piazza San Carlo, ang. via Roma — Farm. Chimica *Gazzone*, via Cernaia, 14. 21 M

Sicherheitsovale,
Ovuli anticoncezionali « Unger, Berlino » per le Signore deboli, o malate, garantiti efficacissimi ed innocui, solubili in pochi secondi, di pronto e facile uso, raccomandati dal Prof. Dührsen, primario Ostetrico dell'Università di Berlino e da migliaia di Specialisti germanici. Memoria scientifica illustrativa in busta chiusa contro invio francobollo. — Scatole da L. 2, e L. 4. — Massima segretezza. Dott. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Monforte, 9. 14470

800 fusti vuoti, vinati, garantiti buoni, di tutte le capacità. Da L. 14 a L. 34 caduno. In vendita presso le cantine PESCARMONA, DOCK, TORINO. 25456

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 **TORINO** —(Casa propria)—
Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO
da non confondersi con altra omonima
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 144
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati
Condutture per acqua e gaz.
Cataloghi e progetti a richiesta.
Condizioni speciali ai rivenditori.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. Bovero Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio - Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 861

5° Reggim. Artiglieria Campagna
ASTA DI CAVALLI
Il 3 prossimo Ottobre, davanti al Monumento Pietro Micca, avrà luogo la vendita di 14 cavalli riformati. 25367

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà **consulti** di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c25583

BILIARDI italiani e francesi
Stecche - Accessori - Panni
GALLIZIO PIETRO
Dieci biliardi nuovi completi - Due biliardi usati con accessori, a prezzi eccezionali. (19266
Via Santa Chiara, 53 - Corso P. Oddone, 63 - Torino

ALL'ANCORA
Via Garibaldi
Da **PARIGI** è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasia
e da **LIONE**
— Velluti in ogni genere e colore — 25464

Via Finanza, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Volete danaro? Interesse mite. BIGLIONE, via Po, 38, **Torino.** c 25488

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 9-11; dalle 12-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis.* 25602 M

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA
Capitale L. 40,000,000 versato
Sede Sociale: MILANO con Ufficio Cambio, via Tomaso Grossi, 1
GENOVA, TORINO, COMO, ALESSANDRIA, CHIERI, CUNEO, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SAN REMO, VENEZIA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 agosto 1908.

ATTIVO	
Numerario in cassa . . . . L.	5.686.735 89
Cedole, Titoli estratti - Valute . . . . »	148.919 94
Portafoglio . . . . »	88.594.692 91
Riporti . . . . »	12.819.181 57
Titoli di proprietà . . . . . . »	10.744.812 16
Conto Azioni Banco Sconto e Sete Torino in liquidazione . . . . . L.	2.084.468 57
Corrispondenti saldi debitori . . . . »	35.204.165 79
Debitori per accettazioni . . . . . »	8.094.407 43
Debitori diversi . . . . »	1.702.529 14
Partecipazioni . . . . »	3.798.505 93
Beni stabili . . . . »	3.500.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza . . . . »	450.000 —
Debitori per avalli . . . . »	14.552.948 50
Conto Titoli:	
a cauzione servizio . L. 740.000 —	
presso terzi . . . . » 7.412.970 —	
in deposito . . . . » 76.057.174 62	84.210.144 62
Tasse e spese generali (comprese le tasse ripetibili . . . . L.	1.458.338 79
L.	214.026.767 68

PASSIVO	
Capitale sociale: N. 400,000 azioni da L. 100 . . . . L.	40.000.000 —
Fondo di previdenza per il personale . »	158.069 45
Azionisti dividendi . . . . . . »	8.086 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio . . L. 19.791.190 58	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . . . » 2.351.919 96	22.143.109 40
Corrispondenti saldi creditori . . . . L.	20.425.218 52
Accettazioni . . . . »	17.972.861 19
Assegni in circolazione . . . . . . »	672.817 65
Creditori diversi . . . . »	2.498.470 75
Avalli per conto terzi . . . . . . »	14.552.948 50
Conto titoli:	
a cauzione servizio . L. 740,000 —	
presso terzi . . . . » 7.412.970 —	
in deposito . . . . » 76.057.174 62	84.210.144 62
Utili lordi del corr. esercizio . . . . L.	2.160.942 40
L.	214.026.767 68

Il Direttore Generale **R. Calegari** — *I Sindaci* Rag. prof. **E. Cassaniga** - Rag. prof. **E. Conti** - Rag. prof. **L. Viali** — *Il Capo Contabile* **Combe**

Vi interessa di sapere
COME GUARIRE IN MODO SICURO
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, una importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 10886

"FOLO"
PREMIATO ALIMENTO EROICO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE, DEI MUSCOLI E DELLE OSSA; UNICO RIGENERATORE DELLE FORZE FISICHE ED INTELLETTUALI, REGOLATORE SUPREMO DI TUTTE LE FUNZIONI FISIOLOGICHE.
AGLI AMMALATI di nevrastenia, debolezza del cervello e anemia cerebrale, isterismo, anemia, clorosi, dispepsia o gastricismo (cattiva digestione), esaurimento e debolezza generale, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola o linfatismo, e ai convalescenti di qualunque malattia;
AI SOFFERENTI di nervosismo, emicrania, irritabilità, nevralgie, inappetenza, bruciore allo stomaco, colorito pallido, peso al capo, vertigine, torpore psichico, impressionabilità, palpitazioni di cuore, mancanza di memoria e di volontà, malinconia, mania suicida e di persecuzione, ecc.
IL "FOLO" RENDE LA SALUTE E LA FORZA.
Rende la perfetta regolarità di tutte le funzioni fisiologiche, l'equilibrio del cervello e la calma dei nervi; rende l'uomo conscio e superbo delle proprie forze e lo mette nelle migliori condizioni per vincere la battaglia della vita. — Se avete provato inutilmente tutti gli altri rimedii, il "FOLO" vi guarirà egualmente perchè è un preparato d'un'efficacia straordinaria.
Usare il "FOLO" vuol dire guarir sicuramente e nel più breve tempo possibile.
Un flacon contenente 100 tabulino di "FOLO" costa L. 4,50. Gratis schiarimenti e memoria con certificati. — **A. MARCHI - via Vitruvio 38 - MILANO.**

Società Crossley
FIRENZE
MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante
Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

DIFFIDA
La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.
Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:
Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.
Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.
DITTA GIUSEPPE ALBERTI.
4366

Grande Stabilimento di
MOBILI
di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.** Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 350, ecc. 69

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione partorienti lire 45 in più. Cure segrete.
Visite gratuite
Via Po, n. 4, p. 1° (presso Piazza Castello). 36169

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti fino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata* inviando francobollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 656, MILANO. 14

UN BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale
qualunque signora o signorina ottiene coll' **"ORIL"**
Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico di effetto scientificamente sicuro perchè viene tutto assorbito pei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,50. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via Vitruvio 38 - MILANO

PER VIAGGIO - PER AUTOMOBILE
IMPERMEABILI di qualsiasi genere
SPOLVERINI
MANTELLI e MANTELLINE LODEN
G. HERMANN MILANO, Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
TORINO, Portici Piazza Castello, 32
Fornitore della Casa Reale d'Italia

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre **SPECIALITÀ** della Ditta:
SUPERIEUR **VIEUX COGNAC** ✱ VINO **VERMOUTH** ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO** - MILANO - 35
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti proprii: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK